ANNO 60 PRIMA EDIZIONE MATTINO TORINO, Sabato 27 Febbraio 1926 PRIMA EDIZIONE MATTINO NUM. 50

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Nei comuni limitrofi	Italia e Colonie	L. 65	33	17
	Estero (escluso la Francia)	» 140	71	36
	Francia	» 85	43	22
Nell'interno del Regno	Italia e Colonie	L. 75	38	19 50
	Estero (escluso la Francia)	» 160	81	41
	Francia	» 100	51	26

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Spedizione abbonamento postale

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 4, ultima pagina L. 3. Per i Piccoli Avvisi economici in fondo alla rubrica. Nei testi dei giornali Avvisi straordinari - Fuori d'abbonamento - Supplementi straordinari - Edizioni speciali - Cronometriste, L. 25 per ogni ora. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli avvisi che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Torino, via S. Teresa, 5, e sue Succursali

La crisi della stabilizzazione in Germania

ed i suoi riflessi sull'economia europea

Dopo che l'Agente generale per le riparazioni, signor Parker Gilbert, aveva scritto quel suo mirabile rapporto sull'andamento dell'economia e della finanza tedesche durante il primo anno di funzionamento del piano Dawes, la situazione della Germania ha avuto un ripiegamento di cui soffre duramente tuttora. Arrenda lo fallimento, crisi di talune industrie, rapido gonfiarsi della disoccupazione oltre i limiti ordinari e ricorrenti segnati dalla stagione. L'esame delle cause di questo apparente indietreggiare è molto importante perchè si riverbera sul problema delle riparazioni e potrebbe quindi interessare assai da vicino tutti gli Stati creditori.

L'analisi di ciò che ha significato per la Germania l'inflazione prima, la deflazione poi, è stata ora condotta magistralmente dal prof. Bresciani-Turroni, dell'Ateneo bolognese, in uno studio finissimo che sta per essere pubblicato nel prossimo numero del «Giornale degli Economisti».

L'inflazione, creando una «rendita» speciale a favore degli imprenditori, aveva portato non solo ad una concentrazione nelle loro mani di tutta la ricchezza di cui restavano espropriate le classi a reddito fisso e le operaie, ma aveva con questo modificato l'intero indirizzo della produzione, perchè i beni richiesti dai «profittatori dell'inflazione» non erano affatto gli stessi che prima venivano desiderati dalla media e piccola borghesia e dagli operai. Mentre numerose classi sociali restringevano i loro consumi di beni diretti o di abitazioni, cioè praticavano un risparmio «coattivo», lo Stato e gli imprenditori allargavano la domanda e la produzione di beni strumentali. Lo Stato tedesco salito dopo la guerra, dal 1919 al 1923, costruisce canali, porti fluviali, grandi centrali elettriche, ricostituisce gli impianti fissi delle sue ferrovie, paga gli imprenditori che avevano ceduto alla Francia gli stabilimenti della Lorena, imponendo loro di rifarli sul suolo tedesco. E, quanto ai privati industriali, il professore Bresciani, riferendosi ad osservazioni da me compiute nel campo teorico con le quali concludeva che l'industria «si vedeva costretta a spendere la riserva in nuovi impianti ed allargamenti di funzioni, concorrendo a dare all'esattoria economica dei paesi a moneta cattiva uno sviluppo del tutto sproporzionato alla massa di sangue buono in circolazione in questo corpo così ingracilito», dimostra con le cifre alla mano che questa precisamente divenne la fisionomia del corpo industriale tedesco. Raddoppiata la capacità dei macchinari; aumentata — in calorie — l'estrazione dei combustibili (carboni e ligniti) ed importata largamente la massa di essi che ancora mancava; accresciuta la produzione della ghisa e dell'acciaio, in confronto con quella del 1913. E ciò mentre agricoltura, colonialità, latifici languivano, mentre la manovranza della siderurgia passiva dal 178.000 operai del 1913 ai 360.000 del 1923. E, ciò malgrado, la Germania, da esportatrice, erasi fatta importatrice di ghisa e di carbone.

E' suggestivo leggere nelle nitide e limpide pagine del prof. Bresciani-Turroni la lotta divorante di tutti questi fenomeni nel 1924 e nel 1925, non appena dall'inflazione monstre si passa alla stabilizzazione col nuovo marco e conchiuso armeo.

Dapprima si avverte immediatamente la sicurezza relativa del capitale circolante e subito gli imprenditori tedeschi cercano di reagire deprimendo i salari e prolungando la giornata di lavoro degli operai; è il fenomeno che era si ripeta con una prossima conferenza di rendere internazionale. I carichi fiscali, non più tradotti in marchi continuamente e rapidamente svalutantisi, pesano duramente sulle classi abbienti; ma lo Stato, per questo vanga così a disporre di entrate che sono gigantesche in confronto a quelle del periodo inflazionistico (da 350 a 7000 milioni annui di marchi-oro !), non trova più i mezzi per quei larghi investimenti in opere pubbliche.

Il rapporto fra la sovraproduzione di beni strumentali e la sottoproduzione di merci di consumo diretto si inverte completamente. Le prime aperture di crediti concesse dall'estero, e specialmente dagli Stati Uniti, vengono ecco in una gara ansia importazione di generi alimentari e di prima necessità, che sbilancia il commercio estero della Germania: le aziende interne coloniere, lattiere, laniere, cotoniere, canapifici riprendono a lavorare e nel contempo si accelera il ritmo delle costruzioni edilizie, sviluppando tutti i mestieri ad esse accessori.

Crollano i grandi ed artificiosi sindacati «verticali», mentre se ne creano di nuovi «orizzontali» per riportarsi i mercati e far fronte con economie di spese al costo gravissimo del capitale circolante, ora che non veniva più fabbricato col torchio. Le industrie di lusso e di divertimento — già giù sino ai teatri ed ai cinematografi — entrano in crisi. Viceversa le esportazioni della metallurgia e della chimica riprendono rapidamente, per cercare di smaltire all'estero quanto non serviva più in patria. Dovunque, alla grandezza, al «gospillage», alla moltiplicazione dei direttori, del personale, delle sinecure, vediamo sostituire lo studio accurato delle varie voci dei costi, i licenziamenti, la ricerca delle economie, l'estensione della organizzazione tayloriana.

Ma il più grave, quello contro cui finchè è possibile tutti gli interessati reagiscono, è l'eliminazione dei grandiosi organismi oggi inutili. Si sono abbandonate miniere e cantieri. Lo stesso oggi sta per farsi per importanti impianti siderurgici. Un grande industriale tedesco metallurgico in un recente congresso ha detto ridendo:

«Noi abbiamo degli impianti molto estesi, i quali non sono null'altro che del rottame. Non è sufficiente, se vogliamo risanare la nostra economia, chiudere quegli stabilimenti, nella speranza di riaprirli più tardi; anche gli impianti non in esercizio costano del denaro. Perciò la parola d'ordine deve essere: demolizione! Bisogna considerare come definitivamente perduto il capitale faticosamente investito in quegli impianti».

Il prof. Bresciani-Turroni chiude il suo studio, così ricco e probante, con una considerazione che mi permetto di riportare:

«Le esperienze fatte in Germania hanno mostrato all'evidenza l'errore di quegli economisti, uomini politici e rappresentanti della grande industria, i quali per lungo tempo avevano sostenuto che la stabilizzazione del valore del marco sarebbe stata la conseguenza del risanamento della situazione economica e che, pertanto, era vano pensare ad una riforma monetaria prima che le «premesse economiche» si fossero verificate. I fatti diedero ragione a quelli che, invece, consideravano la stabilizzazione come la condizione necessaria per il risanamento economico e finanziario dello Stato. La riforma monetaria del 1923 e del 1924, che rimise la circolazione sulla base dell'oro, fece entrare in azione le forze riparatrici tendenti al ristabilimento dell'equilibrio economico. Ristabilimento che sarà tanto più sicuro e saldo, se lo Stato interverrà solo attenuando il protezionismo industriale e cooperando così all'eliminazione dei costi di produzione e dei prezzi, per il vantaggio della concorrenza».

* * *

Ed è a questo punto che si innesta il grosso problema a cui accennavo in principio.

Se la Germania dopo il suo passaggio all'oro ha potuto attenuare quella crisi di liquidazione che attualmente la riafferra, lo deve non solo al rimpatrio di vasti capitali dall'estero, ma anche in gran parte alle larghe concessioni di prestiti fattele da vari Stati e specialmente dalla Repubblica nord-americana. Furono queste aperture di crediti che le permisero dal 1.o luglio 1924 al 31 dicembre 1925 di sopportare un disavanzo nella bilancia commerciale di 4800 milioni di marchi-oro in cifra tonda (circa 25 miliardi di lire nostre, al cambio attuale). Una parte di questi crediti assunse la forma di capacità di acquistare prodotti americani ecc. senza pagarli immediatamente: un'altra parte copiosa in una vera cessione di diviso estero, le quali, girate alle banche tedesche, misero a disposizione del commercio larghi conti correnti attivi in marchi, ossia rappresentarono una specie di inflazione di moneta bancaria; la quale non trovava con sè necessariamente una inflazione cartacea perchè le Banche, sino all'ammontare delle divise possedute, non avevano bisogno di riscontare alla Reichsbank: era come se la loro riserva in oro fosse aumentata.

Ma quando un paese è divenuto mercato aperto all'oro, è chiaro che questo andamento non può continuare che per pochi mesi ed in esso l'effetto dei prestiti esteri è molto diverso che non nei paesi a moneta cattiva. Difatti quel temporaneo inflazionismo valenta la liquidazione degli organismi industriali ed alti costi: i prezzi dei generi prodotti per il consumo interno si mantengono elevati e lo stesso avviene per le merci di esportazione. Queste allora non intervengono per ringiustare la bilancia commerciale, la quale si equilibra del tutto quando viene il momento in cui si inizia il rimborso degli interessi e delle quote di ammortamento dei debiti. Il «punto dell'oro» viene superato e occorre spedire metallo all'estero: e la Reichsbank, per difendere le riserve, è costretta a restringere i crediti. L'operazione, dura e dolorosa, continua sino a quando si è ritirata dalla circolazione almeno tanta carta moneta quanta fu la carta bancaria in eccedenza. Ma ritiro di carta è un eufemismo, il quale effettivamente significa che i prezzi generali si sono ribassati (ed è precisamente ciò che avviene oggi in Germania), che le imprese meno atte si liquidano, che la disoccupazione si accresce sino a quando i salari si siano adattati al nuovo livello del costo di produzione.

Ma dello che tutto questo si verifichi allorchè il paese è a moneta buona. Come vedremo parlando della Francia, l'effetto dei prestiti esteri nei paesi a moneta cattiva può essere assai meno duro immediatamente, per farsi più pericoloso in un periodo successivo.

Ma per la Germania le difficoltà sono divenute maggiori, perchè questo andamento di cose si è andato spiegando dall'ottobre 1925 in qua e cioè con l'inizio del secondo anno del piano Dawes per le riparazioni. Parlando di esso a suo tempo, ebbi cura di insistere sul fatto che nel primo anno esso aveva funzionato ottimamente anche perchè, sul miliardo pagato dalla Germania alle Potenze creditrici, 800 milioni erano stati ricavati da un prestito estero. I 1200 milioni da versare in questo secondo anno devono invece uscire tutti dal Reich.

Ora un debito fisso da pagare all'estero funziona precisamente come un aumento di importazioni. Supponiamo che un paese abbia equilibrato la sua bilancia internazionale di pagamenti contando all'importazione ed all'esportazione una cifra che indichiamo col numero-indice 1000. Se ora esso deve pagare all'estero un nuovo valore, poniamo, di 150, è come se avesse importato per 150 di più in merci ed in servizi e quindi si trovasse nella necessità di ripagare questa eccedenza. Ed è una importazione a domanda rigida, ossia tale che non si può farne a meno qualunque sia il prezzo che costa. Un paese a moneta cattiva adotta un metodo semplice: peggiora il suo cambio sino al punto necessario per comperare tutta la divisa estera occorrente a pagare i 150. Ma la Reichsbank invece, di fronte all'elevarsi di prezzo delle valute in dollari, sterline, ecc., ordentemente richieste per il saldo, non può far altro — se non vuole che il marco peggiori relativamente di fronte a quelle divise — che restringere l'offerta dei marchi, in guisa che essi pure si elevino proporzionalmente. Il rincaro del denaro abbassa i prezzi, i profitti, i salari, le importazioni, sino a quando in bilancia dei pagamenti — fattasi improvvisamente favorevole all'estero — ritorni in equilibrio. I 150 da pagare devono essere trovati con un riaggiustamento tale da permettere, poniamo, di importare 70 di meno e di esportare 80 di più.

Il Comitato Dawes ha visto chiaramente tutto questo e difatti il suo sforzo in questo secondo anno è rivolto a pagare il più possibile con maggiori esportazioni di merci, anzichè con valute in oro. Così nei primi cinque mesi l'Italia, ad esempio, ha ricevuto tutto il suo credito in merci (carbone, prodotti chimici, ecc.). E la bilancia commerciale tedesca ha preso a sua volta questo andamento in migliaia di marchi-oro:

anno 1925	importazione	esportazione	Bilancio
Agosto	1.178.511	721.585	— 456.926
Settembre	1.055.572	776.566	— 278.006
Ottobre	1.074.186	845.381	— 228.799
Novembre	856.549	791.852	— 64.696
Dicembre	781.671	759.349	— 22.672

Naturalmente in queste cifre non sono comprese le esportazioni di merci a scopo di riparazioni e quindi esse indicano con quanta deleteria rapidità la Germania va ritrovando il suo equilibrio.

Ma a questo punto sorge una domanda importante. Inghilterra, Francia, Italia debbono a loro volta pagare dei debiti agli Stati Uniti e le due ultime nazioni anche alla prima: e, come si sa, tutte hanno stabilito i loro calcoli su gli introiti delle riparazioni tedesche. Ma se la Germania pagasse totalmente, o preponderantemente, i suoi debiti esportando merci direttamente ai tre paesi, anzichè cedendo a loro delle valute in oro, da girarsi agli Stati Uniti o all'Inghilterra, quali ne sarebbero gli effetti? Domanda un poco complicata, che però è devo esaminare.

ATTILIO CABIATI

L'eloquenza di Briand e la voce del proletariato inglese

nel gran contrasto per i seggi di Ginevra

Il Primo Ministro francese per Locarno, contro la guerra

(servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, notte.

Prendendo la parola alla Camera, durante la seduta pomeridiana, Briand ha pronunciato oggi la difesa sentimentale e patetica dell'accordo di Locarno, oggetto da ieri di riserve e di critiche aurodolci da parte di una larga frazione della stampa. Egli ha detto:

«Si è preteso che il patto abbia profittato a questo o a quel popolo: taluni si occupano della Germania, quantunque si sappia in Italia che i governanti di quel paese hanno dovuto fare per far accettare quel patto e le ingiurie che hanno ricevuto a tale riguardo; si è portato in questa tribuna delle considerazioni eccellenti sulle quali Locarno aveva posto l'Inghilterra, e Austen Chamberlain, che mi ha preceduto a questa tribuna, disse or ora che era l'Inghilterra che aveva fatto il miglior mercato, e intimò alla Camera dei Comuni gli inglesi rimpatrieranno il loro ministro di esserci fatalità abbandonare da me.

«Non entrerò in tali considerazioni. Quello che io considero il buono nel patto di Locarno si è che non è stato redatto per dare questo o quel vantaggio all'uno o all'altro ma che è stato stabilito con uno spirito europeo e con obiettivi di pace. Questo patto rende impossibile qualsiasi guerra? Ci dispenza da ogni vigilanza? Siccome io non voglio creare nel mio paese delle illusioni, dico: no! Ma per bene giudicare Locarno bisogna fare un passo indietro. Prima di Locarno che cosa c'era? Se noi fossimo rimasti col solo trattato che avevamo, in quale situazione saremmo!».

Il giuramento per la pace

L'oratore evoca il tragico dialogo all'indomani della firma del trattato di Versailles e soggiunge:

«L'articolo del trattato di pace, che ci accorda la doppia garanzia dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, funzionerà? Questa era la domanda che allora si rivolgeva a Clemenceau. E questi diceva: — Spero che gli Stati Uniti ratificheranno il trattato. — E se la garanzia degli Stati Uniti ci mancasse, chiedevano alcuni, quella dell'Inghilterra entrerà in vigore? — Lo spero rispondeva Clemenceau. — E se, abbiettavano altri, la garanzia dell'Inghilterra non dovesse funzionare che cosa accadrebbe? — Allora... allora... — diceva Clemenceau — non ci sarebbe più nulla.

«Ecco perchè, non appena giunto al Quai d'Orsay, ho fatto di tutto per ottenere quella garanzia. La Conferenza di Cannes fu il verme che alcuni anni dopo doveva stare a Locarno. Al momento di Verdun, quando avevo il terribile onere di portare sulle spalle le responsabilità degli eventi, ho fatto il giuramento che, se fossi ritornato un giorno al potere, con tutto il mio cuore, con tutta la mia anima mi sarei adoperato per la pace. La pace bisogna servirla con fedeltà, con costanza, con fervore, in ogni momento. Nella guerra è possibile gettarci nell'urto degli eventi, ma la pace richiede tempo e riflessione. Quello che vi è di meglio a Locarno si è che vi è stata la fiducia, si è che si è vista in un'atmosfera calmante una piccola luce, si è che in un tempo in cui si vedevano tanti veli di lutto è stato permesso a delle madri di guardare ai loro figliuoli con la speranza che non saranno forse un giorno mobilitati sui campi di battaglia. Locarno ha fatto questo, e se non avesse fatto che questo me ne considererei onorato lo stesso.

«L'atto di Locarno non toglie alla Francia nulla dei suoi mezzi di difesa. Il regime di accordi che ha instaurato non può che estendersi ad un principio, una stranezza che bisogna lasciar vivere. Si è detto che si abbia piantato un nido. E' vero. L'albero è piccolo, una mano ingrandirlo, quel pezzo il sole, e se deve essere schiacciato da un piede criminoso, non vorrei che fosse il piede di un francese! Malgrado i sarcasmi che hanno salutato l'apparizione della Società delle Nazioni, questa ha vissuto perchè ha trovato un asilo nei cuori dei popoli.

«Non più cannoni... ma la giustizia!»

«Ricordate il conflitto greco-bulgaro? Un giorno, nel mio gabinetto, un telegramma mi ha appreso che un conflitto sanguinoso era scoppiato in Oriente. Gli eserciti erano in marcia, i cannoni tuonavano. Si era alla vigilia di uno di quegli spaventosi, non alla storia... Immediatamente ho convocato, d'urgenza, i membri del Consiglio della Società delle Nazioni e ho messo i popoli nella condizione di mettere giù le armi. Qualche anno fa un uomo politico che avesse tentato un simile gesto si sarebbe coperto di ridicolo. Ora i popoli sono venuti e ho detto loro: non più fucili, non più cannoni, ma la giustizia! Ed essi hanno risposto: E' vero! E due giorni dopo la guerra era arrestata. La dove vi sono dei giudici non vi è conflitto. La dove vi è riflessione non vi è la guerra.

«Ebbene, l'accordo di Locarno in una voglio discutervi nei suoi particolari. In esso vi sono questi due elementi. Dal punto di vista francese è un bell'atto morale.

«Nell'ultima assemblea della Società delle Nazioni la Francia è parsa tale quale essa è: spoglia di tutte le colonnie di cui era stata coperta, con tutta la sua forza morale. A Locarno noi abbiamo parlato all'Europa un nuovo linguaggio che bisognerà che tutti ci piscano. Quest'ultima guerra ha rovinato tutto quello che si può immaginare. I francesi ed i tedeschi hanno insanguinato i campi di battaglia. Che di più confuso della situazione dell'Europa occidentale prima della conclusione dell'ultimo accordo? Oggi le frontiere sono definitivamente riconosciute. I nostri diritti? Noi li difenderemo. Noi abbiamo degli amici intorno a noi.

La Germania

«La Società delle Nazioni sarà sicuramente per la presenza della Germania? E perchè non? Delle nazioni ieri nemiche si incontrano oggi in seno alla Società delle Nazioni; nella Società delle Nazioni vi è un'atmosfera di collaborazione, che passa un poco al di sopra delle miserie materiali, e la Germania sarà ben contenta ed adattarsi ad essa se vuole essere. Ciò che forma l'equilibrio europeo si è che esso si compone di popoli diversi. Per scomparire uno solo di essi sarebbe un delitto. Expel la Francia non ha il suo bagaglio storico per difendersi? Ogni trenta, ogni cinquant'anni, francesi e tedeschi ricominceranno la guerra? Essi sarebbero lavorato colpevole opere ammirevoli per fare la guerra, regnando con Piacendo e con la morte a romanare tutto questo? No! Sono fiero di aver firmato l'accordo di Locarno, e ritengo che il mio patriottismo non è diminuito per avere avuto fiducia nella pace.

«La vita non è tutta intera in un documento per quanto ben redatto, ma è nell'anima, nel suo spirito. I popoli si sono riabbracciati perchè vogliono vivere. La Francia non vuole rinunciare in un cantuccio, ricolta al suo ideale con uno sguardo acerbo. Quella Francia che io non la voglio. Voglio una Francia che si inostri qual'era ieri, quale è oggi e quale sarà domani».

Il discorso del Presidente del Consiglio, dove il classico violoncello vibrò con accenti di brisma alato, venne naturalmente aspetto, alla perorazione, da applausi calorosi, e da molte parti se ne domandò anche l'affissione. Ma soltanto al vecchio uomo di Governo il successo personale, come si prevedeva, non sia mancato, è lecito chiedersi, a discorso finito, se l'importanza pratica di una manifestazione oratoria, precipuamente intesa a riguadagnare al Presidente del Consiglio la fiducia e il favore della sinistra corrucciata, eccleda davvero ogni perplessità.

Una votazione sintomatica: 284 contro 246

Stamattina, nella seduta antimeridiana della Camera, discutendosi un progetto di crediti supplementari pel Marocco e per la Siria, la galvanizzazione vi si era già resa operante. Dopo un acerbo attacco del comunista Vaillant-Couturier, relativamente alle nuove offensive che si preparano sul Reno, e del comunista Cachin, relativamente alla politica seguita in Siria, un emendamento del socialista Mistral, riducente ad un milione i crediti pel Marocco, allo scopo di significare la volontà della Camera di veder presto conclusa la pace con Abd-El-Krim sulle basi ventilate l'anno scorso, era stato approvato con 284 voti contro 246. Le 31 schede bianche erano schede cartelliste e non appena il risultato dello scrutinio fu proclamato, una voce dall'estrema, quella del Vaillant-Couturier gridò: «Abbiamo una nuova maggioranza». E' stato questo il primo frutto ottenuto dalla discussione su Locarno.

Galvanizzata dal ricordo dell'ora felice in cui il cartello, non avendo fastidi di tesoreria da eliminare, poteva vivere beato la sua luna di miele di diplomazia disinteressante e pacifica, la maggioranza dell'11 maggio è riuscita ancora una volta a sollevarsi dal proprio sepolcro. Ma che stanno attendere da questo Lazzaro barcollante? Niente di buono, almeno pel ministero. Una maggioranza di 38 voti offre troppo scarse garanzie, soprattutto quando sia ottenuta mercè il prezzario concorso dei comunisti. Viceversa, queste manifestazioni puramente negative e gratuite, danneggiano il ministero nella sua ancora uniforme posizione sul fianco opposto.

G. P.

Trade-Unions e Labour Party contro l'esclusione dei seggi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 26, notte.

Il mutismo sui seggi permanenti comincia ormai ad assumere un'ombratura di crisi di prima classe. Varsavia da un lato e Madrid dall'altro avanzano sinora apertamente le loro richieste ipotecarie. I desideri sinora espressi (in le quinte della diplomazia, dove rimane sempre riquanto spazio di riscatto, vengono portati in proscenio, donde non c'è più via di ritirata. Così, parlando alla dieta polacca, il conte Skrzynsky ha espresso categoricamente il proposito di insistere a fondo sulla domanda di un seggio permanente a favore della Polonia. In pari tempo la madrilena *Nacion* pubblica una dichiarazione del ministro degli Esteri spagnuolo, secondo cui quel Governo è fermamente risoluto ad insistere affinchè un seggio permanente venga assegnato subito alla Spagna. Nessuna presa di posizione potrebbe essere più perentoria.

La lega scendeva contro Varsavia e Madrid

Di fronte a queste due perentorietà, per altro, si schierano le prese di posizione, in senso opposto, degli Stati scandinavi, ai quali, secondo il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, si è aggiunto oggi l'Olanda, e ala per aderire anche la Finlandia. L'adesione giapponese, a detta dello stesso informatore, è similmente assicurata, ad onta dei ragguagli dubbiosi trasmessi da Tokio negli ultimi giorni.

«Se entra la Germania entriamo noi pure insieme con lei» — proclamano ufficialmente Varsavia e Madrid. — «No, replicano Oslo, Stoccolma, Helsingfors e l'Aja. La sola Germania deve ottenere, nel marzo prossimo, il seggio promesso e a tutto il resto si potrà provvedere più tardi».

Intanto parecchi fogli londinesi di opposizione, ed anche ministeriali, ospitano, con evidente buona grazia, alcune specialissime informazioni tedesche, nel senso che se la Germania non deve entrare sola per adesso nel Consiglio ma deve entrarvi accompagnata in modo inatteso, essa preferisce starsene fuori. Gli organi ospitali avvertono, dal canto loro, che questa prospettiva di grande rifiuto germanico deve essere presa molto sul serio. Il Reich stavolta non scherza. E l'Inghilterra? La opinione pubblica inglese è coloniale, così come si rispecchia nella stampa, dà soddisfazione inglese alla Germania: essa è contraria ad ogni immediata intrusione della Polonia, spalleggiata dalla Francia.

Gli organi di opposizione continuano la loro negre filippiche su questo tono. Gli organi ministeriali rimangono chiusi in un silenzio editoriale, ancora più sintomatico della clamorosa campagna degli altri. Per giunta nelle loro rubriche informative il *Times*, il *Daily Telegraph*, i due massimi pilastri del ministerialismo, nascondono difficilmente la loro compagna.

5 milioni di operai
MacDonald chiede il dibattito

Resta il pubblico degli Esteri e resta il Gabinetto, che entriamo in un'atmosfera di apparente incertezza. L'ultimo discorso di Chamberlain venne interpretato in guisa assai arbitraria, perchè non è affatto così preciso come pretendono i fogli di opposizione. Pure, esso offre indubbiamente il fianco ad accuse di presunte collusioni col cosidetto intrigo francese, della cui lancia la Polonia rappresenterebbe la punta. Il Gabinetto, dal canto suo, come Chamberlain ebbe cura di ripetere, non ha ancora deciso niente, ma la *Westminster Gazette*, per esempio, riferisce oggi che la maggioranza dei ministri caldeggerebbe una intesa franco-polacca e si terrebbe pronta a conferire a Chamberlain il mandato che riuscirebbe più gradito al Quai d'Orsay.

E' una situazione poco edificante, e si moltiplicano quindi le invocazioni di pubblici schiarimenti governativi. Esse non emanano soltanto dai giornali. Si è fatto innanzi, persino, il Congresso tradeunionista, con tutto il peso dei suoi cinque milioni di iscritti, e con un ordine del giorno di piena ed assoluta intransigenza contro qualunque assegnazione di seggi permanenti nella prossima tornata consigliare, all'infuori di quello riservato alla Germania sulla piattaforma della Conferenza di Locarno.

Di più, si è messo stasera il Labour Party, ossia l'opposizione ufficiale in Parlamento. Essa, per il tramite di MacDonald, ha chiesto al Primo Ministro un dibattito parlamentare in materia, da tenersi con la massima sollecitudine possibile, ossia prima che Chamberlain si metta in viaggio per Ginevra. Una domanda di questo genere non è stata mai declinata e non può essere respinta. Il dibattito avrà luogo nella prima metà della settimana ventura, e probabilmente mercoledì o giovedì.

La procedura concordata tra Baldwin ed il leader dell'opposizione è la seguente: MacDonald, anzitutto, inviterà il Governo a fare un'esplicita dichiarazione alla Camera; qualora le parole governative non risultassero soddisfacenti, l'opposizione esigerà un dibattito in piena regola da tenersi nella seduta di giovedì. Nell'eventualità di questo dibattito, eccone un *avant goût* in tre righe, estratto da un articolo firmato da MacDonald, nel fascicolo odierno di una rassegna laburista:

«In questo momento la Lega ha un solo dovere: ammettere la Germania. La richiesta di un seggio permanente per la Spagna si fonda su qualche ragione plausibile, ma insufficiente. La richiesta della Polonia, invece, è del tutto infondata».

Prospettiva imbarazzante

Che cosa potrà dichiarare il Governo, ossia Chamberlain, la settimana ventura in Parlamento? La prospettiva è imbarazzante. E' ovvia soluzione l'opportunità di tacere, specialmente se il Governo, come speriamo, non riesce a digerire la tesi franco-polacca. Lo stesso lord Grey, il quale la combatte apertamente, avvertiva stasera in un discorso, a Newcastle, che costringendo il Governo a fare dichiarazioni preliminari, si rischia soltanto di combinare un rovinoso pasticcio. Infatti, anche in Francia e in Germania si sentirebbero costrette a dichiarare francamente le loro attitudine, e dove si andrebbe allora a finire? Meglio il silenzio, nel quale gli uomini stessi che si incontreranno a Locarno potrebbero discutere tranquilli a Ginevra, in conformità dello spirito locarnico, ed escogitare una soluzione soddisfacente per tutti. Il guaio è che sono intervenute le dichiarazioni di Birmingham e che sono state interpretate nel senso meno locarnico del mondo. Il silenzio, in verità, parebbe stato d'oro a Birmingham, prima di poter essere d'oro a Westminster.

Ma ormai il fiume straripa, anche per opera del socialista parlamentare di propaganda in favore della Lega, il quale include ben 400 deputati, e si è fatto ricevere anche oggi da Baldwin per inondarlo di ammonimenti. Non è detto che mancano espedienti per scongiurare un grosso guaio, ma il tempo stringe e la saggezza politica inglese è alla prova. Il redattore diplomatico del *Daily Telegraph* continua a ripetere che ad onta di quanto ebbe a dire il ministro degli Esteri, nei circoli bene informati si ha la netta impressione che il Governo non sia disposto a lasciar offrire alla Polonia un seggio permanente nella tornata ginevrina di marzo.

M. P.

Da Roma a Ginevra

Niente favorevole alla richiesta polacca per un seggio permanente
I giornali ufficiosi romani aderiscono a questo punto di vista

Roma, 26, notte.

Questa sera alle 20,45 col direttissimo di Milano, il ministro degli esteri jugoslavo, dott. Ninčić, ha lasciato Roma. Anziché a Parigi, egli si recherà in Inghilterra a raggiungere la sua famiglia, che si trova colà. Secondo altre notizie, il soggiorno in Inghilterra viene posto in relazione con altri incontri, che il dott. Ninčić dovrebbe avere con altri uomini politici, in attesa della prossima assemblea di Ginevra.

Il secondo colloquio
Conversazioni di contorno

Nel pomeriggio di oggi — dopo il pranzo offerto da Mussolini a Ninčić al Circolo della Caccia — il ministro jugoslavo verso le 17 è tornato a palazzo Chigi, dove ha avuto un secondo colloquio col Presidente del Consiglio, on. Mussolini, colloquio protrattosi fino alle 18,30. Dopo il dott. Ninčić si è intrattenuto con l'on. Grandi e il senatore Contarini.

In relazione con i colloqui di Ninčić con l'on. Mussolini sono anche da mettere alcuni colloqui diplomatici avutisi durante la giornata. Il ministro di Grecia a Roma, che in questi giorni si è mantenuto in stretto contatto con palazzo Chigi, è stato anche stamane ricevuto dal senatore contarini ed è noto che il ministro degli esteri di Grecia è atteso a Roma. Il consigliere d'ambasciata di Germania, von Prittwitz, è stato ricevuto dal sottosegretario on. Grandi. L'ambasciatore del Brasile a Parigi, signor Dantas, il quale siede come rappresentante della sua nazione nel Consiglio della Società delle Nazioni, è giunto dalla capitale francese ieri sera ed è stato ricevuto oggi dall'on. Mussolini, che subito dopo aveva il suo secondo colloquio con Ninčić.

Sono più sufficienti questi elementi di cronaca per rendersi conto dell'interesse, che ha l'attuale fase di politica europea, nel suo aspetto romano. Non è certo possibile conoscere i particolari dei vari colloqui svoltisi fra ieri e oggi. Comunque i documenti ufficiali e ufficiosi che si hanno riescono a dare una traccia abbastanza chiara degli scopi della visita del ministro degli esteri jugoslavo a Roma e dell'atteggiamento che terrà l'Italia riguardo all'annunziata richiesta della Polonia di avere un seggio permanente in seno al Consiglio della Società delle Nazioni. Nessun dubbio che, in tali affermazioni, il dott. Ninčić è anche interprete della Piccola Intesa ed è veramente interessante oggi rilevare che, secondo ogni probabilità, su questo punto Ninčić e Mussolini si sono trovati d'accordo.

Quale sarà infatti l'atteggiamento dell'Italia a Ginevra, di fronte alla richiesta della Polonia, solennemente annunziata dal Presidente del Consiglio polacco alla Dieta? Una decisione definitiva non è stata finora ufficialmente presa. Ma ormai su di essa non possono più esistere dubbi. Gli ambasciatori italiani a Londra e a Parigi, marchese Della Torretta e barone Romano Avezzana, sono giunti a Roma e hanno già conferito a lungo con l'on. Mussolini. Nelle sfere ufficiose, si ritiene che l'Italia abbia aderito a Locarno per tenersi in certo modo libera verso le altre frontiere e che essa miri, attraverso la Società delle Nazioni, ad agitare la questione delle minoranze. Si giudicano così giustificati gli allarmi della Polonia per la entrata della Germania nella Società delle Nazioni e la sua volontà di averci contro possibilmente un analogo seggio per opporsi ad eventuali manovre. Ora, le fasi del movimento pangermanista, che culminarono alla polemica Mussolini-Stresemann, indicano l'Italia, secondo gli ambienti ufficiosi, a considerare gli interessi della Polonia identici a quelli propri riguardo alla questione delle minoranze. A tale identità di interessi si aggiunge la volontà comune degli Stati vincitori di impedire l'annessione dell'Austria alla Germania.

«La Tribuna»:
«La domanda della Polonia legittima e giustificata»

Questo orientamento, che si rileva negli ambienti ufficiosi, trova anche oggi una chiara conferma nella stampa ministeriale.

Questo orientamento, che si rileva negli ambienti ufficiosi, trova anche oggi una chiara conferma nella stampa ministeriale.

Sotto il titolo « Domanda giustificata », Roberto Forges Davanzati pubblica un editoriale, che dà pienamente ragione alla domanda della Polonia di avere un seggio permanente in seno al Consiglio della Società delle Nazioni. Lo scrittore si richiama all'art. 4 dello statuto della Società, il quale dice:

« Con l'approvazione della maggioranza dell'assemblea, il Consiglio potrà designare altri membri della Società che avranno una rappresentanza permanente nel Consiglio con la stessa approvazione potrà aumentare il numero dei membri della Società, che dovranno essere designati all'assemblea, per la rappresentanza nel Consiglio ».

In base a questo articolo, Forges Davanzati afferma che la tesi germanica, secondo la quale non può modificarsi la costituzione del Consiglio della Società, prima dell'entrata della Germania nella Società stessa è « assurda ». Secondo lo scrittore, la Germania, che non fa ancora parte della Società, non ha alcun diritto di porre come pregiudiziale l'esclusione di qualsiasi domanda di Stati, già facenti parte della Società, per ottenere un seggio permanente nel Consiglio. Qualora la Germania insistesse su tale pregiudiziale, lo scrittore ritiene che i singoli Stati interessati a Locarno non sarebbero più vincolati dall'impegno assunto di assicurare alla Germania l'ammissione nella Società.

Confutata in tal modo la tesi tedesca, l'articolista soggiunge:

« Quanto ai trattati di Locarno ed al cosiddetto spirito di Locarno, spetta proprio alla Germania, che aveva calcolato sul favore di tutto il mondo anglo-sassone, la responsabilità di avere rapidamente dimostrato che l'impegno per il rispetto della frontiera occidentale era considerato solo come uno schermo, per manovrare in pieno tutte le altre frontiere. Per quanto si riguarda, la propaganda per l'anschluss, la torbida e stolida campagna per l'Alto Adige, la pretesa tutela di minoranze, che comprendeva anche la gente dell'Austria, sono state estremamente significative, pur rudimentale arrestate da Mussolini. Tuttavia il disegno germanico non è annullato ed è perfettamente legittimo che la Polonia, costretta già a Locarno a garantirsi subordinatamente e isolatamente, ponga oggi il problema della sua esistenza ed efficienza, domandando un seggio permanente nel Consiglio di Ginevra nel momento in cui l'ottiene la Germania. Proprio da Locarno, e da quello che poi si è rivelato dalla Germania, discende la domanda della Polonia, che non essere formalmente legittima, secondo lo statuto della Società e pienamente giustificata ».

Naturalmente il direttore della *Tribuna* dichiara che le eventuali domande di un seggio permanente nella Società delle Nazioni da parte del Brasile e della Spagna non sarebbero giustificate, perchè quelle nazioni non si trovano nelle condizioni della Polonia, ed inoltre:

« Invano in Germania si tenta ora di far credere ad una pregiudiziale generica contro qualsiasi allargamento del Consiglio. La brutalità alemanna, che si dimostra così massiccia in questa ripresa di pangermanismo, ha indicato chiaro che il veto si riferiva alla Polonia e soltanto alla Polonia, perchè questa dovrebbe essere uno degli obiettivi dell'offensiva scolastica della Germania, confessato prima ancora di entrare a Ginevra. Ecco perchè la domanda della Polonia merita il massimo considerazione possibile e deve essere esaminata contemporaneamente alla domanda della Germania ».

Gli autori del patto di Locarno
nel discorso di Skrzynski

Varsavia, 26, notte.

Nel suo discorso alla Dieta, da noi ieri diffusamente pubblicato, il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Skrzynski, ha parlato nel modo seguente degli uomini con i quali egli ebbe a collaborare a Locarno:

« Vogliamo credere che Stresemann, il quale ha saputo lavorare per stabilire una politica di conciliazione, in condizioni interne così difficili, saprà proseguire vittoriosamente questa lotta contro le difficoltà.

« Sappiamo quale solido appoggio il Patto di Locarno ha già trovato nel ristabilimento indiscutibile della politica franco-britannica, dovuto allo spirito chiaroveggente ed alla grandezza d'animo di due eminenti uomini di Stato, quali Briand e Chamberlain.

« Sappiamo pure quali siano state le intenzioni dell'on. Mussolini, grande realizzatore ed organizzatore ammirabile, il cui atteggiamento chiaro ed inevitabile si è sempre fatto sentire là dove erano in gioco i nostri interessi, strettamente legati col mantenimento integrale dei Trattati. Conosciamo quell'eminente uomo di Stato, che è Vandervelde, che è riuscito ad assicurare al Belgio, nel Patto renano, il pieno riconoscimento della sicurezza incontestata, ed ha ristabilito la situazione internazionale di prima della guerra.

« Conosciamo infine la politica sorgiva, previdente, prudente e ponderata di Benes, col quale ho collaborato in ogni occasione reciproca degli interessi comuni ».

La giornata di Mussolini

Roma, 26, notte.

L'on. Mussolini ha avuto oggi a Palazzo Chigi un'attiva giornata di colloqui. Il capo del Governo si è infatti trattenuto in mattinata coi sottosegretari militari, con l'on. Federzoni e il sottosegretario Suardo. Nel pomeriggio, dopo un nuovo colloquio con Nincic, ha ricevuto il ministro delle Finanze sen. Volpi, completamente ristabilito e infine ha presieduto la consueta riunione di venerdì del direttorio del partito fascista, alla quale oggi sono intervenuti l'on. Bottai, presidente della Commissione tariffaria per il dazio e i due commissari reggenti l'Associazione nazionale dei combattenti, on. Sansanelli e Russo, per trattare questioni di rispettiva competenza. Alla riunione è anche intervenuto il generale Nasalli-Rocca dell'Opera nazionale dei combattenti.

Domani l'on. Mussolini interverrà alla riunione del comitato permanente per il grano che, essendo arrivato al termine dei lavori, sottoporrà le proprie conclusioni all'esame del capo del Governo.

Il busto dell'on. Giolitti
rimosso dal salone del Comune di Cuneo

Cuneo, 26, notte.

Ha destato impressione nella nostra cittadinanza il fatto della rimozione del busto in bronzo dell'on. Giolitti dal grande salone municipale. Il busto, opera dello scultore Allorati era stato collocato nel nostro Municipio quando l'on. Giolitti venne nominato cittadino onorario, per avere, come capo del Governo, fatto approvare la legge relativa alla creazione della nuova stazione sull'altipiano. Da informazioni assunte risulta che un pomeriggio di domenica, un gruppo di persone sarebbe entrato nel salone comunale asportando il busto di Giolitti per collocarlo altrove. In seguito a questo fatto, fu disposto perchè il busto venisse trasportato nell'ufficio del sindaco e anagrafe, dove trovasi attualmente.

Condannato per oltraggio al Primo Ministro

Firenze, 26, notte.

Stamane al nostro Tribunale è avvolto un processo a carico del nativo di Vicchio Benedetti di 36 anni, [illegible] imputato di aver pronunciato frasi offensive all'onore del Primo Ministro. Dopo l'esaurimento di alcuni testi, il Pubblico Ministero ha pronunciato la sua requisitoria, concludendo con una forte arringa dell'avvocato difensore. Il Tribunale ha condannato l'imputato alla reclusione di tre mesi e alla multa di 250 lire.

Goletta italiana colpita da una torpedine
nelle acque territoriali francesi

Parigi, 26, notte.

Un telegramma da Tolone annuncia che ieri sera, durante una serie di prove per regolare delle torpedini sul litorale del Mourillon, una di queste colpì di trabocco la goletta italiana *Garibaldi I*, che si recava a scaricare del formame nel porto. La goletta ha riportato una grave avaria. Il suo equipaggio è stato soccorso dai rimorchiatori Ercole e Rhone.

Il problema delle costruzioni navali
ai prossimi Consigli dei Ministri

Roma, 26, notte.

Il sen. Volpi, ministro delle Finanze, è partito stasera per Venezia. Sarà di ritorno lunedì onde partecipare alla seduta del Consiglio dei ministri.

Al ritorno del conte Volpi sarà subito affrontato, come già fu annunziato, il problema delle costruzioni navali, già esaminato nella riunione del comitato degli ammiragli, sotto la presidenza dell'on. Mussolini. Quali siano le soluzioni verso le quali si orienteranno gli organi governativi competenti non è dato sapere, non solo per il riserbo assoluto che si mantiene, del resto più che giustificato, in materia, ma anche perchè, in realtà, si è ancora in una fase di studi preliminari e non si è adottata alcuna decisione, neppure di massima. Sono però state notate le insistenze di un giornale ufficiosissimo di Milano, nel prospettare la necessità di un programma navale, che sia formulato dai tecnici e possa svolgersi in un congruo numero di anni, secondo criteri organici, il che presupponeva la sua indipendenza dalle fluttuazioni del costo della mano d'opera e del materiale.

Un programma per 12 anni

Ora, secondo il giudizio dei tecnici, tutto questo potrebbe essere realizzato presso a poco in questa maniera: 1.o una carta o statuto, documento fondamentale, che verrebbe approvato dal Parlamento e che dovrebbe fissare la cifra complessiva del tonnellaggio da impostare anno per anno per un periodo di almeno dodici anni, pari alla vita di una unità di naviglio leggero; 2.o Anno per anno lo Stato Maggiore della marina, attraverso i suoi uffici, e magari attraverso un nuovo costituendo organo, procederebbe, con criteri esclusivamente tecnici e secondo le esigenze via via rivelatesi, alla ripartizione del tonnellaggio fissato per le varie costruzioni da impostare, stabilendo, in altre parole, il numero e la grandezza degli incrociatori, dei sommergibili, dei caccia e delle navi da battaglia da mettere in cantiere, sino all'esaurimento del tonnellaggio stabilito per l'anno in costruzione: 3.o In rapporto al costo dei materiali e della mano d'opera verrebbe conseguentemente calcolato, anno per anno, il fabbisogno finanziario per le costruzioni navali e stanziate in bilancio le somme relative. Queste sarebbero così in relazione a tre elementi: il tonnellaggio fissato con legge dello Stato; il costo della mano d'opera e dei materiali; la natura dei diversi tipi di costruzione prescelti.

Si avrebbe così non già un programma di costruzioni navali, subordinato anno per anno agli stanziamenti del bilancio, ma un programma della marina che, entro certi limiti, di cui si terrà conto nella determinazione del tonnellaggio, si eseguirà anno per anno, adattandosi ad esso le esigenze di un programma organico di costruzioni. Comunque, ripetiamo che al riguardo nulla è stato ancora deciso. Allo stato attuale delle cose, si dice negli ambienti ministeriali, non esiste che un elemento sicuro: la ferma volontà dell'on. Mussolini e del Governo, di curare, come tutti i problemi fondamentali della vita nazionale, la efficienza della marina militare.

La cassa di ammortamento funzionerà entro il 15 marzo

Negli ambienti finanziari competenti si assicura che è ferma intenzione del ministro delle Finanze Conte Volpi di fare entrare sollecitamente in funzione la Cassa di ammortamento, alla quale, come è noto, sarebbe affidato l'importante compito di disciplinare i pagamenti delle quote spettanti al Governo americano ed a quello inglese per i recenti accordi stipulati a Washington ed a Londra. Dato che il pagamento della prima rata alla tesoreria inglese scade il 15 marzo p. v. ed in considerazione della volontà chiaramente espressa in questi giorni dal Governo, col deposito delle nuove obbligazioni, di curare l'escussione dei *settlement* inglesi in tutti i suoi particolari, è facile prevedere che per tale epoca la creazione della cassa di ammortamento sarà un fatto compiuto. Si può anzi aggiungere che sarebbe già stato emanato il decreto che deve provvedere alla sua istituzione se non fosse intervenuta l'indisposizione del conte Volpi, che ha impedito all'apposita commissione ministeriale di tecnici competenti di riferire sugli studi compiuti. La commissione, costituita di alti funzionari del ministero delle Finanze, conta nel suo seno il comm. Galli, direttore generale della Cassa Depositi e Prestiti, il comm. Ciarrocca, che al ministero delle Finanze cura attivamente la parte relativa alla liquidazione delle merci che l'Italia riceve dalla Germania in conto riparazioni. La Commissione, che ha già avuto vari abboccamenti preliminari col conte Volpi, riferirà sul modo con cui ha espletato l'incarico ad essa affidato, subito dopo il ritorno del conte Volpi a Roma da Venezia.

Negli ambienti competenti si rileva che la creazione della Cassa di ammortamento non deve indurre in alcun modo a pensare alla istituzione di un grande organismo burocratico, col conseguente corredo di uffici e di impiegati, bensì alla apertura di uno speciale conto corrente, che sarebbe gestito dalla Cassa Depositi e Prestiti, che già esercita per conto dello Stato analoghe funzioni riferentesi ad altre attività statali. Le voci che circolano negli ambienti ministeriali fanno ritenere che in questo senso ella si esprimerà la Commissione.

Approssimativamente la Cassa di ammortamento funzionerebbe in questo modo: le amministrazioni statali, sia si servono delle merci che l'Italia riceve in conto riparazioni (tra queste occorre mettere in prima linea l'amministrazione statale ferroviaria, che consuma il carbon fossile che ci viene dalla Germania), rimetterebbero alla Cassa di ammortamento l'ammontare del valore delle merci e la cassa, a sua volta, si servirebbe di questi incassi, che per la natura delle riparazioni hanno sempre fissa, per effettuare a sua volta i pagamenti al Governo americano ed a quello inglese.

L'applicazione della legge fascistissima
Il « Codice del lavoro »

In questi giorni è stata pubblicata notizia circa l'applicazione delle leggi fascistissime e specie di quelle contro i fuorusciti. Si sono fatti anche nomi di quelli contro i quali sarebbero intimidenti le sanzioni della legge. Sia di fatto che la Commissione consultiva, testè nominata in base all'art. 2 della legge, non si è ancora riunita, non solo, ma più il presidente comm. Castelnuovetti nè gli altri membri avevano sino a ieri ricevuto comunicazione ufficiale dell'avvenuta nomina. Del resto, occorre ricordare che la Commissione non ha che funzioni consultive, in quanto dovrà dare il parere sulle proposte di perdita della cittadinanza, che però sono riservate all'iniziativa del ministro degli Interni, di concerto col ministro degli Esteri. È probabile quindi che le proposte siano prima esaminate dal Consiglio dei ministri, che si riunirà, come è noto, il primo marzo.

Per quanto riguarda l'applicazione dell'altra legge, quella sui rapporti collettivi e sulla magistratura del lavoro, è ovvio ripetere che tale legge è ancora dinanzi al Senato, che la discuterà nella sessione del 9 marzo. Ad ogni modo, per facilitare la rapida applicazione di essa, quando sarà approvata, al ministero di G. G. è già in corso di studio l'elaborazione di un regolamento assai vasto e preciso. Sappiamo anzi che, in un primo momento, si era pensato a fare due regolamenti distinti, uno relativo al funzionamento dei sindacati, come organi di diritto privato e pubblico e l'altro sull'istituzione e sul funzionamento della magistratura. Da poi questo proposito è stato abbandonato e si è deciso di fare un unico regolamento alla legge che è unica per le due materie. Tale regolamento sarà formato di circa trecento articoli e costituirà un vero codice del lavoro.

La politica e l'Azione Cattolica

La discussione intorno all'attività politica dell'Azione Cattolica ha ancora qualche strascico. L'articolo di ieri dell'*Osservatore Romano*, che lumeggia il carattere dell'attività politica dell'Azione Cattolica, è rilevato stasera dal *Corriere d'Italia*, organo del centro nazionale, il quale scrive:

« Alcuni giornali, che amano considerarsi cattolici ed alla dipendenza diretta dell'Azione Cattolica, dovranno rinunziare definitivamente al essere giornali principalmente politici e quindi di parte, per non perpetuare un equivoco che crea imbarazzi ed equivoci dannosi agli interessi superiori, che tutti i cattolici, prima ed al di sopra di ogni tendenza, hanno il principale dovere di servire ».

Si ricorderà che alcuni ufficiosi hanno annunziato che l'Azione Cattolica avrebbe fondato un quotidiano come suo organo. Tale notizia è stata smentita dalla Giunta centrale dell'Azione Cattolica che intende, invece, aiutare quei giornali che, restando estranei ai partiti politici, si propongono fini cristiani e sociali in aiuto all'Azione Cattolica. A tale scopo la Giunta ha emanato le norme sulla stampa, norme nelle quali si afferma che non solo non è vietata, ma anzi si presuppone nei cattolici, la libertà come individui, di appoggiare altri giornali rispecchianti le loro simpatie politiche, sempreché rispondenti ai principii informatori generali sulla stampa cattolica. Nonostante gli schiarimenti dell'*Osservatore Romano*, le direttive della Giunta centrale non soddisfano però *La Tribuna*, che replica stasera e ribadisce che un giornale quotidiano, in quanto tale, è necessariamente tratto a fare della politica. L'organo fascista rileva poi che l'Azione Cattolica nulla ha obbiettato quando la stampa cattolica si identificava con quella popolare, mentre ha creduto di tracciare direttive all'indirizzo ed al di sopra dei partiti politici, quando taluni elementi della stampa cattolica hanno ripudiato i metodi e le finalità della stampa popolare.

Commenti al caso dell'on. La Loggia

La cronaca parlamentare reca poi qualche elemento notevole di carattere politico. E' noto che in Giunta delle elezioni, che è presieduta dall'on. Farinacci, ha ieri discusso l'elezione contestata dell'on. La Loggia contro la quale aveva protestato l'on. Balsamo, pure candidato della circoscrizione della Sicilia. La Giunta ha deciso di proporre alla Camera di non proclamare nessuno dei due candidati, essendosi riscontrati gravi brogli. La deliberazione della Giunta è lumeggiata da un commento dello stesso organo dell'on. Farinacci, *Regime fascista*, il quale scrive:

« La Giunta delle elezioni ha voluto coraggiosamente creare un precedente nel colpire una parte del Corpo elettorale siciliano, non convalidando l'on. La Loggia e non provvedendo alla di lui sostituzione. Questa decisione verrà portata alla Camera, la quale è sovrana di farla sua o di fare norma del precedente creato dalla Giunta delle elezioni. La deliberazione ha un valore morale di grande importanza. Il fascismo, che segue con entusiasmo l'opera che svolge il prefetto Mori, a Palermo, contro la mafia, che nell'isola ha spadroneggiato per lungo tempo, disconoscendo il nostro Paese, ha voluto colpire in pieno la camorella elettorale in servizio di Tizio e di Caio, e la Camera, perdendo l'on. La Loggia, viene anche ad eliminare dall'Assemblea elettiva un uomo che, durante il periodo del quarantennio, ha grandemente contegno equivoco, partecipando alle sedute e, ogni qual volta vi era da prendere posizione a favore del Governo, egli rispondeva con l'astensione ».

Col titolo « Inqua merrede » *Il Mondo* rileva che il presidente della Giunta delle elezioni è stato implacabile contro chi credeva di cavarsela a mezz'aria e soggiunge:

« Non vogliamo entrare, perchè non ne sappiamo, nella questione d'elezione contestata, se sia stata più inquinata di altre, e se sia giusto lasciare il posto scoperto. Certo è che dal punto di vista politico, a rischiadere dal merito della decisione elettorale, siamo — pure impossibile — più con la lesi del presidente della Giunta, contro gli oppositori accomodanti, che con quella di chi cerca di subordinare alla disperata ricetta ai medaglioni ogni coerenza e linea di azione ».

Il dramma di un magistrato a Palermo

Spara contro la moglie e la percuote
perchè ha abbandonato la casa

Palermo, 26, notte.

Stamane verso le 10 alcune detonazioni di arma da fuoco partivano dal quarto piano di un palazzo di via Goethe e precisamente dall'abitazione del magistrato medico Severino, che abita colà con la moglie. Accorse sul posto alcune guardie trovarono una donna distesa al suolo, ferita da arma da fuoco, contro la quale inveiva ancora un individuo sulla cinquantina. La ferita venne subito trasportata all'ospedale e il feritore al commissariato di pubblica sicurezza. Qui si potè apprendere che egli era il consigliere di Corte d'Appello cav. uff. Giacomo Di Maio di anni 51 e la donna ferita sua moglie, Eleonora Monastra di 45 anni.

Da prime indagini si è potuto accertare che da qualche mese una figlia diciottenne del magistrato aveva preso il volo con un certo Graziano, il quale a mezzo di ogni Mallia, amico di famiglia, chiese poi di sposare la ragazza: ciò che ottenne dal genitore del lei. Ma anche dopo celebrate le nozze, la tranquillità non venne nella famiglia Di Maio e continue scenate si avevano a deplorare fra i coniugi.

Martedì scorso la signora Monastra lasciò il tetto coniugale e si recò in casa della cugina che è sposata la moglie del magistrato Severino. Di là il cenno. Di Maio non riuscì a riconciliarsi a casa; per cui oggi, in un momento di esasperazione, reputosi presso la moglie ed avuto con lei un ultimo vivace colloquio, la esplodeva contro due colpi di rivoltella. Siccome l'arma non sparava più egli iniziava di colpire col manico della rivoltella.

La signora Monastra ha cercato una difesa al braccio destro e l'altra alla gamba sinistra, nonchè nelle contusioni, di cui è stata diversamente guaribile in 15 giorni. Il comm. Di Maio è stato trattenuto al Commissariato di P. S. La signora Monastra, interrogata, ha dichiarato di avere abbandonato il tetto coniugale in seguito alle violenti scenate che si svolgevano tra lei e il marito a causa della fuga della figliuola Eufemietta col Graziano, mentre il comm. Di Maio afferma che il caso della figlia è dipeso dalla cattiva educazione impartitole dalla madre.

Il ripristino della divisa sarà per gli ufficiali?

Roma, 26, notte.

L'Agenzia *L'Italia d'oggi* informa che prossimamente verranno deliberate alcune innovazioni nell'alta uniforme degli ufficiali. L'Agenzia dice in proposito che il parere degli alti gerarchi militari e del Ministro della Guerra è quello di ripristinare l'antica divisa bianca come già si pratica per gli ufficiali dei carabinieri.

All'Alta Corte
I difensori dei minori imputati sostengono l'inesistenza di reato

Roma, 26, notte.

L'udienza odierna è quest'oggi anticipata di mezz'ora. Alle 14.30 precise, precedimento all'appello dei senatori, il presidente Zupelli avverte che l'Alta Corte non desidera naturalmente che gli argomenti di difesa degli imputati siano ripetuti dai difensori. Il senatore Zupelli dice:

— L'imputato è sacro. Però si debbono omettere le parole superflue e le ripetizioni laudi ed ogni inutile contorno.

L'avv. Strata di Parte Civile domanda la parola e dice che il Procuratore Generale ha affermato che il patrimonio della Sconto avrebbe subito una perdita di un miliardo e 300 milioni, e che per l'intervento del Governo nazionale lasciato in seguito alla liquidazione si potè assicurare ai creditori il 66 %.

Zanelli: — Ma basta. Non possiamo andare avanti così. Lei vuole fare la difesa dei difensori. Lei vuole essere un super-difensore.

Avv. Strata: — Mene! Io difendo i creditori.

Zupelli: — Ma non deve parlare in questo momento. La tolgo la parola.

L'avv. Federici a difesa del sen. Gavazzi

Quindi ha la parola il primo avvocato difensore, Bortolo Federici, difensore del senatore Gavazzi:

Egli dice: — Qui non si è parlato dei criteri generali della perizia ma di dati, e si è cercato di svalutare la portata della perizia. Si è arrivati alla conclusione di chiedere la assoluzione per non provata reità. Ma noi siamo difensori di persone che vogliono ritornare in mezzo alla società a fronte alta, quindi o riusciremo a dimostrare documentariamente che le censure fatte all'opera dei periti non hanno fondamento, o bisognerà ad divenire a provvedimenti ulteriori in materia peritale.

L'avvocato controbatte la dichiarazione del P. M. che la Banca Westrieer, di cui era consulente il sen. Gavazzi, non aveva quotazioni alla Borsa di Milano; difende il tale concesso a Naldi per *Il resto del Carlino*, come operazione garantita dalla proprietà mobiliare.

Venendo al prestito russo, l'avvocato Federici dice: « È noto che il prestito russo fu ordinato dal Governo italiano. Il Governo prese d'Ansaldo di provvedere materiale bellico alla Russia. Il Governo russo credito ed il Governo rispose, che si era impegnato o, per meglio dire, aveva fatto impegnare grande parte dei propri cittadini industriali del fornire armi alla Russia, intervenne personalmente per non sacrificare i propri cittadini. Significava illudersi ritenere che una sensibilità di questo genere avesse il Governo italiano. Ad ogni modo, la Sconto si impegnò e rimase creditrice, come dirò subito, di 8 milioni. Il P. M. dice che la Sconto ha fatto male a mantenere questo credito, completamente perduto, in bilancio. Ma allora l'illusione, di cui vi ho parlato, esisteva ed inoltre è un fatto accertabile che i Buoni del Tesoro russi ancora oggi non hanno perduto interamente il loro valore e sono quotati al 25 per cento del loro valore in Borsa. Erano dunque dei titoli negoziabili e c'erano delle speranze di rimborso, si è parlato anche dei Buoni del Tesoro romeni. Essi furono valutati al 46 per cento nel momento in cui il Governo rumeno garantiva l'88 per cento su quei Buoni. Anche qui non vi era artificio. E' stato poi detto che la ricostituzione della Banca non aveva consistenza e che si trattava di un progetto a vuoto. La Banca però fu effettivamente costituita sulle basi della stessa Banca Sconto. Si dice inoltre che non si aveva fiducia negli uomini. Il P. M. se lo è ripetuto più volte, ma lasciamo andare le cose al per le quali il progetto non fu definitivamente adito dal Governo. Noi diciamo soltanto che, a proposito di quanto è stato rilevato intorno agli uomini che facevano parte della Banca Sconto, essi meritavano una parola di giustizia, così come una parola di giustizia il P. M. ha pur dovuto dire al Persone, che è stato benemerito dell'Italia. Gli amministratori della Sconto si fecero benemeriti verso la Patria per avere assistito l'Ansaldo. Voi, on. senatori, dovete riconoscere quindi, dopo che ho cercato di confermare i dati della perizia attaccati dal P. M., la completa irresponsabilità di quelli che furono gli amministratori della Banca Italiana di Sconto ».

L'avv. Torraghi a difesa del sen. Scalini

Segue l'on. avv. Terzaghi, difensore del senatore Scalini. Egli dice: « Vorrei discutere con parsimonia quella parte del materiale di accusa che è stata posta un enorme cappello fabbricato dal P. M. su due piccole gambe, che si sono viste alla fine del secondo giorno spuntare fuori: le piccole gambe di un curioso fenomeno: o c'è colpa, ed allora bisogna risolvere perchè vi siano dei decreti di amnistia per la colpa o in negligenza; o non c'è colpa, ed allora bisogna assolvere lo stesso in base alla non provata reità. Non si è parlato di completa assoluzione. Non sarebbe lecito uscire dalla causa attraverso questo ammiccicolo, lo sono sicuro che alla fine del dibattimento la vostra parola, signori dell'Alta Corte, sarà di piena assoluzione, soprattutto perchè le basi dell'accusa sono distrutte dalla breve confutazione delle argomentazioni del P. M., fatta dal precedente oratore. Per essere quindi dei Maramaldi bisognerebbe avere di fronte un Ferruccio che non si vede... (*Movimenti, ilarità*).

Il difensore si dilunga a dimostrare l'azione patriottica dell'Ansaldo, che fabbricava armi durante la guerra, e si oppone al sospetto che due alti funzionari della Banca d'Italia, che hanno esaminato la situazione della grande ditta. Poi si chiede:

« E' stato anche domandato: poteva la Banca Sconto salvarsi o no? Mi limiterò ad un semplice accenno. Se vi è stato un traditore, come è stato affermato in quest'aula, gli amministratori sono dei traditi ed è evidente che se non ci fosse stato un traditore, la banca sarebbe stata salvata... Si è parlato dell'on. Belotti e gli sono amico al disopra ed al di fuori delle vicende politiche. Gli debbo il rispetto che suole abitualmente avere per gli anziani. Ma se la banca non aveva tutta la sufficienza possibile, come è che il rapporto Tucci, che parla di una situazione che richiedeva cure assidue, afferma però che la Banca aveva in sè tutti gli elementi per una forte vitalità?... A proposito del Tucci si è anche malignato perchè si è detto che egli, che era un vice-direttore, voleva diventare un direttore... E perchè dimenticare la campagna di denigrazione? Ricordate quel commendatore De Angelis, direttore della sede del Banco di Napoli di Roma quanto ha detto? Io credo che Dante abbia pensato alla figura del De Angelis quando ha tracciato la figura di Farinata (*Ilarità*). Ebbene, il commendatore De Angelis ha detto che se si distribuiva un dividendo inferiore a quello dell'anno precedente, ciò avrebbe fatto un cattivo effetto dopo la campagna di denigrazione; ciò sarebbe stato un grave errore... E le testimonianze si sono accavallate su questa campagna di denigrazione, l'una sulle altre.

« A questo punto consentitemi, a nome della difesa tutta, di porgere il nostro saluto di reverente ossequio a questa Alta Assemblea che sia anche a dimostrare come una assemblea politica in Italia possa dare esempio di giustizia sopra tutto; consentitemi di porgere il nostro reverente omaggio al presidente di questa Alta Corte senatore Zupelli, il quale con altezza e nobiltà insuperabili, con senso equilibrio di giustizia ha condotto il dibattimento (*vivi apprezzamenti all'indirizzo dell'on. Zupelli*).

« Ed ora continuo, anzi concludo. Il conte Sforza ieri ha detto: « Un po' più di prudenza! » Mi è rimbrottato, in quel momento, il fratello carissimo. Un po' più di prudenza! Quale base può essere più sicura, signori dell'Alta Corte? Ma come disgrazia avere un po' più di prudenza se tutti fidavano nell'Ansaldo e nella Banca Sconto? Io, a nome di tutti questi disgraziati, on. senatori, che possono avere istanti immensi cerca di rifarsi di ciò che è responsabilità di un singolo e non di collettività nessuno. Non si è rifiutato il senatore Gavazzi nè il senatore Scalini il quale, quando è salito sulla pedana per deporre, ha ampiamente fatto una dichiarazione in questo senso. Ho voluto darvi modo di tranquillizzare l'animo vostro e la vostra coscienza con la mia modestia parola. Io sono sicuro, on. signori dell'Alta Corte, che voi saprete rendere giustizia completa e vera a che accanto a voi terranno a sedere a fronte alta i senatori che oggi sono imputati e che tanto hanno sofferto ».

L'udienza viene sospesa per una diecina di minuti. Alla ripresa i tavoli degli avvocati che prima erano rivolti verso il presidente vengono disposti in maniera che gli avvocati vadano con le spalle rivolte al seggio Zupelli per potere essere così meglio ascoltati dall'Alta Corte.

L'avv. Ungaro a difesa di Rappaport

Il senatore Zupelli dà la parola all'avv. Filippo Ungaro che più particolarmente difende il comm. Leo Rappaport, reo, come noto, di aver al Consiglio comunale rappresentato un gruppo di capitalisti francesi. Egli dice:

« Il Rappaport ha piena coscienza di aver sempre agito nell'interesse della finanza cui quindi non può appartenere della scappatoia che la requisitoria del procuratore generale ha offerto con la formula origia ed inaudita in cui le conclusioni dell'accusa si concretano. Non se ne può apparare per nessuno delle imputazioni che a lui sono state contestate. Conviene concludere dall'esame di quella relativa all'illecito profitto delle 300 mila lire, che l'accusa sostiene siano state illegittimamente ripartite tra i componenti del Comitato centrale ».

Dopo altre considerazioni, l'avv. Ungaro afferma che non può attribuirsi, comunque, al Rappaport di essere stato negligente ed imprudente nell'adempimento dei suoi doveri di consigliere. Il comm. Rappaport, come i testi ed i documenti dimostrano, non soltanto non fu un negligente amministratore ma, quando è come può efficacemente, è intervenuto per dare il « vigoroso colpo di timone » che occorreva la sentenza della Commissione di sei mesi. Le testimonianze sono state sufficienti su questo punto.

Infine, l'oratore rileva un asserito fatto del procuratore generale nei confronti di un debito del comm. Rappaport verso la Banca sciogliendo che, alla domanda della moratoria, il Rappaport non aveva venduto le azioni della Banca, che ne possedeva ancora parecchie centinaia e figurava largamente creditore della sede di Parigi. Non negheranno, dunque, una opera vigile ed intelligente nello insieme con il più inflessibile disinteresse, dice l'oratore. L'on. Ungaro conclude invocando per il comm. Rappaport un completo verdetto di assoluzione, confidando nella giustizia dell'Alta Corte.

L'avv. Fiano a difesa dell'agente di cambio Paoletti

Segue l'avv. Fiano a difesa del Paoletti. Nel processo è risultata chiara — egli dice — la posizione del Paoletti ed io non ho bisogno di molte parole per meglio delucidarla. Il Paoletti è stato rinviato a giudizio dalla Commissione di accusa per rispondere di cooperazione nel reato di aggiotaggio. L'avv. Fiano esamina l'estremo del reato di aggiotaggio e definisce tale reato una frode perchè l'aggiotatore è un fraudatore e rileva che non è conciliabile l'elemento del turbamento del mercato con l'intenzione di chi vuole salvare un istituto. Accertato quindi che il Paoletti ha pagato e ha rimesso del denaro proprio, come dalle risultanze del dibattimento è apparso, « è mai presumibile che egli si sarebbe impegnato a fondo perdendo in proprio quando la legge gli dava i mezzi di fare apparire apertamente la sua controparte? Una figura di aggiotatore ben strana questa; un aggiotatore che non tende il laccio per farvi cascare altri, ma lo tende per farvi cascare la propria testa! Il mezzo fraudolento, dunque, non esiste, come non esiste il dolo nei fatti. Ricordate quanto ha detto il teste Feltrinelli, persona di fiducia della Commissione giudiziaria. Richiesto dalla Commissione giudiziaria, egli ha scagionato il Paoletti da ogni accusa e, in base alla sua testimonianza, in Commissione giudiziaria parte addirittura sul una transazione tra l'Italo-Canadese e il consorzio. Così, signori dell'Alta Corte, — conclude l'avv. Fiano — per Paoletti noi attendiamo dalla vostra saggezza un verdetto di assoluzione completa ».

Alle 19.30 la seduta è tolta e rinviata a domani.

Il preavviso di serrata generale
degl'industriali meccanici inglesi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 26, notte.

Si è riunito nuovamente ogni il consiglio direttivo della federazione degli industriali meccanici ed in deciso di emanare, in data del cinque marzo, un preavviso di serrata generale, che dovrà iniziarsi il tredici marzo, se non intervenga un componimento. Qualora la serrata si realizzasse, essa colpirebbe immediatamente mezzo milione di operai meccanici e si ripercuoterebbe sopra altri 500.000 operai appartenenti alle industrie direttamente connesse con quella meccanica.

Estrazione della tombola nazionale

Roma, 26, notte.

Oggi è stata estratta la grande tombola nazionale a beneficio del costruendo ospedale Costanza Garibaldi in Riofreddo (Roma). Ecco i numeri estratti:

40, 31, 69, 53, 41, 16, 51, 74, 22, 50, 7, 36, 82, 72, 4, 30, 80, 33, 62, 83, 18, 47, 65, 52, 5, 23, 51, 6, 29, 79, 77, 88, 71, 61, 26, 58, 29, 42, 56, 35, 2, 43, 13, 87, 22.

(*Ag. Stefani*).

"La Soie de Châtillon,, Società Anonima Italiana

Sede in MILANO - Capitale sociale L. 150.000.000 interamente versato

L'Assemblea Ordinaria e Straordinaria della « Soie de Châtillon » presieduta dal Comm. Milo Gianzana, Presidente del Consiglio d'Amministrazione, la quale luogo il 25 Febbraio, nei locali della Banca Commerciale Italiana in Milano, con l'intervento di 87 Azionisti rappresentanti in proprio e per delega N. 705.474 delle 1.500.000 — Azioni da L. 100 — rappresentanti il capitale sociale.

PARTE ORDINARIA.

Il D.re Generale D.r Marco Biroli ha letto la Relazione del Consiglio d'Amministrazione che mette in rilievo anzitutto i progressi intrinseci dell'industria della viscosa, nella quale una evoluta unione della tecnica meccanica e della chimica rende possibili svariate e interessanti applicazioni industriali. La difficoltà intrinseche di esercizio, le necessità di trasformazioni, esigenze però all'impiego di importanti capitali e mezzi d'opera costosi, organizzazione di uomini e cose molto complesse e disciplinate.

La produzione del 1925 è stata di chilogrammi 2.300.000 in conformità alle previsioni; la società occupa ora circa 3000 operai.

Tra le nuove partecipazioni assunte merita particolare accenno quella presa nella « Società Anonima Industrie Seterie Stampato G. L. Toulani » a Portichetto (Cozzo) col capitale di L. 2.000.000 che permetterà di ampliare la lavorazione dei tessuti misti con seta artificiale.

Per contro la voce « Ammortamento impianti » è salita a quasi 9 milioni.

Di particolare importanza è stata la comunicazione relativa al due nuovi prodotti delle Soie de Châtillon: la « Serie » che è un tipo di Schappe artificiale con particolari caratteristiche che la rendono molto adatta sia al essere filata da sola, sia al essere intrecciata a cotone e lana; e la « Châtillaine » che più particolarmente si presta all'unione con la lana.

Per entrambe queste nuove fibre sono già pronti impianti capaci di forti produzioni.

Vennero quindi esposti interessanti dati statistici sulla produzione del nostro Paese, resa più facile dalle migliorate condizioni in cui anche nello scorso anno poté svolgersi il lavoro nelle industrie per virtù del Governo Nazionale e del suo illustre Capo, S. E. Benito Mussolini.

L'esportazione italiana di seta artificiale potè così salire a circa 500 milioni di lire. Dopo di aver preso cenno all'assetto definitivo della Sede Sociale nello Stabile di proprietà in via Conservatorio 11-A, il Direttore Generale ha dato lettura del:

RISULTATI DELL'ESERCIZIO.

Il Bilancio al 31-12-1925, previ importanti ammortamenti, chiude con un utile netto di L. 17.475.386,07, che con l'aggiunta del riporto a nuovo del 1924 di L. 222.541,04 da un totale di L.

⁘ Originalità ⁘

Nessun concetto meglio di quello di *Originalità* si presta a mettere in luce il profondo divario, la radicale opposizione che corre fra estetica antica ed estetica moderna, meglio ancora: fra estetica classicistica ed estetica romantica, e ben l'ha compreso il prof. Santino Caramella, che alla sua utile e bella *Storia del pensiero estetico e del gusto letterario in Italia*, libro raccomandabile per solidità d'informazione e per chiarezza espositiva, ha dato principio con un parallelo fra ciò che dell'originalità nell'arte pensarono gli Antichi e ciò che ne pensano i Moderni.

Per l'estetica antica la distinzione nell'opera d'arte di materia e di forma, di contenuto oggettivo e di elaborazione soggettiva ed opera dell'artista è qualcosa che non si pensa nemmeno di discutere, tanto sembra evidente: per l'estetica antica la materia preesiste alla elaborazione dell'artista, così come al lavoro che dal blocco di marmo estrae la statua perfetta e compiuta preesiste il blocco di marmo che quella statua contiene virtualmente in sè. L'originalità dell'artista sarebbe tutta nell'originalità e nell'ingegnosità della forma con cui plasma e improntа una materia non sua: quanto alla materia, al contenuto (che, s'intende, qui è considerato nella sua materialità bruta, non in quanto già assunto e trasfigurato dalla fantasia dell'artista), esso è considerato come un *commune commune*, patrimonio collettivo in cui ognuno può liberamente affondare la mano. E questo patrimonio collettivo è costituito dagli oggetti della natura, dai miti e dalle favole della religione, dai racconti e dalle leggende della storia, depositi del continuo lavoro della fantasia collettiva traverso i secoli. Inventare di sana pianta un'azione, una trama, un argomento era ritenuto segno di arte inferiore, che ha bisogno della sorpresa per far colpo. L'artista sul serio, invece, tutte le sue speranze di successo fonda sulla eccellenza della elaborazione che egli fa di un mito o leggenda universalmente conosciuta dal pubblico dei lettori o spettatori, al che l'attenzione di questi, non distratta dalla novità della materia, abbia a cader tutta sulla qualità della forma. Rifar meglio ciò che altri aveva fatto prima: qui la nobiltà, qui l'eccellenza dell'artista. Il progresso dell'arte consiste per l'estetica antica non già nell'accrescere di nuove creazioni di bellezza il patrimonio esistente, ma nell'eliminare gli errori commessi dagli artisti antecedenti. Così si spiega come dieci o dodici fra gl'innumerevoli miti di cui formicolava la mitologia ellenica abbiano quasi esclusivamente alimentato per secoli l'enorme produzione tragica greca, e come la statuaria abbia ripetuto all'infinito un numero ristrettissimo di modelli.

Di questo stato di cose, di questa pratica dell'uso, se ben si guarda, tutta l'estetica antica non è che il riflesso e la teorizzazione. Il suo concetto-chiave è quello d'imitazione, di *mimesi*. Imitare è per l'estetica antica l'ufficio essenziale dell'arte: solo sull'oggetto e sul modo dell'imitazione vertono le discussioni. Platone dirà che l'arte è imitazione del mondo fenomenico, e non vuole imitazione vana e cadùca del mondo delle idee: ombra di un'ombra, dunque, riproduzione diminuita di una realtà diminuita anch'essa, essa riflette e imita gli errori e le malvagità, le passioni e le illusioni di cui la realtà fenomenica è il regno: la ferocia d'Achille, l'adulterio di Clitennestra, la vendetta di Atreo, e via di seguito. Aristotile preserirà che l'arte non rifletta nella sua immediatezza la realtà della vita e delle passioni, ma, assumendola ad oggetto del suo interessamento, le conferisce la necessità e la verosimiglianza, cioè la coerenza ideale, che nella nuda cronaca e nella nuda storia le mancano: e quelle che per il mito e la storia sono azioni senza intima necessità nè giustificazione ricevute in azioni legate interiormente da una logica e da una coerenza, che ne fanno un tutto armonioso e organico. Plotino aggiungerà che l'artista, imitando, perfeziona lo apparente delle cose, aggiunge e corregge dove la natura è in difetto nei confronti dell'idea di cui essa è il riflesso diminuito e la copia indebolita, sì che l'imitazione dell'artista rende a tutti visibile l'idea che nella realtà della natura è avvolta dalla spessa ganga della materia tenebrosa. Ma per tutti l'ufficio dell'artista non andrà oltre quello di scoprire sotto l'apparente molteplicità e frammentarietà delle cose il legame ideale, che di quella molteplicità e frammentarietà fa un tutto organico e armonioso. Scoprirlo, trarlo alla luce, renderlo visibile a tutti: non crearlo, non porvelo per la prima volta.

La conseguenza logica di tale indirizzo teorico è che, in sè considerata, la materia dell'opera d'arte non ha importanza. Inventarla di sana pianta, variarla, alterarla è inutile e vano, se tutta l'eccellenza dell'artista è nella qualità del nesso che egli introduce in un materiale che, come tale, gli preesiste. Un ritocco nella esplicazione delle ragioni che conducono Edipo alla catastrofe, sì da render questa più chiara e intelligibile e ricca di insegnamenti morali e filosofici, è segno di maggiore eccellenza artistica che non l'invenzione di una nuova trama, di un inedito sistema di rapporti umani. E poichè in eterno la materia sfugge all'eccellenza dell'idea, in eterno l'arte potrà elaborare sempre lo stesso mito e tipo, in eterno affaticarsi a rendere sempre più trasparente all'idea figure e trame tradizionali. Tutto ciò è rigorosamente conforme alla generale visione della vita che fu propria del mondo antico, e se ne deduce rigorosamente. La materia del mito e della leggenda aspira alla forma, così come alla eccellenza della forma, alla indivisibilità di quel gesto e atto ideale che è la forma, aspira la materia amorfa e caotica, informe e bruta del mondo. Una teoria simile era fatale che, degenerando, conducesse, come condusse di fatto, a considerare l'arte, il bello scrivere, il bel parlare come effetto dell'*ornamento*, cioè di un di più, di un'aggiunta, che, quasi svolazzo o nastro alla veste, si sovrappone dal difuori al comune parlare e alla scrittura corrente, ed è viva ancora nella testa di quanti, ancor oggi, si propongono e discutono con molta serietà il *problema dello stile* o della forma, astrattamente e a sè considerato, e ci si scervellano attorno, senza riuscir mai, naturalmente, a cavare un ragno dal buco.

E' interessante osservare, per la morfologia dello spirito umano, che ogni qualvolta in estetica l'ideale classicistico è risorto, sempre ha portato seco come necessaria conseguenza la svalutazione della originalità in arte. Il classicismo risorge nell'Italia del Rinascimento? Ecco i nostri poeti cavallereschi, Bojardo e Ariosto, stringere a pieno mani al gran tesoro leggendario antico e medioevale, o, a dirittura, come Pulci, contentarsi di rifare in bello e in pulito vecchi poemi dei cantafavole popolari. Il classicismo si afferma robustamente nella Francia del Re Sole? Ecco l'estetica ufficiale, per bocca del Padre Rapin e di Boileau, porre al disopra dell'invenzione, dell'originalità nel soggetto, la composizione e la disposizione. E Pascal, La Bruyère, La Fontaine, Fénélon, far eco e confortare del loro plauso la dottrina ufficiale. Il classicismo ha un guizzo di vita nuova alla fine del secolo XIX con la scuola romanica dei discepoli di Morèas? Ecco di nuovo l'originalità disprezzata: il poeta, si dice, non deve trattare che di luoghi comuni, ecc., ecc.

La svalutazione dell'originalità è, dunque, connessa essenzialmente all'ideale classico o, e dir meglio, classicistico dell'arte e della vita. Tanto il Classicismo è portato a svalutare l'originalità, tanto il Romanticismo è portato dalla logica interna del suo principio a spingerla al primo piano. Secondo me, la differenza capitale fra questi due grandi movimenti spirituali è principalmente in questo: che il Classicismo pone l'accento sulla forma, e il Romanticismo sulla vita, ed è inutile qui definire con precisione cosa si debba intendere per Forma e per Vita, che qui, più che per il rigore di idee chiare e distinte, valgono e debbono valere per le nuvole di idee, per gli aloni di associazioni, per le risonanze e gli echi infiniti di ogni genere che suscitano intorno a sè. Il Romanticismo batte sulla Vita, intesa non come immobile forma, ma come interna forza produttrice e creatrice, che in eterno si svolge e rinnovella. Grazie al Romanticismo, l'Arte entra nel flusso della Vita, si condiziona temporalmente e spazialmente, si relativizza sotto tutti gli aspetti. La facoltà spirituale che le dà l'essere (si chiami essa poi Intuizione, Fantasia, Genio, Ispirazione o come si voglia) è concepita come attività produttiva e creatrice, e non più soltanto imitatrice, plasmatrice, scopritrice e riconstrice di una realtà che le preesiste; nell'arte il Romanticismo mette la necessaria e insopprimibile funzione della vita sociale, rivelatrice indispensabile dei sogni o delle aspirazioni della vita collettiva, evolventesi con questa, come questa sottomessa al flusso del tempo, alla disseminazione nello spazio, affrancata da regole fisse, da modelli eterni, pretendenti a un valore universale e incondizionato.

Così tuffato nel divenire della vita, era assolutamente impossibile che l'arte si limitasse ancora a monotonamente plasmare e riplasmare sempre gli stessi tipi e motivi ideali, nel vano sforzo di avvicinarsi a un'ideale perfezione fuori del tempo e dello spazio, che *non esiste* e non può esistere. E se l'arte è espressione del genio individuale e della vita sociale, ne deriva come necessaria conseguenza che un'arte la quale rivalchi vecchi motivi, tema e ritema eternamente vecchi argomenti, rinuncia ad esprimere ciò che la vita sociale e il genio individuale hanno di proprio e di peculiare: in una parola, rinuncia ad essere arte. Quando l'artista è degno di questo nome, afferma l'estetica del Romanticismo, crea la forma e il contenuto insieme, e più artista è, più è originale, più ci rivela del nuovo e dell'inedito sul mondo sull'uomo sulla società. L'estetica romantica ha abituato l'artista a considerare una diminuzione della sua dignità d'artista scattare dal difuori i motivi, gli argomenti, gl'intrecci, le trame della sua opera. E se ricorre a un vecchio mito, l'artista moderno o lo riempie di significato affatto originale e nuovo, ignotissimo all'antichità classica (tipici i miti di Ulisse, di Prometeo), ovvero si diverte a capovolgere dal tutto il sistema di rapporti e di valutazioni che è alla base del mito o leggenda, così come fu tramandato dalla tradizione comune. Nella comune tradizione Giuda è un vile traditore, Giuditta ha trucidato in Oloferne l'assassino del suo popolo, Lucrezia ha lavato nel sangue l'onta inflittale da Sesto Tarquinio. Per l'artista romantico e moderno, Giuda tradirà Cristo per troppo amore, Giuditta amerà Oloferne, Lucrezia si ucciderà perchè si accorge di amare il suo violentatore. E gli esempi si possono moltiplicare, chè non v'è figura mitica o leggendaria che non abbia subito una totale trasvalutazione ad opera dell'arte moderna. Anche le mania delle *riabilitazioni* dei personaggi condannati dalla storia è un tratto dell'estetica romantica in cui si effonde la sua violenta esigenza di originalità.

Così che, quando nel saggio che apre gli *Studi sul teatro contemporaneo* io feci dell'originalità, non già l'equivalente dell'arte (come molti frettolosi critici mi rimproverarono), ma una condizione e momento necessario e indispensabile dell'opera d'arte, nel senso che, perchè questa sia tale, è necessario che ci dia dell'*inedito* sul mondo e sull'uomo, io non facevo che trarre le conseguenze estreme da un moto d'idee che dura da oltre due secoli, e che ha trascinato l'estetica moderna al polo diametralmente opposto di quella antica.

ADRIANO TILGHER.

SANTINO CARAMELLA. *Storia del pensiero estetico e del gusto letterario in Italia*. (Genova, Perrella).

CHIEDETE AL PARRUCCHIERE
CHE USI PEI VOSTRI
CAPELLI e BARBA
L'Acqua
CHININA-MIGONE

E DOPO POCHE APPLICAZIONI
SARETE CONVINTI DELLE SUE
STRAORDINARIE VIRTÙ
DEPOSITO GENERALE DA
MIGONE & C. - Via Orefici - MILANO

Lettera del gen. Tassoni
sui casi di Libia durante la guerra europea

Roma, 26, notte.

Abbiamo largamente riassunta la lettera di un «Coloniale» al *Giornale d'Italia* provocata da alcuni apprezzamenti contenuti nel libro recente del maresciallo Cadorna sugli avvenimenti in Libia del 1914-15 concernenti pure la condotta del generale Tassoni, allora governatore. Stasera il *Giornale d'Italia* pubblica la replica del generale Tassoni, che in una lettera da Cison di Valmarino scrive:

«Intorno alla metà del giugno 1915, se non erro (perchè la lasciai in Libia e non volli, di deliberato proposito, portare con me alcun documento), quando la ribellione degli indigeni ormai dilagava, il capo dell'ufficio politico militare mi chiese l'autorizzazione di partire per Roma dove egli, avvalendosi di non ben chiare adesioni, si faceva sicuro di ottenere dei rinforzi. Risposi di no e soggiunsi: «Se dobbiamo cadere, noi dobbiamo cadere da soli; la sorte della colonia non si decide qui ma sui campi di battaglia della guerra che si combatte in Europa. Stimerei un delitto da parte mia sottrarre anche un solo fucile all'esercito nostro che combatte sulla frontiera orientale d'Italia». Pochi giorni dopo il ministro delle Colonie mi richiese del mio avviso circa la condotta delle operazioni nei duri frangenti che la sollevazione — diventata quasi generale — andava determinando. Sono partito dalla colonia — ripeto — senza portare con me un documento qualsiasi nè il telegramma mio di risposta che nel suo testo [illegible] potrà sempre essere rintracciato negli archivi ho ben fisso in mente nella sua forma abbastanza laconica e nel suo spirito e nel suo significato: «Nessun pensiero dell'interno deve volontariamente ammainare la bandiera laddove è stata piantata e ritirarsi davanti al nemico senza combattere: finchè avrò un battaglione, uno squadrone, una batteria, io mi batterò nella lotta per l'onore delle armi italiane. Io non commetterò mai la viltà di offrire le dimissioni in momenti difficili. Se il governo non divide il mio modo di vedere, se quello che deve fare, lo non ricuserò. Ritornerò mai».

«Rimasi in altre [illegible] in colonia; la sorte delle armi ci fu avversa. Riflettendo su questi fatti penso oggi che essi erano invitabili, che erano nell'ordine delle cose, che preso o poi dovevano accadere data l'organizzazione della colonia in quel tempo ancora assolutamente rudimentale, con dei presidi a 4 o 5 giornate di marcia dalla costa, senza vie di comunicazioni stabili che li allacciassero a Tripoli, quasi senza mezzi di trasporto. Ma occorreva un uomo per dare un nome agli avvenimenti dolorosi di quei giorni; occorreva un soldato che non rifuggisse davanti a qualsiasi responsabilità, anche la più dura, fosse pure quella di un disastro: io assunsi serenamente l'una cosa e l'altra, e nella mia coscienza stimo di avere assolto l'incresciosissimo compito nobilmente e coraggiosamente silenziosamente.

«Prima di esprimere apprezzamenti e sentenziare sulle cose, mio egregio signor «Coloniale» occorre conoscere i fatti, conoscerli tutti e non frammentariamente. Noi uomini non siamo fatti per scrivere la storia di noi stessi, del nostro tempo; troppe passioni agitano i nostri cuori; troppe alle generazioni venture di farlo; quando si leggerà la storia documentata di quei giorni ogni spirito equanime e di fede non potrà che concordare nel mio giudizio. Che cosa mi rimproverò il «Coloniale»? Egli sa benissimo che, in quel tempo, anche per la condotta delle operazioni militari, non dipendeva che dal Ministero delle colonie: non dico fosse bene o fosse male era così. Di ordini dal capo dello stato maggiore dell'Esercito comandante in capo del nostro esercito in guerra in Italia, nei quattro mesi del mio governatorato, non ne ebbi mai. Egli avrà forse corrisposto col ministro e sarà stato interpellato, avrà esposto degli avvisi, non so; penso sia così, ma tutti gli ordini e le direttive che io ebbi furono sempre a firma del Ministro delle colonie. Ed il «Coloniale» sa forse meglio di qualsiasi altro anche che nei quattro mesi di mia permanenza in Libia nessuna discrepanza di vedute, nessun attrito sorse mai tra me e il ministro delle colonie.

«Il «Coloniale» dicendo che «rientrato in Italia, il generale Tassoni ebbe un comando assai importante alla fronte» pare quasi se ne meravigli. Più giustamente egli dovrebbe meravigliarsi se fosse avvenuto il contrario. Non solo io ebbi un comando importante alla fronte, ma nella guerra, che io combattei ininterrottamente sul fronte in cui rientrai in patria fino all'armistizio, io conseguii prima la promozione a comandante di corpo di armata e poi quella di comandante di armata; segno evidente che il mio nome era uscito illibato dagli eventi di Libia, che la guerra in Italia io l'avevo combattuta non senza qualche lustro per il nostro esercito».

Tre italiani attraverso l'Affrica

Marsiglia, 26, mattino.

Tre italiani hanno preso posto oggi a bordo del piroscafo *Madonna*, destinati a Dakar. Essi sono Antonio Di Pello avvocato, Marino Guindani elettricista e Pedrazzi industriale di Milano. Essi hanno concepito il progetto di attraversare coi loro propri mezzi, sia a piedi sia in ferrovia, l'interno dell'Affrica dal Senegal all'Oceano indiano, per raggiungere il Madagascar.

Mussolini andrà in Tripolitania
nel mese di Aprile

Roma, 26, sera.

La *Tribuna-Idea Nazionale* pubblica che il viaggio in Tripolitania del capo del Governo on. Mussolini è stato stabilito che si effettuerà nel mese di aprile. Ancora però non è stata fissata la data di partenza da Roma del primo ministro. Stamane è arrivato a Roma il marchese Della Torretta, ambasciatore d'Italia a Londra.

Ricupera la voce
in uno scontro automobilistico

Londra, 26, notte.

Da circa 12 mesi, in seguito a disturbi nervosi, la ventenne signorina Doris Partridge, da Witham, aveva perduto quasi interamente la voce e disperava di poterla ricuperare mai più. Il suo medico peraltro aveva detto che una forte emozione sarebbe stata eventualmente capace di rimettere in azione le corde vocali. Stamane la signorina guidava la propria automobile, quando, ad un crocevia, essa venne a collisione con un'altra macchina. Nel momento dell'urto la signorina esclamò: «Oh, altro!». Da quell'istante essa ha ricuperato la sua voce normale. Le avarie subite alla sua macchina sono per la signorina Doris un magnifico regalo.

GIARABÙB LA SANTA

Nella vietata zàuia

(Dal nostro inviato speciale)

GIARABUB, Febbraio.

Mandato a Bengasi per corriere scorsi.

Alla zauia, che con l'adunanza de' suoi numerosi grandi edifici costituisce il quartiere principale e insieme il nuovo religioso della santa città di Giarabùb, i fedeli accedono in genere da *Bab el-ain* — la Porta della fonte — che s'apre nel muro settentrionale della città, il quale, per ragioni tattiche, coincide col recinto stesso, intorno, della zauia. Per Bab el-ain s'entra dunque direttamente, non solo nella città santa, ma nella stessa zauia. Dalla porta, esternamente alle mura, scende verso la conca delle oasi — come già accennavo in altra mia lettera — una scalea, rozzamente scavata nella viva roccia della collinetta su cui la città è costruita. Al fondo della scalea, pullula una chiara e fresca vena d'acqua, che indi si riversa in un ruscello, alimentandolo, fin giù alle oasi. Qua, in riva al ruscello, i pellegrini sostano, prima di essere ammessi nella zauia, per le abluzioni di rito. Siccome queste comprendono, come è noto, a quello scopo igienico manifesto in tante prescrizioni coraniche, anche le pratiche della più intima toeletta, lo spettacolo non è per signorine.

Il chiostro

Entrato nella città santa da *Bab el-ghard* - la Porta dell'altura - a oriente - che mette nel vasto cortile del pozzo, o più propriamente piazza, chiusa in giro, per tre lati, dai bassi uniformi abbaccoli dei *fòlaba* - i seminatteri seminili — e sul quarto lato dall'alto cosmicamente immobile, con dei presidi a 4 o 5 giornate di marcia dalla costa, senza vie di comunicazioni stabili che li allacciassero a Tripoli, quasi senza mezzi di trasporto. Ma occorreva un uomo per dare un nome agli avvenimenti dolorosi di quei giorni; occorreva un soldato che non rifuggisse davanti a qualsiasi responsabilità, anche la più dura, fosse pure quella di un disastro: io assunsi serenamente l'una cosa e l'altra, e nella mia coscienza stimo di avere assolto l'incresciosissimo compito nobilmente e coraggiosamente silenziosamente.

La Moschea

Il mio entrare nella moschea visibilmente disturba il raccoglimento e le preghiere di una quindicina di *fòlaba* e d'altri fedeli, che stanno adempiendo, con profonde genuflessioni e con mormorare sibilante di orazioni, alle loro pratiche divote: e uno a uno, sbirciando un po' torvi l'intruso (chissà le... benedizioni, in cuor loro, nel loro cuore di catechumeni fanatici, a questo cane d'infedele, che violava, e probabilmente senza la menoma parvenza d'emozione, i sacri misteri) a uno a uno, tutti si levano ed escono. Uno solo resta, accoccolato ai piede d'una colonna, tutto ravvolto nel suo barracano bigio, il che parrebbe una balla di cenci là dimenticata, se dall'involucro non emergesse un volto camuso, nero come carbone, tutto attorto dall'orrore di due purulente e sanguinolenti occhiaie, vuote del globo degli occhi.

La moschea è semplice e nuda, divisa da una quadruplice serie di otto colonne, congiunte al sommo con archi acuti, in cinque strette e basse navate. Soltanto i tappeti del pavimento, persiani e beduini, e stuoie di vivaci colori, rompono e in parte animano la monotona austerità del luogo. Qualche finestra illumina quietamente le navate, ma la taciturna fuga delle colonne.

Approfitto d'un momento che le mie guide — Sciaref-el-Gariani e Sidi Hussein — mi lasciano solo, per tornare nascostamente nella cappella tombale del Grande Senussi, e varcare la porta che già m'era stata vietata. Il luogo ove entro è buio così che, per un poco, non riesco a vedervi nulla. M'accorgo che sono in una specie di cripta, vasta quasi quanto la cappella, dalla volta bassa, di pietra, sostenuta da colonne. Muovendo qualche passo, incespico in qualche cosa: era una piccola stele. Poi, abituandosi l'occhio all'oscurità riconosco che il pavimento è tutto sparso di tumuli, di tombe segnate, secondo il rito musulmano, dalle due diritte pietre terminali, al capo e alle piante del sepolto.

Non posso ancora capire perchè El-Gariani e il capo-zauia si trattengano tanto a che io non vedessi questo nascosto, buio cimitero. Chi saranno i sepolti?

L'harem funerario

Ritorno nella moschea, ove ritrovo le mie due guide, un po' sorprese della mia improvvisa scomparsa. Usciamo insieme dalla moschea, per una porta opposta a quella da cui siamo entrati, venendo dalla cappella del Grande Senussi; e attraverso un oscuro andito, riusciamo ancora in un cortiletto, ove sono raccolti, intorno al *fighi* — quale il maestro di Corano — alcuni *folaba*. E' questa l'aula magna, dicevamo così, scoperta, della già tanto vantata Università Coranica di Giarabùb. Ma qui troviamo, che ci ha preceduti insieme con qualche mio collega giornalista, il capitano Bauer, il nostro residente politico di Porto Bardia, venuto per le pratiche inerenti alla presa di possesso della città e al definitivo della custodia dei luoghi santi a Sciaref el-Gariani. Approfitto che, col capitano, è l'interprete, per chiedere appunto a El-Gariani perchè non mi avesse prima concesso di visitare anche quel misterioso locale contiguo alla tomba del Grande Senussi. Con un'aria così grave che non gli avevo ancora veduta, compunta, e con il tono della più confidenziale discrezione, El-Gariani, per mezzo dell'interprete, mi risponde:

— Lì sono le tombe delle donne del Senussi. Non è lecito accostarsi, se non agli intimi famigliari.

Oh, inaudita gelosia maritale: ma lo sarà poco che debbano vedere, non la sua donna, ma la tomba della sua donna: il grottesco funerario la chiusura lucchettata dell'harem al di là della vita, nella stessa morte.

MARIO BASSI.

L'ambasciatrice tedesca a Capri

Roma, 26, notte.

[illegible] arrivata da Napoli [illegible] accompagnata dalla figlia, dalla governante e da un domestico maresciallo Neuroth, che si trasferirà a Capri per tre settimane.

La serata schermistica
al teatro Alfieri
Visconti campione italiano di spada

Teatro gremito. Una platea e una galleria da grande «première»; personalità militari e civili sul palcoscenico, a lato della pedana. Segno evidente dunque, che il gusto di questa nobilissima arte della scherma è tutt'altro che tramontato. Anzi, un tal gusto sembra non aspetti che l'occasione di un grande torneo, come quello che si è svolto ieri sera al Teatro «Alfieri», per esprimersi. Constatazione confortante. Una volta all'anno almeno i cultori della scherma, i professionisti, gli appassionati dilettanti, hanno la consolazione di vedere il loro silenzioso e tenace lavoro che essi svolgono nelle sale di scherma, coronato dagli applausi e dall'ammirazione di un pubblico che, alla vigilia dello spettacolo, sembra impossibile poter radunare. E' questo il segno sicuro che l'arte della scherma in Italia incomincia soltanto adesso per la magnifica costanza dei suoi eccellenti seguaci a riprendere quella voga che essa merita, in altre nazioni la scherma è tenuta in ben più alta considerazione che da noi. Ma poichè il pubblico, di qualunque ceto dimostra, quando se ne presenta l'occasione, di seguirla con tanta entusiastica passione è segno che basta ormai una piccola spinta per «volgarizzare» questo esercizio millenario perchè esso ritorni agli antichi splendori.

Abbiamo ormai anche da noi, mantenitori della tradizione, una schiera di ottimi campioni, occorre che attorno ad essi accorrano i proseliti e il torneo di ieri sera concorrerà certamente ad accrescere le file degli schermitori. Almeno speriamo che sia così, e, a giudicare dall'entusiasmo con il quale ieri sera il pubblico ha seguito ogni assalto, la nostra speranza non dovrebbe andar delusa.

Gli assalti sono stati iniziati alle 21 e si sono svolti sempre più appassionanti fino all'assalto decisivo per il campionato italiano di fioretto fra il campione italiano del 1924, cav. Aldo Nadi, e il vincitore del torneo di Roma del 1925, cav. Bonioli.

La prima parte del programma si è conclusa con l'assalto fra Mangiarotti e Visconti. Il pubblico ha seguito l'emozionante giuoco dei due magnifici schermitori che disputavano il campionato di spada, con grandissimo interesse, sottolineando ogni azione con applausi e mormorii di ammirazione. Tutte due i maestri si sono dimostrati schermitori di prima forza; alla ricchezza delle azioni del maestro Visconti, il vincitore, Mangiarotti ha opposto la sua calma esperienza, riuscendo molte volte a rompere tempestivamente il serrato giuoco dell'avversario.

I primi a salire sulla pedana sono l'avv. Minoli ex-campione piemontese di fioretto, ed il colonnello Robba, campionico militare. Il pubblico, che è numerosissimo ed elegante, saluta con lunghi applausi i due combattenti. Dirige l'incontro Aldo Nadi. I due schermitori, molto cavallereschi, conducono l'assalto con foga e velocità. Minoli più impetuoso attacca di preferenza ma Robba si difende bene. L'ex-campione piemontese però riesce ad imporre il suo giuoco all'avversario battendolo con 8 stoccate contro 5 ricevute.

Si hanno in seguito due assalti dilettantistici di discreto interesse: Morè batte Campanella alla scialbola con 8 stoccate a 6, e Ragno batte Imbragolo al fioretto con 8 stoccate a quattro.

Salgono in seguito sulla pedana il dott. Mezzalama e l'olimpionico Argento per un match al fioretto agli 8 colpi. Il Mezzalama, bel tipo di sportman che alterna gli sci... al fioretto, è accolto da prolungati applausi. Molti dei presenti l'hanno salutato domenica a Clavières attore di un magnifico salto nei campionati nazionali di sci. Ora lo vedono ancora... tutto bianco, ma non di neve, in un elegante, candido costume. Argento, molto irruente, attacca per primo, scoccando, dopo i suoi colpi con delle esclamazioni che il pubblico trova un po' troppo clamorose e vivaci. Mezzalama, calmissimo, si difende molto bene, riuscendo più volte a mettere in difficoltà l'avversario, molti colpi del quale vengono annullati. Il campione napoletano riesce però, dimostrando una maggior resistenza, ad assicurarsi la vittoria sul gentleman torinese con due stoccate di vantaggio.

Siamo ora al match più importante della serata: quello fra Mangiarotti e Visconti per la finale del campionato italiano di spada. I due schermitori si presentano sulla pedana tra un gran silenzio. Il maestro Colombetti dirige l'incontro. Mangiarotti attacca per primo.

Mangiarotti riesce all'inizio del match, a dimostrare una netta superiorità. Ma Visconti si riprende e riesce a portare colpi magistrali a Mangiarotti. Al riposo Mangiarotti ha 6 stoccate date contro 5 ricevute. Quando si riprende il combattimento però l'ex campione italiano cala sensibilmente e Visconti riesce ad aggiudicarsi la vittoria con 12 stoccate date contro 5 ricevute. Visconti è lungamente applaudito.

Dopo altri assalti che vedono belle vittorie di Sormano, Guaregna e Bini si giunge all'altro grande incontro tra Aldo Nadi ed il maestro Bonioli. Il campione italiano, ha modo, tra i grandi applausi del pubblico, di dimostrare la sua superiore scienza di schermitore. Il maestro Bonioli, avversario abile e molto cavalleresco, non può opporre che una ottima difesa. Aldo Nadi vince con 12 stoccate date contro 3 ricevute. I due schermitori sono lungamente applauditi.

Ecco i risultati:

Avv. L. Minoli (ex-camp. piemontese) e col. E. Robba (olimpionico militare), match fioretto 8 colpi: vince Minoli con 8 stoccate date contro 5 ricevute.

Morè-Campanella, match di scialbola 8 colpi: vince Morè con 8 stoccate date contro 6 ricevute.

Ragno-Imbragolo, match di fioretto a 8 colpi: vince Ragno con 8 stoccate date contro 4 ricevute.

Mezzalama-V. Argento (olimpionico), match fioretto 8 colpi: vince Argento con 8 stoccate date contro 6 ricevute.

G. Mangiarotti (campione italiano di spada dal 1912 al 1924) - F. Visconti (campione italiano spada 1924), match di spada 12 colpi: Visconti batte Mangiarotti con 12 stoccate date contro 8 ricevute.

M.o L. Colombetti-R. Minoli: assalto accademico spada da combattimento.

Rag. A. Sormano (camp. piemontese) - Conte C. di Robilant, match di scialbola 8 colpi: vince Sormano con 8 stoccate date contro 3 ricevute.

S. Guaregna (camp. ital. dilettanti) - Magg. M. Bertinetti (olimpionico camp. piemontese), match di fioretto 10 colpi: vince Guaregna con 10 stoccate date contro 8 ricevute.

B. Bini (olimpionico toscano) - Comm. M. Fossati (camp. piemontese) scialbola terranoi, match scialbola cumb. 10 colpi: vince Bini con 10 stoccate date contro 8 ricevute.

Aldo Nadi (campione italiano 1924) - P. Bonioli (vincitore del torneo di Roma 1925) assalto per il campionato italiano di fioretto ai 12 colpi: vince Aldo Nadi con 12 stoccate date contro 5 ricevute.

KITAB
Nuova pubblicazione quindicinale di disegni in grandezza di esecuzione per **Batik e Cera** ed a **Waxin**; disegni classici ed originali per sciarpe, fazzoletti, cuscini, vesti sciali, pijamas, cimarelli, tovaglie, paraventi, kimonos, blouses, abajours, etc., etc.
Un numero separato L. 4.
Abbonamento a 12 numeri L. 22
» » 24 » L. 36
franco nel Regno.
Pel abbonamenti rivolgersi alla editrice «**KITAB**» - **Scuola del Batik**, in Corso Vitt. Emm. 22, **Milano**, (i) inviando vaglia postale pagabile presso la Succ. Postale 25, Milano, servero presso la Ditta A. Guglielmo e Figli, Via Lagrange 28, Torino.

IO DIGERISCO BENE!

CURA COMPLETA L. 60 franco di porto
PERCHÈ USO LO "STOM"
Richiederlo nelle Farmacie o al
Laboratorio del Dr. Cervasone
in GENOVA, Via Peschiera, 2 r.
Costa L. 10, per posta L. 11 1462

Voi che tossite
Non lasciate più oltre che quest'orribile tosse vi stanchi lo stomaco, consumi le vostre forze e vi impedisca perfino di dormire. La Pastiglia Regina, per il modico prezzo di 2 Lire vi porta la fine immediata delle vostre sofferenze e una guarigione duratura in tutti i casi di tossi, catarri, bronchiti, raffreddori, mal di gola, raucedini, laringiti e asma.
Si vendono in tutte le Farmacie.

VOLETE LA SALUTE?

Bevete
FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
A tavola, Acqua di
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)

G. CAUDANO & C.
TORINO Piazza Carlo Felice, 19
Posate per ristoranti e famiglie
alpacca puro e alpacca argentato
Modelli liberty ed in stile.
Assortimento completo articoli in metallo per tavola. Teiere, caffettiere, vassoi, portaliquori, ecc. Articoli per bars e caffè.
Cataloghi tavola ed alcool ad ebanista.
Gratis a richiesta Catalogo illustrato N. 7

REATI E PENE

La tragica notte sul diretto 38

nelle rievocazioni dei testimoni

Chi furono i mandanti del delitto? - Gli imputati risponderanno: "Mosca!,,

(Dal nostro inviato speciale)

Arezzo, 26, notte.

Oggi l'udienza si apre con una contestazione fra il Presidente muove all'imputato Andreoni.

Presidente: — Avevate ieri detto le vostre dichiarazioni; se non avete partecipato al delitto, come spiegate le mani insanguinate e l'impermeabile macchiato?

— La cosa si è verificata lungo il corridoio. Retrocedendo mi incontrai col Tommasi. Del resto per le spiegazioni mi riporto alle mie prime dichiarazioni, appena venni arrestato.

L'imputato pronunciate queste parole, arde sdegnoso.

Una valigia lugubre

Viene mostrata ai giurati la valigia del Turci, con il colore idrolito e le macchie che dovevano servire per la narcosi. Un usciere porta in giro davanti ai giurati ed ai difensori una cassetta di colore idrolito, e adoperato nella tragica sera, ed una maschietta di flanella, molle ancora altre ancora intatte, piene di cloruro di etile. Ce anche un grosso batuffolo di cotone insanguinato e tagliato, e si presume che con quel batuffolo sia stato preso uno dei due pugnali. Vengono pure mostrate le due rivoltelle automatiche di grosso calibro, di cui assicurano armati i due giovani: una fu trovata lungo la via ferrata e l'altra sul predetto dal treno 38, nonchè i due pugnali. Si tratta di due lame taglienti lunghe 25 centimetri. Uno di questi pugnali fu trovato sul sedile dello scompartimento tragico e l'altro, come si è detto, venne gettato dal finestrino dallo stesso Andreoni, insieme alla sua borsa da viaggio.

Dopo questa lugubre esposizione il Presidente fa la chiamata del primo gruppo di testimoni ai quali fa le solite ammonizioni di legge. Quando fa il nome del capitano turco Kassan Feusi, naturalmente non risponde nessuno, cioè, risponde l'on. Alessio della Seta, difensore del Turci. L'avvocato esclama con tono ironico:

— Siamo freschi se l'attendiamo. E pure aveva promesso di tenersi sempre a disposizione dell'autorità italiana.

Un avvocato della parte civile dice: — Dopo lo scampato pericolo, si accherà di un altro viaggio in ferrovia (*Ilarità*).

Andreoni: l'uomo dei complotti

Viene interrogato allora l'ex-questore di Firenze, avv. cav. Ernesto Currera, il quale era all'epoca del delitto questore ad Arezzo. Egli racconta le fasi delle prime indagini della Polizia. Gli risultò che il viaggiatore di commercio Mancinelli verso le 3 della notte venne svegliato dal rumore di una colluttazione. Era intenzione ancora per le restanze di chiarire di etile, ma potè scorgere il Tommasi che usciva da uno scompartimento, inseguendo due individui, fra cui riconobbe appunto uno dei quattro viaggiatori. Il questore riporta a questo punto la nota versione data dal Turci, appena scalzi in ospedale, e cioè che fosse stato gettato dal treno dal feritore del Tommasi, e quindi riferisce le ottenute dichiarazioni dell'Andreoni, anche quando egli fu mostrata la famosa borsa da lui portata sul treno, contenente il pugnale ed i guanti. L'Autorità di pubblica sicurezza iniziò indagini sui precedenti dell'Andreoni, e il teste ne prosegue.

— L'Andreoni quando commise il delitto aveva 20 anni. A 15 anni era già un interventista acceso; poi divenne repubblicano ardente ed in fine comunista. A Messina, verso il 1920, fu un organizzatore sovversivo e uno dei più temuti e pericolosi; venne arrestato e rimandato quindi consegnato ai suoi sezzioni. Aveva come la mania di organizzare complotti. Circa l'esecuzione del delitto, dalle indagini e perizie sul luogo è risultato che entrarono 24 proiettili esplosero al mistino. Il Tommasi ne ha uno soltanto, fortito di forza esplosiva, e forse più insegne due che fuggirono fino in fondo alla vettura. Erano l'Andreoni e il Turci. Tommasi il tentativo darlo loro del vigliacchi. Ritengo che nella feroce lotta nell'interno dello scompartimento abbiano cooperato entrambi, perchè il Tommasi avrebbe avuto facilmente ragione del Turci, se egli non fosse stato spalleggiato dal connazionale.

Il teste aggiunge che si recò a Roma per indagare se effettivamente il delitto ebbe un movente politico; ma tale causale non riuscì a trovarla. In seguito a lettere anonime regionarono l'Andreoni, il questore fece altre indagini speciali, perchè costui venne sospettato di aver ucciso anche l'on. Piccolo, morto in Calabria, scendendo dal treno.

L'on. Della Seta chiede se nelle sue indagini a Roma il teste sospettò che fra le varie ipotesi si fece anche quella del delitto politico. Il teste non ricorda; ma allora, secondo la sua impressione, il delitto parve consumato a scopo di rapina; segno furono che balzasse all'Andreoni vennero trovati quattrini superiori alle sue risorse normali.

La parte civile ricorda a questo punto che l'Andreoni nel 1920 organizzò un'associazione terroristica a Messina.

Il teste dichiara che ciò gli è risultato.

Il racconto di Kassan Feusi

Il resto dell'udienza è occupato nella lettura dei verbali di interrogatorio durante il periodo dell'istruttoria, e specialmente del verbale del famoso capitano turco Kassan Feusi, che è rimasto, malgrado le ricerche anche delle autorità consolari, sempre irreperibile. Accoppato anche lui al suo paese?

Costui è un personaggio misterioso del processo; avrebbe potuto portare una spiraglio di luce in tutte le tenebrose affare del dramma. Il capitano Feusi era, secondo l'accusa, al servizio di Mustafà Kemal pascià. Pertanto invece di Enver pascià, secondo le deposizioni del generale Wells, la sua internazionale, secondo altre testimoni. Furono che poteva compromettere con i documenti rubati a Mosca la Lega islamica, secondo altri ancora, quindi il movimento sovversivo italiano a quanto la data lo stesso Andreoni. Kassan Feusi si allontanò poco dopo il delitto, fermatosi brevemente ad Arezzo, riprese il viaggio interrotto a colpi di rivoltella, e non si fece mai più vedere. Fu interrogato ad Arezzo a mezzo di un interprete il giorno dopo il delitto, ed egli raccontò quale fu la causa dell'assassinio del Tommasi, svoltasi sotto i suoi occhi.

Dopo aver esposto i motivi del suo viaggio, e dopo averne raccontato la prima tappa, il capitano, secondo quanto è stato letto stamane, così racconta il delitto:

— Mi assopii, ma ad un tratto mi risvegliai al rumore di una porta che si apriva. Vidi allora gli occhi in giro e vidi il posto del Tommasi vuoto, il Mancinelli addormentato, e un giovanotto di fronte a quest'ultimo sveglio con una sigaretta in bocca, e la testa appoggiata a una mano con l'aria trasognata propria dell'uomo in preda ad un pensiero preoccupante. Nel buio della notte quell'individuo mi fece una cattiva impressione che quasi istintivamente scrissi il suo viso per assicurarmi la spalla della cravatta e il portafoglio, che conservo ancora. Quando ero ritornato il signor Tommasi che usciva da uno scompartimento, inseguendo due individui, fra cui riconobbi

Il transatlantico "Roma,,
è sceso in mare
La più gigantesca nave italiana

Sestri Ponente, 26, notte.

Oggi, verso le 15,30, il *Roma*, il più grande transatlantico d'Italia, ha lentamente preso la spinta per la formidabile scivolata. Anzi del pubblico, d'autorità, di personalità, di eleganteissime dame che gremivano il cantiere. Anzi anche più acuta delle maestranze, che intorno al bel monstre pacifico avevano lavorato lunghi mesi, indefessamente. Spettacolo colossalmente di sesso la grandiosa pista lungo la quale il *Roma* doveva scivolare, era un pieno mare in azione: i marittimi di spicco e giganteschi golfi d'acqua bianca, che solevano lentezza, che lanciva scogni tutti i cuori, quindi con più risoluto impulso l'enorme scafo cominciò a scendere. Un lampo di gioia nel volto dell'ingegnere Achille Piazzai che dirige le operazioni di varo! Era la certezza della riuscita. Con velocità sempre più accelerata il superbo naviglio scendeva: poco dopo le 15,30 la prua toccava il mare. Un ribollire di schiuma tutt'intorno e già il *Roma* si cullava, mollegiava sulle acque del Tirreno, sotto il più splendido dei soli. Un urlo di gioia, quello delle maestranze. Quindi uno scroscio d'ovazione si moltiplicava nella folla delle autorità, delle rappresentanze e del fitto pubblico degli invitati. Tosto intorno al *Roma* si un accorrere d'imbarcazioni. Di lontano si profilavano le potenti ciminiere dei rimorchiatori che avrebbero dovuto attraccarsi al mostro, ancora, per così dire, allo stato bruto, e condurlo all'officina d'allestimento, dove avrebbe ricevuto macchine ed eliche: i mezzi insomma per navigare. I rimorchiatori, queste formiche dal nero, assistevano già il pacifico colosso, Salpano, lungo le corde, orgliantine e gagliardetti tricolori.

La benedizione

Le cerimonie rituali del varo di ogni nave sono sicle per il *Roma* particolarmente emozionanti, trattandosi del più grande transatlantico d'Italia, d'un fatto quindi che usciva dall'ambito consueto degli eventi navali: si trattava in [illegible] d'un'affermazione navale italiana che irradiava oltre i confini dell'attività nazionale e sulla quale erano fissi gli occhi d'Europa. L'ansia era quindi pienamente giustificabile. E, nell'ansia, anche i più piccoli particolari della cerimonia di rito venivano acquistando un significato che di solito esula forse dalla meccanica ufficiale degli altri varo minori.

L'arrivo quindi del ministro delle Comunicazioni on. Ciano, accompagnato dal presidente dell'«Ansaldo», gr. uff. Gallini, fu salutato dalla folla come l'arrivo del padrino della nave. Gradiamo dalla cappelletta eretta dai cantieri sul lato destro della enorme chiglia, usciva splendente e solenne nei paramenti sacri l'arcivescovo di Genova, o dietro di lui la piloresca teoria del clero. Quindi mons. Minoretti saliva sul palco d'onore dove, circondato sempre dal clero, recitava le preci rituali. Quindi, fra il silenzio solenne, la mano episcopale si levava a benedire il *Roma*. Avvenuta la consacrazione l'arcivescovo pronunciava un discorso in cui spiegava il significato della benedizione data, in [illegible] il Roma, alla grandiosa gesta costruttiva. Tosto il ministro Ciano e il commendatore Gallini battevano la mano al prelato.

La cerimonia civile è avvenuta a una certa distanza di tempo dalla funzione religiosa. Vi assistevano, oltre al ministro delle Comunicazioni on. Ciano, i senatori Cagni e Rolandi Ricci, Yon, Broccardi, il regio commissario di Genova Biancardi, gli onorevoli Benni e Olivetti, il direttore della N. G. I. comm. Bronzetti ed altre autorità e personalità. Prima che la nave lasci lo scalo il ministro Ciano pronuncia un breve discorso, in cui dice fra l'altro:

«Tre anni or sono io avevo preannunziato che in questi scali coperti d'erba un giorno molto prossimo sarebbero cresciute potenti navi, e questo oggi è avvenuto, mercè l'opera indefessa del Governo nazionale».

Il discorso è salutato dagli evviva delle maestranze.

"In nome di Dio taglia!,,

Ma eccoci al momento più emozionante: il battesimo e il varo. Madrina del *Roma* è la consorte del ministro delle Comunicazioni, donna Carolina Pini Ciano, che era giunta coll'on. Ciano in automobile da Genova. Non sa la emozione, ma con gaio ardito, vibrante la madrina scaglia la bottiglia di spumante contro la prua. La mira è stata direttamente presa: la bottiglia non ha fallito l'augurale colpo. La bottiglia si frantuma contro il taglio della prua, e la spuma lieve irrora e inghirlanda il profilo audace della nave. L'ovazione formidabile scoppia, subito repressa. Infatti, quasi nel momento stesso il gr. uff. Gallini si è protesto per pronunciare la frase sacramentale:

— In nome di Dio taglia!

La madrina dà, per mezzo delle duecento elettriche irradianti lungo l'invasatura della nave fino alla maestranza, l'ordine di tagliare le gomene che avvinconno la nave al suo gigantesco nido. Rapido calare di colpi; rapido e breve! Ma la nave non si muove ancora. Che cosa avviene? Probabilmente il sego di cui è spalmata l'invasatura di prua, non si è, data la stagione non ancora calda, sufficientemente ammollito. Perciò il metallo febbrilmente in azione potenti getti di acqua calda. A buon punto! La imponente chiglia cede, scende, scivola, prima lenta e poi rapida.

E' il varo.

12.000 tonnellate

Il *Roma*, pesce subito a rimorchio dalle baracche *Pluto* ed *Italia*, è giunto verso le 17 nel nostro porto. Appena doppiato il molo Lanocchio è salutato dagli innumerevoli piroscafi che sono all'ancora e, per parecchi minuti, dalle sirene degli stabilimenti e delle calate. Anche le maestranze, con vivi battimani, salutano la sua entrata nel porto. Il colosso si è ormeggiato al molo Giano, dinanzi all'officina di allestimenti navali. Il periodo di allestimento si prolungherà sino al prossimo autunno.

Come già sopra, il *Roma* è la più grande nave sinora costruita per la nostra marina, sia mercantile che da guerra; ma essa rappresenta pure la nave di maggiore peso che finora sia stata costruita in Italia, sia nei cantieri privati che in quelli militari. Ciò facilmente si vede dal seguente specchio:

Dreadnought «Dante» (Castellammare), 6000 tonnellate — Dreadnought «Cavour» (Spezia), 6000 tonnellate — Dreadnought «Giulio Cesare» (Ansaldo), 6000 tonnellate — Dreadnought «Leonardo da Vinci» (Odero), 6150 tonnellate — Transatlantico «Duilio» (Ansaldo), 8024 tonnellate — Supercorazzata «Conte di Cavour» (Castellammare), 10.470 tonnellate — Transatlantico «Roma» (Ansaldo), circa 12.000 tonnellate.

Stasera il palazzo di piazza De Ferrari, dove ha sede la Navigazione Generale Italiana, era illuminato, ed al Bristol si è svolto un banchetto, al quale sono intervenuti l'on. Ciano, i deputati e le più cospicue notabilità dell'industria, del commercio e della marina.

Al Marocco

Madrid, 26, mattino.

Il comunicato ufficiale del Marocco dice che un aeroplano del bombardamento Sud-Atlantico Taurir, Vi sono stati 15 morti, parecchi feriti, perdite assai rilevanti fra il personale del servizio.

TEATRI

Il libretto di un'opera nuova
« Fauvette » di G. Monleone
al « Carlo Felice »

Genova, 26, notte.

A. G. — Domani sera, com'è noto, va in scena al « Carlo Felice » la nuova opera di Giovanni Monleone: *Fauvette*. Ecco un rapido esame del libretto.

La trama è semplice e lieve: bella e ridente come un mattino di maggio. E' un mattino di maggio ha tutta la sparsità, già raccolta nel nome: *Fauvette*. Soavità diffusa di sconosciuti amori, di speranze lontane, di primavera: Gil è un giovane pittore pieno di sogni e di speranze che vive tra l'arte e l'amore nella sua piccola stanetta d'Issy, povera ma ridente, in riva alla Senna, all'ombra degli alberi in fiore:

« ...in mezzo di passeri
ed albeggiare di rete...

Appena si alza il velario egli è intento al suo lavoro, mentre si odono voci lontane che cantano d'amori e di sogni. Non ha ancora cominciato la gloriosa sinfonia l'amore ed il gaio la buona sfiorata con tregua alla ed a volte egli dispera di raggiungere l'alloro della gloria ma Fauvette, la bella fanciulla che gli sta, è sempre vicina e pronta a sussurragli le dolci parole di fede:

« ...la vincerai! E' il tuo destino!
. . . . . .
Ecco fiorir la gloria,
un dì sul tuo cammino! ».

E nella serenità lieta dell'amore, Gil ritrova l'ardire e l'arte per un grande quadro. Fauvette prepara una sorpresa al suo lui: con un piccolo specchio dona al pittore altre luci ed altri colori. Egli commosso la bacia e le dice:

« Su quale tela, con quali colori
pingere gli occhi tuoi miti e sereni ».

Bernard, il fedele amico di Gil, entra all'improvviso e raggiunta sommossa che la croix, il grande Lacroix.

« Colui che in un giorno
può fare una fama »

verrà a visitare i suoi quadri. Grande emozione si entrambi che nell'ansioso confuso delle speranze, sentono quanto importi l'immediato giudizio. Bernard li lascia per incontrare Lacroix. Appaiono tre bizzarri tipi di bohémiens...allegri e spensierati, ma che nel petto racchiudono un gran cuore e tutti l'ottimismo ricchezze di ideali e sogni di gloria. Sono gli amici di Gil. Lacroix, il gran lacroix giunge intanto alla casetta d'Issy, osserva le tele e nel mutismo ed intenso palpitare dei cuori, pronuncia il suo sirmio e crudo giudizio:

« è arte sorpassata
e non arriverà ».

Gil è rimasto solo, accasciato, mentre scende la sera e nulla può assopire l'ansia il profumo dei tigli. La diffusa melanconia del tramonto giunge nel cuore di Gil, un gran buio lo circonda, il suo gran sogno s'illorito...quando la voce pura di Fauvette suona soave. — Che importa? la sua fede, la sua bellezza alla fin fine vedrà, dov'è? Gil, dove sono i suoi grandi sogni? Sorridi e spera! tu vedi?

« In Sicilia la stella
colà [illegible]...»

non senti l'amore?... E' della la vita! Nell'ombra che scende, nella notte che palpita, è una gran pace feconda di novelle speranze, che si unisce all'armonia divina dei cuori ».

Il II atto si svolge a Parigi. Le cose sono mutate e ciò che tante volte la dolce vera di Fauvette aveva vaticinato, è avvenuto: la gloria è fiorita sul cammino di Gil. Ben lo dicono l'eleganza e la ricchezza che circondano ora l'artista, il servo indiano che vela con orrore la modella troppo ardita. Ma Fauvette pensa al passato: il profumo del tempo trascorso vive ancora profondo nel suo piccolo cuore; con accorato rimpianto essa ricorda il dolce nido d'Issy e nell'argentea *sola delle memorie* l'anima sua si abbandona, e va, e sempre più l'allontana da quell'abbagliante splendore di gloria. Lo confessa all'amico Bernard, quando questi le racconta un nuovo trionfo di Gil. Così nell'anima sua comincia a insinuarsi quello che diverrà un tormento per il suo cuore candido: il timore d'essergli d'ostacolo

« Chi non sa?...
Erba nata chi sa dove...
foglia ibattuta dal vento...

Egli un giorno mi vide a Saint-Germain piangente e m'innalzo fino a lui. Bernard! Più ci salo, più mi sento piccina! ». L'amico la conforta e l'innalza. Gil giunge e le sue affettuose parole le ritornano il sorriso, rincuorano, lievati dal caso, a visitare gli amici del tempo lontano: Pejronnet e Combin, che, sebbene Gil si accolga con vivo affetto, non riescono a trovarsi a loro agio dinanzi all'amico ora tanto illustre. La rievocazione dei ricordi non fa che acuire maggiormente il rimpianto di Fauvette.

Gil intanto deve ritrarre la bella marchesina Flora di Chateaubianc e Fauvette s'accorge con strazio per il suo piccolo cuore ferito, che essa prova una viva simpatia per il pittore e decide di partire:

Riprendi il cammino di un dì,
o piccola Fauvette,
che tutto il dolo,
il non di nulla!...

Fauvette chiusa nel suo dolore se ne riforna nella piccola casetta d'Issy, ora deserta e fredda, senza più il sorriso e il profumo dei mandorli in fiore. A Gil nulla dimostrano un mazzolino di fiori ed un breve biglietto...

L'atto terzo è in quattro quadri. La gloria finalza sempre più Gil; siamo in un giardino del Castello di Cannigrino: tutto il fiore dell'aristocrazia vi è convenuto per la [illegible] che la principessa di Metternich ha [illegible]; nella fra le belle vi è Flora di Chateaubianc. Anche qui vi interviene. Egli pensa sempre alla sua Fauvette perduta. Giunge Bernard e gli annuncia di avergli trovato le tracce: essa si trova a Issy! Egli parte coll'amico ed accolto accanto a lei, fuor dando dalla piccola casa dove era un vivo fiore e cinguettio: il loro bimbo:

E' lui!... E' nostro!
Sorridigli anche tu!...

Fauvette, dolce angiolo di vita e di sogno, agonizza, e attraverso il velo che la morte le stende pure ultimo sugli occhi le un delirio di febbre e d'amore, lo vede ilare tra i fiori, e mentre un raggio di sole lieve si bacia, Fauvette morisce [illegible]:

Tanti ricciuti d'oro...
Una ghirlanda di mandorli...
Una rugiada rosa...
Un nimbo di petali
sul suo capo...

Il singhiozzo di Gil e degli amici accompagna la voce che si spegne.

I premi nel Concorso Filodrammatico Nazionale

Il Concorso Nazionale indetto dal «Circolo «Giovanni Bosco» per il cinquantenario delle Missioni Salesiane, si è chiuso. Le Compagnie filodrammatiche che si sono presentate sono state così classificate dalla Giuria:

1. «Teatro della Pace», **Brescia**; 2. «Arcimboldi Michele», Bologna; 3. «Stefano Scalia», Torino; 4. «Circolo Cattolico Santa Maria del Giglio», Firenze; 5. «Unione ex-Allievi Don Bosco», Pisa; 6. «Unione ex-Allievi Don Bosco», Trieste; 7. «Circolo Pio X», Castelnuovo Monferrato; 8. «Circolo XV Maggio», Torino; 9. «Circolo Giovanile Cattolico ed ex-Allievi Don Bosco *L'Aspirante*», Bagolino; 10. «Virtus», Genova; 11. «Circolo Costantino», Torino; 12. «Fratelli della Misericordia», Pisa; 13. «Federazione Giovanile Diocesana», Torino; 14. «Oratorio Salesiano San Luigi», Torino; 15. «Circolo Alessandro Manzoni», Milano; 16. «Oratorio San Martino», Torino; 17. «Oratorio Salesiano», Savona; 18. «Circolo Excelsior», Biella; 19. «Oratorio Festivo Salesiano della Crocetta», Torino; 20. «Circolo Immacolata», Torino; 21. «Associazione Santa Teresa», Roma; 22. «Circolo Ars et Vita», Torino; 23. «Circolo Sociale», Novara; 24. «Circolo Fides et Labor», Torino; 25. «Circolo San Lorenzo», Mestre; 26. «Circolo Sicilia Mario», Biella; 27. «Famme Bianche», Torino; 28. «Ex-Allievi Don Bosco», Casale; 29. «Circolo Venet. Don Bosco», Spezia; 30. «Circolo Benedetto XV», Pistoia.

Veronica di Müller.

Vienna, febbraio.

(C. G.) Si può ragionevolmente affermare che ogni nuovo lavoro di Hans Müller conferma le caratteristiche doti di drammaturgo di questo giovane autore ed attore, infatti, egli — anche lavorando nei suoi lavori. Il Müller si sindia di ricercare non soltanto l'effetto scenico e drammatico, ma anche d'inserire nella vicenda scenica problemi che profondamente si collegano all'umana natura ed al perchè dell'esistenza. Così anche — questa sua *Veronica* rappresentata come ultima novità al «Deutsches Volkstheater» di Vienna.

Veronica è una di quelle rare creature che sentono come un dovere la dedizione di sè alle opere del bene e praticano il sacrificio come fine a se stesso. Ella è una sorta di carità senza il velo monastico. Infermiera in un ospedale di bambini. Instancabile, non chiede altro compenso, altra soddisfazione che il compimento dell'opera sua pietosa. Ma in fondo al cuore le arde una fiamma, che ella non riesce nè vuole domare, temendo di doverne così compiere un sacrilegio. Anna Carlo, l'elegante ed ironica, ma di buon cuore, che ha compreso Veronica e se ne fa buona amica, ha cercato di farle intendere che il compimento dell'opera sua pietosa

CRONACA CITTADINA

GLI AFFITTI

Come i proprietari eludono l'aspettazione del Governo e degli inquilini

Sono trascorsi ormai quasi due mesi dalla deliberazione del Consiglio dei ministri che decideva di non prorogare il regime semivincolistico degli affitti, in questo periodo di tempo è stato possibile constatare con quale disposizione d'animo la massa dei proprietari di case ha accolto gli ammonimenti del Governo ed i consigli dei dirigenti delle loro organizzazioni di categoria: ammonimenti e consigli che invitavano a considerare la moderazione nelle pretese di aumento di fitto come condizione essenziale per il definitivo instaurarsi della piena libertà di contrattazione.

Da autorevoli e autorizzate fonti, ai proprietari di case veniva chiaramente detto che se la maggioranza di essi avesse dimostrato di non comprendere le necessità del momento e avesse tentato di esorbitare nelle richieste, il Governo non avrebbe esitato ad adottare provvedimenti adatti a conciliare — in modo ovvio — l'interesse della proprietà e quello degli inquilini, nel superiore intento di armonizzarli tutti e due con le esigenze della tranquillità generale.

Orbene è ormai dimostrato che [illegible] una parte dei proprietari ha accolto e seguito questi ammonimenti e questi consigli, continuando le proprie pretese in limiti ragionevoli, un'altra parte — e non in minore — non ha saputo frenare il desiderio di rivalersi delle passate forzate limitazioni, ed ha esattamente chiedendo aumenti di molte superiori alle misure massime indicate — dove accordi col Governo — dalla Federazione fra le Associazioni di proprietari.

La realtà delle cose

Ma non soltanto molti padroni di casa hanno avanzato domande eccessive: moltissimi, preoccupati ad un tempo di procurarsi il massimo guadagno e di non incorrere in sanzioni, almeno morali, hanno cercato altre forme di [illegible] — del resto, neppur [illegible] — in modo da costituirsi un alibi morale ed un comodo paravento. E fu così che di questi tempi è fiorita con nuova gagliardia l'industria della vendita — vera e fittizia — dello [illegible] ai alloggi separati, e quella, collaterale della cessione di appartamenti con dentro qualche simulacro di mobilio per giustificare il prezzo d'usura richiesto.

Sebbene per ora non sia possibile istituire calcoli precisi, è di generale conoscenza il fatto che da qualche tempo gli inquilini di interi caseggiati vengono avvertiti che lo stabile è in vendita ed alloggi separati e vengono invitati a dichiarare se intendono concorrere all'acquisto. Molte volte non si tratta che di un truccò diretto a realizzare ingenti guadagni col minimo di disturbi e di rischi.

Quelli che ricorrono a questo sistema trovano facilmente i compari che si prestano. Si stipula un compromesso — non occorre neppure tirar fuori i denari — mediante il quale un Tizio qualunque diventa — o figura di diventare — proprietario della casa, ed il colpo è fatto. Il nuovo proprietario ha naturalmente, più ampia libertà d'azione in confronto degli inquilini e può, con maggior disinvoltura dell'antico conosciuto proprietario, aparare la commedia del nuovo affitto preteso.

Anzi, a questa proficievole industria si sono dedicati addirittura dei gruppi di... operatori, i quali agiscono in grande, senza alcuna soggezione. Costoro non soltanto servono ai proprietari insidiosi delle loro generose prestazioni d'opera, ma, estendendo il campo della loro azione, svolgono una deplorevolissima attività di tentatori. Adescano certi pacifici padroni di casa, già infastiditi dal rumore e dal travaglio che attorno alla loro proprietà si sia fecondo da alcuni anni, e sfruttando le loro stanchezze il offrono di liberarli da ogni fastidio ulteriore. Gli fanno proposte seducenti: acquisto a buon prezzo della casa e sgravio completo d'ogni seccatura.

Il più delle volte il padrone di casa — novello Sant'Antonio — cede alla tentazione. Vende la casa per liberarsi d'ogni affanno, realizzando il tempo stesso un ingente guadagno, ciò che non guasta, certo. Allora il gruppo o il Tizio subentrante può godere il coppio agli inquilini: o consentire l'aumento o accettare il nuovo affitto, aumentato di otto-dieci volte in confronto a quello di ante guerra, o andarsene. L'inquilino o non ha i capitali sufficienti per comperare l'alloggio, o ha il timore di non trovare di simili meglio altrove e, quasi sempre, cede, passando sotto le forche caudine delle nuove esigenze.

Per molte famiglie questi nuovi oneri rappresentano una falcidia tale nelle risorse finanziarie da compromettere seriamente l'equilibrio del bilancio domestico. Molti cittadini, specialmente appartenenti alle classi lavoratrici, dovranno imporsi sacrifici e privazioni non lievi per soddisfare il padrone di casa. E molti, anche, arriveranno al punto che non potranno più pagare, ma intanto le brame degli speculatori sono appagate.

Deplorevoli speculazioni

Dall'altro... canto di attività sarcastica, quello della vendita del mobile, abbiamo già precedentemente parlato, illustrando taluni aspetti addirittura truculenti di esso. Vi è da aggiungere che, nello stato attuale d'impressionabilità degli inquilini bersagliati che cercano affannosamente un'altra casa, la nobile impresa degli speculatori è divenuta singolarmente più facile e redditizia. Il trucco delle quattro sedie e dell'armadio per [illegible] si chiedono parecchie migliaia di lire, e più che mai lo rupe è viene praticato, con commovente solidarietà, da padroni di casa e da inquilini uscenti, stretti ambedue in un sacro patto di... disinteressamento.

Quanto agli aumenti di fitto che vengono richiesti da molti proprietari, siamo ben lontani dal famoso quintuplo e quintuplo dell'ante guerra o del 400 % del fitto attuale. Case vecchie, in pessime condizioni d'abitabilità, sprovviste di ogni *confort*, sprovviste d'ogni requisito igienico, e non nuove costruite in modo che l'inquilino al quarto piano, di notte, senza il rischio del lacerare del piano terreno, vanno a fare nel chiedere affitti... d'affezione.

A noi, come all'Associazione inquilini, pervengono quotidianamente denunce di malfatte, con cifre e nomi, di proprietari che ignorano la virtù della discrezione. Ma l'esemplificazione è ormai superflua, tanto si tratta di cose note a tutti. Si può, tutt'al più, accennare a talune pretese che, accompagnandosi a quelle di alto affitto, servono a lumeggiare ancor meglio gli intendimenti di certi padroni di casa. Ecco un disegno di rilievo.

In corso Siccardi era disponibile, giorni fa, un piccolo quartierino di due camere e cucina, che si voleva affittare dapprima solo come alloggio. Le condizioni per ottenerlo erano le seguenti: l'inquilino [illegible], col pretesto d'aver fatto delle spese nell'alloggio, chiedeva una buona mancia di [illegible] lire. Il proprietario dichiarò che non [illegible] a nessuna somma, tanto meno a [illegible] lire, e soprattutto a cui ha diritto, se [illegible] l'inquilino non deve essere troppo giovane, ecc. Di fatto chiede lire 3000 annue, inoltre tre anni addietro l'inquilino che [illegible] dava tale alloggio pagava poco più di un [illegible] di tale somma. Aggiungasi che per ottenere abitabile tale quartierino occorre una spesa di circa duemila lire e si avrà completo il confortante quadro.

Del resto, sono in corso due o tre inchieste private sulla situazione attuale degli affitti e su quello che verrà a risultare al 1.o luglio prossimo secondo le pretese dei proprietari di casa. Sarà possibile allora documentare ancor meglio, in base a cifre sicure, che, come veramente i proprietari di buon senso sanno, le direttive del Governo siano effettivamente troppo poche.

***

L'Ufficio Stampa della Federazione provinciale delle Corporazioni sindacali fasciste comunica:

« In pieno accordo con la Confederazione degli inquilini, la Federazione delle Corporazioni Sindacali Fasciste, farà funzionare per la tutela dei propri organizzati, da lunedì 1.o marzo un ufficio, alle sue dipendenze, per l'assistenza degli inquilini. Ragione dell'Ufficio è invigilare che la legge trovi da parte dei proprietari di casa, equa applicazione, impedendo qualunque abuso, e facendo sì che i nuovi canoni si mantengano nei limiti del Capo del Governo stesso stabiliti.

« La Federazione dei Sindacati denuncerà all'Autorità competente ed alla pubblica opinione quei proprietari che dimentichi di ogni loro dovere sociale, tentassero illecite speculazioni, invocando provvedimenti governativi qualora la loro opera conciliativa non potesse approdare alcun utile pratico. L'Ufficio sarà aperto a disposizione degli organizzati tutti i giorni feriali dalle ore 20 alle 23, e nei giorni festivi dalle ore 10 alle 12 ».

I Commissari aggiunti

hanno presentato le dimissioni

Abbiamo accennato ieri mattina ad una crisi nell'Amministrazione comunale, dalla quale, presumibilmente, dovrebbe uscire un profondo mutamento nella compagine dei Commissari aggiunti. Aggiungiamo ora che nella mattinata di ieri, in Municipio, si sono radunati i Commissari, i quali, dopo breve discussione, hanno deliberato di mettere la loro carica a disposizione del Commissario prefettizio. Il generale Etna, informato subito della decisione, ne ha preso atto.

Il generale Etna è partito per Roma, verosimilmente per conferire col Governo, in merito a questo episodio. A proposito di questa crisi, è bene precisare che fra i Commissari aggiunti non è più l'avv. Bertalè, il quale non fa più parte dell'Amministrazione comunale da quando cessò di essere Commissario il barone La Via.

L'on. Delcroix all'Associazione della Stampa

Domenica mattina l'on. Carlo Delcroix interverrà all'inaugurazione della bandiera dell'Associazione mutilati ed feriti e nel pomeriggio parteciperà alla riunione nel salone dello Stadium, dove pronuncierà un discorso. Alle 12.30 gli sarà offerto un banchetto d'onore. Alla sera, alle 21.30, l'on. Delcroix sarà ricevuto all'Associazione della Stampa. Al convegno sono particolarmente invitate le autorità militari, politiche e amministrative, le rappresentanze delle medaglie d'oro, dei mutilati, dei combattenti, delle famiglie dei caduti, le autorità del Fascio e delle Corporazioni e senatori e deputati.

L'istituto di previdenza ed assistenza per veterani e mutilati in deliberato di offrire una colazione d'onore all'on. Delcroix ed alle rappresentanze delle Associazioni di mutilati. A tutti i mutilati che verranno a Torino in rappresentanza delle rispettive Sezioni [illegible] sarà distribuito, a cura dell'Istituto un « bonno » per la colazione alle Stadium, convenzionato anche a comitato per i veterani del Pensionato che fraternizzeranno coi mutilati. Nel salone centrale dello Stadium avrà luogo domenica alle 15 la riunione dei mutilati alla quale interverrà l'onorevole Carlo Delcroix. Lunedì 1.o [illegible], alle ore 16, l'Istituto in convocato l'assemblea generale degli azionisti ed è accertato l'intervento dell'on. Delcroix.

L'Associazione Mutilati e Invalidi di guerra comunica: « Questa sera alle ore 21 giungerà a Torino (Stazione Porta Nuova) l'on. Carlo Delcroix. Si invitano perciò tutti i mutilati liberi dal servizio a voler presenziare all'arrivo e portare così il primo fervido saluto al loro amato presidente ».

I funerali dei due aviatori

uccisi a Mirafiori

Si sono svolti nel pomeriggio di ieri, in forma semplice e solenne, i funerali delle comunque vittime dell'accidente aviatorio avvenuto mercoledì sul campo di Mirafiori. Il corteo funebre, aperto dalla fanfara dei carabinieri reali, da un plotone di guardie civiche in alta uniforme, da un plotone di militi nazionali e da una squadra di avieri, uscito dall'ospedale militare per percorrere il recinto ed è rientrato quindi per la cerimonia religiosa svoltasi nella cappella interna.

Erano intervenuti, oltre a molti gli ufficiali, i sottufficiali e larga rappresentanza di avieri del Presidio Aeronautico di Torino, il generale Ferrari, comandante la Divisione militare, il conte Gloria in rappresentanza del prefetto di Torino, il commissario aggiunto conte Rolfo di Perrero per S. E. il gen. Etna, e il gen. Gazzera, nuovo comandante della Scuola di Guerra. Fra gli ufficiali aviatori erano presenti il colonnello Vecchini, comandante il Presidio Aeronautico, i colonnelli Bolognesi e Calderara, i maggiori Ranza, Mericardi e Sacchi, e il capitano Lordi, comandante del gruppo cui apparteneva le infelici vittime. Moltissime e splendide le corone di fiori, inviate dagli Enti aeronautici e militari, dalla Fiat, da amici e ammiratori.

L'imponente corteo, ultimata la cerimonia religiosa, è uscito nuovamente dall'ospedale e per [illegible] Vinzaglio, [illegible] Principessa, corso Re Umberto e via Sacchi si è diretto alla stazione di Porta Nuova.

Seguivano i feretri la madre e la sorella del povero maresciallo Piccinini e la madre e consanguinei del giovane sergente Maggiani; sottufficiali dell'aeronautica, amici personali di entrambi i caduti, cercavano amorevolmente di confortare il dolore di questi straziati congiunti delle due immature vittime.

Fra due ali di popolo reverente le salme furono recate alla stazione per proseguire in serata per Terdona, quella del maresciallo Piccinini, per Carrara quella del sergente Maggiani.

Alla stazione dissero [illegible] parole di estremo commiato ai commilitoni amatissimi il colonnello Bolognesi e il capitano Lordi, che fra intensa commozione rievocò le figure generose degli scomparsi recando loro l'ultimo addio affettuosissimo di comandante e di compagno.

La Carità del Sabato

Offerte ricevute

nella settimana dal 20 al 26 febbraio 1929

I coniugi[illegible] del compianto signor Giorgio Bernardi in luogo dei Boy Lit. 100 — Alla memoria del nostro caro babbo nel 2.o anniversario, i figli Giovanni, Guido, Piero e Ida Pio per un povero vecchio 100 — Marchi Giovannina (Albenga) a due donne malate in ringraziamento a S. Rita da Cascia 20 — Per i poveri per g. r. C. E. 50 — E. M. V. in memoria della sua carissima nipote Gina 25 — Per le case degli ammalati poveri immediate secondo Muratella Nicola 2.50 — Nel nostro anniversario Rosa nata per un'opera buona 20 — C. A. per ringraziamento alla Beata Teresa di Gesù, a S. Rita da Cascia, S. Francesco implorando protezione 15 — Grazie ottenute per racquisto Maria Ferreine 10 — N. N. 10 — Alla B. V. della Consolata, al B. Cafasso, a S. Antonio da Padova come promesso per g. r. G. M. L. 10 — Alla V. B. della Consolata, al B. Cafasso, a S. Antonio da Padova per grazie ottenute da mia carissima nipote Gina 25 — Per le case degli ammalati poveri immediate secondo Muratella Nicola 2.50 — Nel nostro anniversario Rosa nata per un'opera buona 20 — C. A. per ringraziamento alla Beata Teresa di Gesù, a S. Rita da Cascia, S. Francesco implorando protezione 15 — Grazie ottenute per racquisto Maria Ferreine 10 — N. N. 10 — Alla B. V. della Consolata, al B. Cafasso, a S. Antonio da Padova come promesso per g. r. G. M. L. 10 — Per g. r. da S. Antonio, per i poveri, cavalli M. 5 — Mamma prega per voi N. N. 5 — A. B. per grazia ricevuta da S. Rita da Cascia 5 — In ringraziamento a S. Michele e S. Antonio, ai poveri, Anna 5 — N. E. B. 7 — Per i poveri di S. Antonio V. G. F. 10 — Signora Elena 20 — Per g. r. dal S. Cuore di Gesù per intercessione di Santa Teresa del Bambino Gesù D. G. 12 — Ad una vivente inferma per ottenere la protezione della SS. Vergine della Consolata di cui ebbe già per successivi in questi giorni B. P. 10. — Totale L. 434.70.

Disposizioni per i matrimoni

Per meglio regolare il servizio ed allo scopo di costituire un fondo da destinarsi esclusivamente alla beneficenza, il Commissario straordinario ha stabilito che la celebrazione dei matrimoni abbia luogo ogni giorno, dalle ore 9 alle 12. Gli sposi, che desiderano celebrare il matrimonio in altre ore, dovranno corrispondere le seguenti oblazioni, da versarsi nella civica Tesoreria: per i matrimoni celebrati al mattino, prima delle ore 9, lire 100; per quelli celebrati nelle ore pomeridiane, dalle 14 alle 18 dei giorni feriali, lire 200; per quelli celebrati nel pomeriggio dei giorni festivi, dopo [illegible] delle ore 14 dei giorni [illegible], lire 300. Il provento delle [illegible] sarà trimestralmente assegnato, con deliberazione del Commissario, ad opere di beneficenza.

Le disinvolte operazioni di un negoziante di calze

Ditta truffata - Il mandato di cattura

Il signor Mario Levi, nativo di Sinigallia ma stabilito da qualche anno a Torino, a forza di esperienze e di meditazioni si costruì una personale ed originale teorica del commercio: per negoziare con qualche fortuna — pensò — occorre semplicemente procurarsi in qualunque modo delle merci e rivenderle poi alle più vantaggiose condizioni. I guadagni saranno tanto più apprezzabili se si riuscirà a defraudare i fornitori delle somme loro dovute: in altre parole, i guadagni saranno in proporzione diretta della entità delle truffe che si potranno consumare in danno dei fornitori.

Questa concezione, che [illegible] difetta certo di originalità e di disinvoltura, il Levi applicò a Torino con sistema, con organicità, con metodo. Anzi, verso la metà dell'anno scorso, un ufficio in via dei Mille 35 ed applicò all'esterno una targa che non poteva non fare effetto: « Calze - tessuti - importazione ed esportazione »: quasi contemporaneamente prese in affitto un elegante alloggio in via Nizza 77. L'insegnatura apparente, quella che è destinata per lo più a pesare positivamente ed efficacemente sul credito e la onorabilità del commerciante, era completa. Si diede quindi d'attorno per procurarsi le merci: per lui, di generi commerciabili, non esistevano che le calze di filo e di seta, le quali, si sa, hanno ora così larga ed importante parte nell'abbigliamento delle nostre donne e sono di consumo cospicuo, generale. Intraprese perciò una serie di inviti ai rappresentanti locali delle ditte fabbricatrici di calze. Non gli fu difficile combinare subito una prima operazione colla ditta Giuseppe Longoni di Desio.

— Ho una elevata posizione finanziaria — disse al rappresentante di questa ditta — larghe possibilità di smercio anche in taluni paesi esteri, un'azienda avviatissima. Se ci intenderemo, avremo modo di concludere molti affari.

La ditta Longoni abboccò e gli fornì una partita di calze per l'importo di lire 8121.50. In pagamento il Levi rilasciò due cessioni cambiarie per quest'importo, a breve scadenza. Ma passarono molti giorni, in più di trenta fissati, senza che il commerciante mirinese si decidesse a ritirare gli effetti: la ditta Longoni allora li inviò ad una banca per l'incasso, ma gli effetti le ritornarono indietro insoluti. La prima operazione era egregiamente riuscita ed il Levi si accinse così ad operare più vistosamente. Si recò dal signor Vittorio Canei, in via Della Rocca 2, rappresentante della ditta Sigismondo Piva di Milano e tenne un discorso eguale a quello tenuto già al rappresentante della ditta Longoni.

— La nostra ditta non vende che per contanti, — gli fu risposto.

— Accetterò anche questa condizione di pagamento. Ho urgente bisogno di un certo quantitativo di merce per completare delle spedizioni che devo fare ad un cliente di America e non chiedo che di essere servito con puntualità e con riguardo.

Gli furono subito inviate due partite di calze per l'importo di 1724 lire: esattamente, come aveva promesso, egli si affrettò a pagare. Ma pagò con un assegno che aveva cucito sulla fodera. Commerciale direttamente al nome della ditta Piva e pagabili soltanto a Torino. La ditta dovette quindi munirlo della girata, e immediatamente, per il tramite della Banca, a Torino, al suo rappresentante affluirono le cursive l'incasso. Il cartaggio e l'operazione burocratica della trasmissione non erano cose che si potessero risolvere in un batter d'occhio. Passarono parecchi giorni, e ciò il Levi aveva [illegible] calcolato. In questo frattempo, egli, adducendo altri impellenti motivi, chiese il completamento della fornitura.

— Non c'è motivo per scontentarlo — pensarono i dirigenti della ditta milanese —: per la prima fornitura si è dimostrato corretto e puntuale. Se non si fossero di mezzo queste benedette formalità burocratiche, a quest'ora avremmo già cantato l'assegno.

Fu quindi eseguita l'altra ordinazione, per un importo però molto maggiore: 10.189 lire. Il Levi, sempre puntuale e sollecito, appena ebbe la merce si fece premure di pagare: e infatti [illegible] un secondo assegno, colle stesse modalità seguite pel primo, e lo consegnò al solito che fu costretto a ripetere le note pratiche per ottenerne l'incasso. E le pratiche, come [illegible] volle, andarono a compimento: una con qualche esito: i due assegni erano stati spiccati a vuoto; il Levi era bensì possessore di un libretto di *chèques*, ma sul suo conto corrente presso la Banca non disponeva del becco di un quattrino. Entrambi i titoli ritornarono così alla ditta milanese insoluti e protestati.

L'intraprendenza commerciale del Levi non s'arrestò però a questi due colpi facilmente rimediati: mentre dirigeva le pratiche avviate dalla ditta Piva egli non perse tempo. Come uomo che aveva dimestichezza coi numeri e coi calcoli, si propose di risolvere una semplice operazione aritmetica: moltiplicare i guadagni che aveva già ottenuto, ottenere cioè un multiplo dell'importo del primo colpo. La cosa fu intuita più complicata: bussò alla porta del signor Domenico Cotti, abitante in via Corte d'Appello, 7 e rappresentante per Torino della ditta Rocchi di Cermenate (Como), anch'essa produttrice di calze; e venne per la terza volta il suo mirabolante discorso. Fu ricevuto con deferenza; sulla piazza di Torino, in molti ambienti commerciali, non mancava chi diceva un gran bene di lui e lo accreditava presso chi non lo conosceva.

L'importo della prima fornitura che era riuscito a truffare era di 5000 lire: l'importo della seconda di 16 mila: operando per la terza volta egli non si proponeva che di triplicare il guadagno ottenuto ai danni della ditta Longoni. Richiese perciò tante merci per un importo di 24 mila lire.

— Non abbiamo alcuna difficoltà — gli fu risposto: — però occorre che ci paghi in contanti almeno un terzo dell'importo della fattura. Per il resto accetteremo delle cambiali.

La merce gli fu inviata ed egli, come era stato convenuto, ne pagò in contanti un terzo dell'importo; rilasciò per la somma residua degli effetti a trenta giorni e tre mesi. Intanto liquidò frettolosamente tutte le merci che aveva ammassate, chiuse il magazzino di via del Mille, l'alloggio di via Nizza e se ne andò da Torino. La fortunata delle stabile di via Nizza un giorno lo vide caricare su di una carrozza da piazza dei grossi bauli; quindi salire sulla vettura assieme alla moglie e dirigersi verso la stazione di Porta Nuova.

— Vado via per affari e starò fuori qualche giorno, annunciò il Levi, mentre la carrozza si metteva in moto, alla portinaia che assisteva ai preparativi di quella partenza.

Ma passarono molti giorni senza che egli si facesse vivo; siccome si era accordato di pagare l'affitto ed in nessun modo dava segni di vita, il proprietario di casa, molto più tardi fece aprire l'alloggio e trovò... il vuoto più assoluto. Il fuggiasco aveva liquidato tutto, le partite di calze e gli oggetti di arredamento. Intanto scoppiò la bomba: cessò i fornitori si avvidero della truffa di cui erano rimasti vittime. La ditta Piva di Milano, mandò un suo rappresentante ad accertarsi *de visu* della situazione: brevissime indagini gli bastarono per convincersi che non restava da fare che... una denuncia. E la denuncia piovvero alla Procura del Re anche dalle altre ditte truffate. Contro il Levi, il giudice istruttore cav. Enrico, ha spiccato l'ordine di cattura: ma del fuggiasco, attualmente per ignoti lidi, ancora la polizia non ha scoperto le traccie.

Alla Scuola di ingegneria

La Regia Scuola di ingegneria inaugurerà prossimamente, in forma solenne, il grande salone d'onore del Castello del Valentino, ove sarà eternato il ricordo dei suoi gloriosi allievi caduti nella grande guerra della unità nazionale. Insieme con essi la Scuola intende onorare anche i suoi allievi fascisti: Maramotti, Bazzani, Picciati, che generosamente offrirono la vita per la difesa della fulgida gloria italiana di Vittorio Veneto.

E allo scopo di conservare nel marmo i nomi dei tre predetti allievi, è stata aperta una sottoscrizione. Le oblazioni si ricevono presso la Regia Scuola d'ingegneria, al Castello del Valentino.

Trecento bottiglie di vino

Mario Costantino di Giacomo, abitante in via S. Domenico 10 e Dario Ferraudi di Antonio, abitante in via Corte d'Appello 7, nonostante la loro giovanissima età (13 anni ciascuno), si [illegible] dimostrati due appassionati seguaci di Bacco. Per provvedersi di vino i due ragazzi, sprovvisti come erano di denaro, non trovarono di meglio che diradare le file di un... reggimento di bottiglie, di quelli si allineavano nella cantina del signor Angelo Solaroli in Paolo, abitante in via S. Domenico 8, che, per essere vicina alle loro abitazioni, essi sapevano ben fornita. L'operazione... strategica riuscì perfettamente ed il sig. Solaro'o constatò un giorno la breccia che il... nemico aveva fatto nelle sue fortificazioni. Egli denunciò il caso al Commissariato di P. S. di Moncenisio, ed i dett. Franceschini confortato dai suoi agenti riuscì non solo ad identificare quali autori del rapimento delle bottiglie i due minorenni, ma quel che era più interessante per il denunciante, a ricuperare la refurtiva, ben trecento bottiglie, i due interrogati confessarono candidamente la loro marachella e data la loro età furono denunciati a piede libero all'autorità giudiziaria.

— Ma non solamente il vino si sta occupando quella sezione di P. S. Nei locali di via Piave si trovano pure depositate bottiglie di rhum, marsala, madera, malaga, che certo signor Angelo Castagna rincasando una sera trovò riunite in una cesta e depositate davanti all'uscio di casa sua. Non essendo abituato a ricevere simili presenti e specialmente in quella forma anonima, si incaricò di rincorare la ventina preziose bottiglie al Commissariato di Moncenisio, perchè fosse scoperto il [illegible] dell'ignoto destinatario.

Una rivoltella che non fa e un telefono che funziona

Carlo Giuseppe Aromatico di 34 anni, da Lucca, senza fissa dimora, si era recato dal Fernando Bausano a mostrargli una rivoltella che non funzionava bene. L'armaiuolo potè che quel cliente sembrava occupato a fare cogli occhi l'inventario di quanto si trovava nel negozio, e scambiava occhiate eloquenti con un altro figuro di poco rassicurante aspetto che stava davanti alla porta del negozio [illegible]. Il signor Bausano, lasciato un commesso nel negozio, passò nel retrobottega, telefonò alla vicina sezione di P. S. Giunse subito sul posto un marescialio con un agente ed i due individui scesi di vennero fermati. Fu chiesto all'Aromatico se era in possesso di porto d'armi e se aveva denunciato la rivoltella. A tutte due le domande egli rispose di no, nè, insieme al compagno, seppe dare logiche spiegazioni sulla loro presenza nel negozio. Dubitando che i due volessero organizzare un furto, furono tratti in arresto e denunciati anche per porto d'arma abusiva. L'altro arrestato è chiamo Domenico Pasquali fu Antonio, di anni 29, nato a Barisciano, senza fissa dimora.

— Ho mandato di cattura della Procura del Re è stato tratto in arresto Francesco Pivano fu Giuseppe di anni 36, nato a Pelrino, imputato di lesioni.

Il coltello

Tra donne e tre fratelli

In via Cambiano (Barriera di Milano) l'altra sera verso la mezzanotte per questione di gelosia venivano alle mani due donne, certa Maria Ferrero di Stefano, di Calamandrana (Alessandria), di anni 36, abitante in via Giacomelia 6, e Angiolina Lorea, di Giuseppe, da Santhià, di 22 anni, abitante in via Monte Rosa 12. Sebbene si trattasse di donne, leggere, esse si sono picchiate abbastanza pesantemente; anzi ad un dato punto la Lorea diede di mano ad un coltello e fece replicatamente l'avversaria al collo ed alle mani. La Ferrero venne medicata all'Ambulanza Martini e giudicata guaribile in dieci giorni.

— Il professore di musica Filippo Salmi, di 38 anni, abitante in via Po 7, ieri sera in via Po angolo via Carlo Alberto veniva fermato dal fratello Gioacchino, senza fissa dimora, e per motivi famigliari scoppiava fra i due un diverbio che presto, ad opera del Gioacchino, degenerava in rissa. Costui, difatti, estraeva il coltello e feriva il fratello alla scapola destra, dandosi poi alla fuga. Fortunatamente, però, la ferita non era grave, e il Salmi, condotto al San Giovanni dal maresciallo Scarpina della Sezione Dora-Po, era medicato dal dott. Ingarano che la giudicava guaribile in dieci giorni.

Va per rubare e busca il carcere

Verso le ore 4,30 dell'altra notte il controllore del « Cittadino dell'Ordine » Bianchero Antonio, trovandosi d'ispezione in via Roma e precisamente al n. 20, vide un individuo che, in atteggiamento sospetto, entrava ed usciva ripetutamente dal portone. Nel mentre sopraggiungeva il « cittadino dell'ordine » Pizzo Giuseppe ed entrambi entravano nel cortile. Lo sconosciuto stava vicino ad una porta ed alla vista dei vigili assumeva un'aria disinvolta per dare l'impressione d'essere un inquilino. Il graduato lo perquisiva, lo trovava in possesso d'un palanchino, e perciò lo invitava a seguirlo alla Questura Centrale di piazza S. Carlo. Ma il malandrino si ribellava decisamente, tanto che i vigili furono costretti a sostenere una viva lotta prima di ridurre il mascalzone davanti al Commissario. Esso venne riconosciuto per tale Villa Pietro ed inviato per direttissima alla R. Pretura, venne condannato a tre mesi di [illegible].

Il terzo aggressore della signora Morando

L'aggressione di cui fu vittima la signora Ernesta Morando giorni addietro tornando improvvisamente nel suo alloggio in via Belezia 9, ha avuto giovedì il suo epilogo. La signora aveva sempre sostenuto, nonostante i dinieghi dei due arrestati, che i ladri eran tre: infatti gli agenti del Commissariato di P. S. di Moncenisio hanno tratto in arresto quale [illegible] della non riuscita impresa ladresca, l'ex-vigilato speciale e pericoloso pregiudicato Carlo Cocchis fu Paolo d'anni 27, da Bardassano e suo abitante in via Montenaro, 30.

Il conte gen. Gianotti identificato nel signore morto per via

E' stato riconosciuto e identificato il vecchio signore che l'altro giorno, sorpreso da malore in corso Galileo Ferraris, veniva trasportato al San Giovanni, dove però giungeva cadavere. Si tratta del conte Vittorio Gianotti fu Luigi, di 80 anni, da Bologna, abitante in via Maria Vittoria 51, ex-generale dell'Esercito. Il riconoscimento è avvenuto ad opera dei parenti, a disposizione dei quali è stata lasciata la salma.

Il fuoco

In un locale al 4.o piano della Concerie Riunite di via Lanzo 10, nel reparto verniciatura, prendeva fuoco della vernice in ebollizione che si spandeva al suolo e comunicava le fiamme ad alcune pelli. L'incendio era però prontamente spento dagli operai, che soffocavano la fiammata con della sabbia. Il danno è di duemila lire. I pompieri sono accorsi sul posto al comando dell'ing. Mottura, ma l'opera loro non fu più necessaria.

Il Principe Umberto

Alle 8,30 di ieri mattina è giunto da Belluno, con treno speciale, il Principe Ereditario, che alle 21,35 è partito, pure con treno speciale, per Roma.

Alla memoria del generale Govone

La commemorazione del generale Giuseppe Govone che, per iniziativa della Colonia Albese, doveva aver luogo domani alle 15, è stata rinviata a domenica 7 marzo alla stessa ora nel salone della Camera di Commercio. Pronuncierà il discorso commemorativo il gen. Luigi Segato. I biglietti già distribuiti rimangono validi.

Università Popolare

Questa sera, alle ore 21, nel salone dell'Istituto industriale, via Rossini, 18, il prof. Domenico Bulferetti, terrà una conferenza dal titolo: « San Francesco d'Assisi ». Ingresso libero.

I vincitori della Lotteria animali vivi

Ecco l'elenco dei vincitori dei principali premi della Lotteria animali vivi:

1.o premio, una coppia di buoi: rag. Cipolla Riccardo, dell'Intendenza di finanza, corso Vittorio Emanuele, 62.

2.o premio, un cavallo: Franco Severino, agricoltore, Pontestura Monferrato.

3.o premio, un cavallo: Dagnosasco Giovanni, agricoltore, Baldissero Torinese.

4.o premio, un asinello: Viano Riccardo, esercente, corso S. Maurizio, N. 63.

5.o premio, un asinello: Stroppiana Mario, via Broni, N. 1.

6.o premio, servizio in argento per scrivania: Pane Camillo, operaio Officine Savigliano, via Vittoria, N. 18.

7.o premio, servizio in argento per antipasto: Marchisio Maria, casalinga, corso Regina Margherita, N. 134.

8.o premio, coppia fagiani: Marocco Giovanna, via Monginevro, N. 5.

9.o premio, elefante di cioccolato: Biglia Domenica, via Bernardo Luini.

Anche i successivi premi, consistenti in capre, pecore, agnelli, fagiani, tacchini, oche, conigli, piccioni, furono regolarmente ritirati dai vincitori.

Conferenza

Nel salone dell'Associazione della Stampa, oggi, alle 17,30, il prof. Tellucchi terrà la conferenza su: « La casa torinese di S. M. il Re », illustrando la Reggia, che oggi accoglie il Principe Ereditario.

NOTE SPICCIOLE

Circolo filologico. — Domani sera, [illegible] alle ore 21, il gr. uff. Cesare Schiaparelli terrà una conferenza sul tema: « Visioni di arte fotografica » illustrata da proiezioni. Sono invitati anche i soci della « Fotografica subalpina » e gli studenti.

Associazione III Mandamento. — Stasera alle ore 21 l'avv. Riva farà una lettura di varii dilettevoli umoristici.

Federazione alpinistica escursionistica piemontese. — Il nuovo Consiglio federale è risultato così composto: presidente gr. uff. conte Torrea di Castellazzo Carlo; vice presidente dott. cav. Paoletti Edoardo; segretario sig. Massocco Vittorio; vice segretario avv. Cagliano Piero; consiglieri: Denza cav. Mario, Giacoli Giovanni, Robiolio dott. cav. Augusto; revisori conti dott. cav. Cassina Adolfo, Parenda Giovanni; delegati presso la C.A.A.I.: tutto il Consiglio direttivo più i sigg. Arnaud Claudio, Bruno Michele, avv. Mongilardi, Merla Angelo, Bonacossa cav. Rodolfo, Schiavoni ing. Alfredo, Sonzini Sino, Virginio avv. Attilio.

Museo d'antichità. — Domenica ore 10 nella sede, via « M. Laetitia » via Meucci 9, lezione del prof. B. Chrisiffini.

Colonia Guerino d'Alba. — Stasera, sabato, alle 20,45 nell'aula « V. Troya » concerto a beneficio dell'opera di Guerino.

Pro istituto dei ciechi d'anno i soci fu dato nei giorni scorsi un concerto che ha fruttato 970 lire, a cura della « Filodrammatica Sabauda ».

Unione radiotecnica Orientale subalpina. — Riunione in sede domani alle 8,45 per partecipare alla cerimonia al Teatro Regio.

Unione commessi ed impiegati di commercio. — Questa sera assemblea alle 20,30, in sede.

Gruppo sportivo Fiat. — Domani 4 marzo assemblea della sezione alpina, in sede.

Gruppo piemontese orfani di guerra. — Domani alle 8 adunata in via Rosine 8, in divisa con decorazioni.

Alla Colonia Alpina e Marina per fanciulli poveri, via del Mille 19, pervennero in questi giorni le seguenti elargizioni: dalla Società Reale Mutua di Assicurazioni, L. 2000; dalla Società Snia Viscosa, 1000; dal sig. On. Benedetti grand'uff. Ing. Emilio e signora, 200; dalla signora Giuseppina Cariana Chevalley, 100. Inoltre molti dei soci attivi, in considerazione dell'attuale svalutazione della moneta, hanno, con gentile pensiero, inviato per un numero maggiore di astensi.

Colonia alpina e marina fanciulle. — Domani domenica alle 21, nel salone V. Troya, avrà luogo una serata a beneficio delle Colonie alpina e marina fasciste. I biglietti d'ingresso, lire 5, saranno in vendita anche all'ingresso. Interverrà l'on. Del Croix.

Società M. S. operai meccanici. — Assemblea domani domenica in sede.

Canicatta Piave. — Questa sera alle 20,30 adunata in caserma.

Giovani esploratori. — Adunata obbligatoria dei 1.o e 2.o reparto alle rispettive sedi. Proviati la maestra, ore 20,30. Domani domenica, 1.o reparto, ore 7, in sede, tenuta di campagna perfetta, cottazione al sacco. Reparto Lupetti per la sede e in sede di sezione. Reparto Duvale alle ore 14,30 all'Armida.

Associazione Canalesi e Monferrini. — Domani domenica alle 10 assemblea ordinaria.

Consorzio proprietari istrore. — Assemblea questa sera alle 21 in via Basilica.

Sindacati liberi fascisti. — Domani domenica alle 10 riunione di tutti i fiduciari in sede.

Corporazione arte del vetro. — Oggi sabato alle 15 riunione dei Direttori del vetro bianco e specchi e cristalli.

Circolo mercatigiano. — Questa sera alle 21 e domani alle 15 trattenimento famigliare.

Associazione nazionale alpini. — Questa sera alle 21 in sede assemblea.

Federazione fascista. — I fascisti tutti sono invitati a partecipare domani alle 10 alla cerimonia al Teatro Regio.

Fascio femminile. — Le f

ULTIME NOTIZIE

Harden ha ripreso la penna

Un suo articolo

contro la campagna tedesca per l'Alto Adige

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 26, notte.

Non occorre presentare Massimiliano **Harden** al pubblico italiano. Harden è il notissimo giornalista che ha flagellato per trent'anni, dalle colonne della rivista *Die Zukunft* (l'Avvenire), i vizi, i difetti, le insufficienze della corte, del governo, dei partiti germanici, ed in una stile aspro, contorto e violento non ha risparmiato a nessuno le sue opinioni, spesso volte discordanti dal coro generale. Harden, dopo l'attentato di cui fu vittima due anni fa e che per poco non gli costò la vita (due giovani nazionalisti lo assalirono a bastonate nei pressi del suo ufficio a Berlino), dovette sospendere la pubblicazione della *Zukunft*.

Dopo qualche tempo di silenzio egli riprende ora a scrivere le sue vivaci osservazioni, sempre originali, sempre coraggiosamente in contrasto con i luoghi comuni della stampa e dell'opinione pubblica.

Sulla *Tageblatt* — l'interessante rivista politica settimanale di Berlino — nel numero di domenica di domenica, Harden pubblichera un vivace articolo sopra quanto è stato scritto e detto in Germania circa la vessata questione dell'Alto Adige. Naturalmente Harden è tedesco e non risparmia qui e lì qualche colpo contro il Governo italiano, dove quello gli sembri necessario; ma questo da tanto più valore alla spregiudicatezza coraggiosa con la quale questo singolare giornalista di Germania dice delle cose e delle verità elementari che nessuno in Germania ha finora udito, e ricostituisce a posto una quantità di falsi luoghi comuni e di dati di fatto arbitrariamente alterati dalla stampa e dai partiti tedeschi.

Harden, per esempio, è sinora l'unico che in Germania abbia avuto il coraggio di affermare che, nel duello oratorio tra Stresemann e Mussolini, chi ha avuto la peggio è stato Stresemann, e la tanto decantata unanimità mondiale contro l'Italia esiste soltanto nella fantasia delle cancellerie tedesche, egli dice.

E' impossibile anche soltanto riassumere il lungo articolo, scritto col solito stile tormentato; bisogna limitarsi a sceglierne qualche punto, che non mancherebbe di suscitare grande eco in Germania, se in molti circoli politici Harden non fosse tot *geschmiedet* — come si dice qui — cioè ignorato a morte per asprità settaria e partigiano. Così, all'inizio dell'articolo, egli ha il coraggio di smentire i luoghi comuni su cui tutti i tedeschi giurano, di una minaccia armata di Mussolini contro la Germania, e di dare alla frase della bandiera italiana sul Brennero l'interpretazione esatta che Mussolini le ha dato nel suo secondo discorso. Egli riconosce come giusta questa interpretazione e ritira un suo stesso giudizio, dato due settimane fa, sopra quella frase, da lui interpretata in base ad un'errata riproduzione del testo. E soggiunge:

«Forse un così violento ammonimento era superfluo. Forse Mussolini poteva evitare lo scherno sui giornali, sui fogli tedeschi che calpestano, con le scarpe chiodate e le zuccate pesate, i marmi gloriosi d'Italia. Ma assai peggiore fu il contegno dei nostri intellettuali di gabbare quegli abbiamenti come effetto della povertà tedesca: una impudente offesa alla vera povertà del nostro paese!».

Qui Harden ricorda i lussuosi balli carnevaleschi dell'ovest di Berlino, sui quali i giornali hanno recato e recano minuziosissime cronache, e nei quali dicono di migliaia di persone hanno gettato e gettano somme favolose. Per il solo veglione della stampa, così celebrato dai cronisti, Harden calcola siano stati spesi 680.000 marchi oro (quattro milioni di lire italiane); mentre, d'altra parte, si legge sui giornali che il numero di disoccupati è salito a due milioni, e che un operaio disoccupato con bambino non può ricevere più di 32 marchi al mese di sussidio per le tristi condizioni del bilancio. Poi Harden scrive:

«Il romanzetto Mussolini figlio di un fabbro e di una maestra, infaticabile, audace e leggiero, in stato certamente a molti voluto, il suo cinismo e sul signor Walter von der Vogelweide, Walter von der Vogelweide fu certamente un coraggioso cantore, ma anche aperto al sentimento, un cittadino attaccato della sua patria; ma non si stancò mai, da qualche pezzo scultoreo e da qualche ministeriale, partecipando a Parigi a quella orgia che non fosse più che un semplice sorriso sarebbe fatica sprecata. Ancora e Petrarca, Walter von der Vogelweide potrebbe tenersi su senza vacillare e forse potrebbe anche superarlo, ma accanto a Dante, che ha creato per secoli un tenebroso lavoro di meditazione fra gli studiosi, egli appare davvero, come ha detto finemente l'ostile Mussolini, un fiocio a pelo dei ghiacciai dell'Himalaja».

Harden ricorda qui il libro dell'inglese Clark, circa mille pagine sopra le false opinioni e le bugie che le generazioni si tramandano dall'una all'altra:

«Questo tempo è veramente un infaticabile creatore di menzogne, di false opinioni e di assurdi inganni».

Harden ricorda il contratto con Emma Gramatica rotto dall'impresario di Monaco; i fischi di Breslavia per la classica arsa di Goldoni; le proteste contro Verdi al teatro di Monaco; i due medici italiani di Vienna costretti a lasciare la clinica dove lavoravano con soddisfazione di tutti, perchè i loro colleghi tedeschi mostrano ad essi improvvisamente le spalle, dice:

«La causa di tutto questo fu un discorso del capo del Governo italiano, in cui, accanto a due parole troppo forti, viene espresso desiderio di relazioni degne e amichevoli con la Germania».

Sotto un nuovo capitoletto, che reca il titolo «*L'undicesimo comandamento: dei guai dei nemici*», Harden ricorda poi da già la scorsa estate egli scriveva una fiera ad un uomo politico, in cui, inorridita l'assurda campagna della stampa contro l'Italia, diceva tra l'altro:

«Se continua questa campagna di ingiurie nella nostra stampa noi ci rimbalzeremo Italia, la cui amicizia per i tedeschi vien pure celebrata da tutti coloro che ritornano».

Ed ora scrive:

«Ma da quel e mesi le ingiurie crebbero sempre più di tono. Il romagnolo non venne ormai più chiamato che come il ditatore, il dramma; egli improvvisava il Parlamento, le associazioni ed i giornali. Fosse anche vero, forse che la Germania deve augurarsi a bambinaia e ad istitutrice dell'Europa? Persino Lloyd George, sospirando, ha dovuto annuelare, al suo ritorno dal viaggio di Natale, di aver trovato l'Italia non niente rigidamente organizzata, ma in una grande fermezza economica: ogni fabbrica lavorava in pieno; e quanto sembra triumfo dal straniero, nel paese viene giudicato con più necessario e utile. A Londra ed a Washington una parte notevole del suo debito viene cancellata; al resto del debito vengono fatte condizioni di moratoria che non altri governi non sarebbe stato possibile ottenere. Ma, invece, in Germania leggiamo quotidianamente che il popolo italiano lamenta sotto i fasci, che il dittatore vuole terrorizzare schiavo sotto di sè a prezzo della più crudele violenza».

Harden quindi ricorda le parole di Hald, per la liberazione del Tirolo «, ricorda l'appello al boicottaggio lanciato dalla Germania verso l'Italia: «è indegno di essere tedesco colui che può cambiare cento marchi per seicento lire, per la esplosione della natura, dell'arte di Venezia, di Roma, e di Firenze». E continua:

«E proprio in questi giorni l'uscito cancelliere Seipel sarà nuovamente a Berlino. Il Governo si mostra più inclino di prima all'annessione, proprio nel momento in cui la Germania sta per entrare nella Società delle Nazioni. Un semplice caso! Roma non ha creduto bene di supporre un accordo già preparato fra Berlino, Monaco e Vienna per rendere maturo il piano dell'unione austro-tedesca? Così si scoprono le batterie sul Brennero».

Harden si domanda:

«Come mai proprio in questi giorni è sorto questo grido violento di malcontento per le condizioni del Tirolo del sud, quando da sette anni esistono i fasci di combattimento, quando prima e dopo della marcia su Roma i fascisti hanno occupato Bolzano, soltanto il Consiglio comunale tedesco, bruciato il simbolo Pertuner e creato scuole italiane con nomi dinastici? Solo quest'estate cinquantamila mesi da allora. Allora vi sarebbe stato il tempo di protestare, ma i nostri uomini politici hanno la disgrazia dei bolgani dell'Apocalisse: *Pour un muscade buvard nous arrivons toujours trop tard!*».

Infine Harden attacca vivacemente quanto si è fatto in Germania «per ingannare l'opinione pubblica, cercando di alterare completamente il tono ed il significato e l'ordo dei discorsi di Mussolini»:

«Leggiamo ad esempio, nei giornali tedeschi, che Mussolini avrebbe fatto «un ostinato gesto di disprezzo e di contraddizione contro Mussolini», contro quello stesso Mussolini il quale, due settimane fa, egli cancellò in parte principale dei debiti italiani!».

H. A.

La Spagna invoca la sua priorità

per il Consiglio della Società delle Nazioni

Madrid, 26, notte.

Il giornale la *Nacion* pubblica dichiarazioni del ministro degli Esteri Yanguas, che lasciano l'avvenimento definitivo del governo spagnuolo circa la prossima assemblea della Società delle Nazioni. Queste dichiarazioni sono commentate molto favorevolmente da tutti i giornali. Il ministro degli Esteri dichiarò che tra le questioni che si trovano all'ordine del giorno della prossima assemblea, molto più lunga e laboriosa poichè sarà la seconda, la prima è quella relativa all'ubicazione della Germania nella Società delle Nazioni. Tutti gli Stati sono già virtualmente d'accordo in favore dell'ammissione, ciò che garantisce un nuovo passo sulla via dell'universalizzazione della Società. «Tutta l'attenzione però, — continua il ministro, — è concentrata sul secondo punto dell'ordine del giorno circa lo eventuale proposte del Consiglio sulla composizione del Consiglio stesso. Il mantenere di generalità dato a questo punto dell'ordine del giorno dimostra chiaramente che le proposte non sono circoscritte alla Germania esclusivamente, ma possono riguardare altri membri della Società».

«La Spagna fiduciosa la legittima aspirazione della Germania di ritornare in modo permanente in seno al Consiglio e ritiene che questa deve essere una delle proposte eventuali alle quali l'ordine del giorno ha dovuto accennare. La Spagna ritiene però che la sua domanda non possa essere scartata nè rinviata ad una riunione ulteriore, dato che il problema posto attualmente cioè quello dell'allargamento del Consiglio, deve essere risolto integralmente e riguarda la vera struttura dell'organismo. La Spagna aveva già nel 1927 sollecitato il suo ingresso nel Consiglio tra un seggio permanente ed aveva ottenuto allora la quasi unanimità del Consiglio stesso».

Il ministro segnala a questo proposito che la Spagna è la più importante delle nazioni europee che rimasero neutrali durante la guerra, che la sua opera nel Consiglio è stata sempre conciliatrice e potrà esserlo maggiormente dopo l'ammissione della Germania. D'altra parte, la Spagna rappresenta una civiltà, una razza, che ha la sua importanza con le 17 nazioni appartenenti alla Società, di cui nessuna è rappresentata in modo permanente nel Consiglio. Di questa ragione appunto si è tenuto conto al momento della costituzione del Tribunale Internazionale di Giustizia, per attribuirle un posto. Concludendo, il ministro Yanguas ha dichiarato: «Il Governo spagnuolo è fermamente deciso a sollecitare ufficialmente dal Consiglio che, tra le eventuali proposte che esso potrà fare circa l'art. 4 del patto, figuri quella dell'ammissione della Spagna in qualità di membro permanente del Consiglio della Società delle Nazioni».

«Il governo ritiene che possa essere potrebbe giustificare un rifiuto a questa domanda, che data, come si è detto, già dal 1923. La Spagna rimarrà profondamente i membri del Consiglio per la loro benevolenza per il nostro Paese che si manifesterà con il loro voto favorevole per la realizzazione delle nostre aspirazioni e spera che un criterio di giustizia voluto riuscirà a prevalere e che la giusta proposta troverà soddisfazione, tanto più che esclusivismo e intransigenza non riuscirebbero a rendere contento nessuno».

Anche la Cina

Ginevra, 26, sera.

Il *Daily Mylteler* afferma che la Cina nella riunione di marzo a Ginevra chiederà un seggio permanente nel Consiglio della Società delle Nazioni, se sarà fatta la proposta di ottenere simile seggio ad altre potenze, oltre che alla Germania. Il giornale aggiunge che le condizioni presenti della Cina potrebbero provocare obiezioni, ma la Cina è potenzialmente una grande potenza, professalmente interessata alla politica mondiale e alle competizioni economiche; e inoltre l'Assemblea ginora un solo membro asiatico al Consiglio della Società, non è ulteriormente rappresentata. Il giornale conclude che se si ammette il principio che i seggi permanenti debbono essere riservati alle grandi potenze, il campo è abbandonato e viene data piena libertà all'arbitrio e all'intrigo.

Il principe d'Assia si ferisce cadendo da cavallo

Roma, 26, notte.

In serata si è sparsa la notizia che il principe d'Assia, consorte della principessa Mafalda, era stato leggermente ferito cadendo da cavallo, durante una partita di caccia alla volpe, per la quale era stato fissato appuntamento alla Magliana nella fuori porta Cavalleggeri, a sette chilometri sulla via Aurelia. La notizia ha avuto conferma.

Filippo d'Assia alle 15,30, per la rottura del sottopancia, mentre il cavallo era al galoppo era caduto a terra, rimanendo stordito. Il principe fu immediatamente soccorso dai compagni di caccia e ubicato con tutte le cure in un'automobile a stato condotto a villa Savoia, dove accorse subito il prof. Bastianelli. Al capezzale del principe sono i Savoia e la principessa Mafalda. Le condizioni del principe non sono preoccupanti.

Tragica partenza di volo a Ferrara

Pilota e osservatore uccisi

Ferrara, 26, notte.

Oggi alle ore 13 partivano dal campo di aviazione di Bologna due apparecchi «Ansaldo», pilotati rispettivamente dal tenente Simonini e dal ten. Sacci, il quale recava a bordo l'osservatore ten. Bernardo Caponi. I due apparecchi atterravano al campo di Ferrara alle 16,45 ripartivano alla volta di Bologna. Mentre il velivolo del ten. Sacchi proseguiva subito giunse, l'altro si rappresentava a spalancò ad inforcarsi contro l'hangar. Dai rottami venne estratto il povero tenente Caponi già cadavere, mentre il tenente Sacchi, ferito a morte, spirava durante il trasporto all'ospedale.

I due aviatori, e specialmente il ten. Caponi, valorosa pilota di guerra e arditissimo istruttore, erano assai conosciuti nella nostra città. Il Caponi di Ferrara e le maestranze hanno lasciato rappresentanze al convoglio, dove le salme dei due aviatori sono vegliate dai compagni.

La deposizione del conte Dalla Torre

al processo di Padova

Padova, 26, notte.

E' continuato oggi il processo per diffamazione contro Dal Arzigogoli in seguito alla lettera aperta di Tolfanin.

All'apertura dell'udienza, riprendendo l'esame dei testi, viene chiamato il conte Dalla Torre, direttore dell'«Osservatore Romano» — uno dei quotidiani che cessarono di uscire durante la crisi del Vaticano. La deposizione di questo teste è attesa da un momento all'altro da grande uditorio. Il conte Dalla Torre è preceduto da una fama di equilibrio e di serenità di giudizio. Egli è chiamato a deporre sopra il contegno del Tolfanin e sopra il contegno dell'Arzigogoli durante il loro duello.

Presidente. — Sanno che dal conte che l'avv. Tolfanin teneva una condotta subdola e che aveva tentato di avvicinarlo con raggiri e con inganni?

Teste. — Non ho mai sentito dire questo. Le posso anzi subito dichiarare che l'avv. Tolfanin era assolutamente incapace di simili azioni. Debbo sentire questa precisa al conte Arzigogoli; egli ha parlato di Tolfanin sempre esaltando il suo carattere, la sua onestà, la sua coltura preparazione, come padre di famiglia, delle sue eccellenti e nobili virtù.

Proseguendo, il teste parla delle poco riuscite sedute nelle quali si cercava un accordo amichevole. Egli dice che cercava di mettere il conte Arzigogoli di abbastanza per un po' di tempo da Padova, anche con la scusa di un viaggio scientifico. Fu allora che si parlò di America e di Australia. Ma l'avv. Tolfanin non si mostrò troppo lieto di questa soluzione, perchè temeva si sarebbe detto che era stato proprio lui a volere l'allontanamento del conte. Il teste propose che contemporaneamente a tale allontanamento avvenisse anche quello della contessa, per ragioni di decenza, e ciò per far cessare il concerto dei pettegolezzi cittadini. «Più volte — egli dice — volli mettere a contatto il Tolfanin e l'Arzigogoli, per trovare una via di uscita alla difficile situazione. Nell'agosto 1925 avvenne un colloquio, e l'avv. Tolfanin cercò a chiarire i precedenti, rivelando anche le circostanze più intime. Ebbi allora a rilevare che il conte Arzigogoli non dimostrava una fiera di condotta eguale a quella dell'avv. Tolfanin. Il primo colloquio avvenne a Roma, al «Grand Hôtel».

Avv. Romualdi. — In quel colloquio il Tolfanin confessò ad Arzigogoli di conoscere perfettamente i rapporti che esistevano tra lui e la contessa?

Teste. — Sì. Io stesso, anzi, il Tolfanin pregò non continuasse in argomento così scabroso.

Avv. Romualdi. — Che cosa disse il conte?

Teste. — Fece un contegno passivo, accettò. Disse sul un certo punto: «Ha perduto la testa, personale anche voi» (*Giarità*).

L'avv. Tolfanin interrompe per dichiarare che quel particolare fatto fu per chiarificazione e accenna anche ad un progettato colloquio col conte Dalla Torre, Quest'ultimo, affermò che allora aveva la convinzione che il Tolfanin fosse veramente in buona fede, specialmente il teste, quando gli fece sentire dal Tolfanin, che era per decadere dal conte Arzigogoli dovesse accompagnare la contessa presso la madre a Firenze. Il conte Dalla Torre fece osservare all'avvocato la convenienza di tale incontro; ma il Tolfanin accompagnò egualmente la contessa a Firenze. Il conte Dalla Torre si recò in quella città e rimproverò seriamente il Tolfanin, il quale, per risposta, gli mostrò un telegramma del conte, in cui era detto pressa poco: «Non ci preoccupi della vostra partenza, siamo intesi e ci rivedremo presto a Padova». Il teste fece un ultimo tentativo per la conciliazione, ma il Tolfanin si mostrò irremovibile. Il conte Dalla Torre si recò in quella città e rimproverò seriamente il Tolfanin, il quale, per risposta, gli mostrò un telegramma del conte, in cui era detto pressa poco: «Non ci preoccupi della vostra partenza, siamo intesi e ci rivedremo presto a Padova». Il teste fece un ultimo tentativo per la conciliazione, ma il Tolfanin si mostrò irremovibile.

Ai deboli di bronchi

Non temerete più nè il freddo, nè la pioggia, nè la nebbia, se saprete proteggere le vostre vie respiratorie, non acquistando un di'vel degli altri, ahimè spessi, nè prendendo la gola con delle sciarpe e delle pellicole, ma immunizzando efficacemente e profondamente nei vostri polmoni e nei vostri bronchi gli antisettici ed i balsami protettori. Ottenete, soltanto il vero

Goudron Guyot

(Catrame Guyot)

realizza scientificamente questo impregnamento perfetto, che assicura agli organi della respirazione una protezione completa. L'uso di questo prodotto, universalmente stimato, previene raffreddori e bronchiti e ne fa scomparire rapidamente tutte le manifestazioni di recente o di antica data. Prima volta da voi ed eccetta un'azione profonda in tutti i guai della tubercolosi.

Esigere il vero **GOUDRON GUYOT** (liquore, capsule, pasta pettorale). Tutti questi prodotti portano stampigliata in tre colori: viola, verde, rosso, e l'indirizzo della Maison **Frère, 19, rue Jacob, Parigi** (6). Sventate la confusione creata da certi prodotti similari.

In vendita presso tutte le Farmacie.

Filiale per l'Italia:
2, Via Giordano Bruno
CORLA, presso Milano

NUOVA CONFEZIONE

LATTOPURGIN
PURGANTE
DISINFETTANTE - CRADEVOLE - INDOLORE ®

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ABBONAMENTO alla Calzatura-Campa, via Pinchetto 5, Torino. Calzature prese a su misura. Fuori misura nei pagamenti.

ABBONTINENTO carrozzine, sedie bambini, culle, lettini, triciclì. Torino, corso Vittorio, 80 (Cittadella).

BILANCIERE acciaio alle 48, turgometro pedale ecc. causa vendita cavalli, carro Vercelli 101, 6565

CERNIERE interruzione completa), presse, bilanciari, torni decolletare, cavalier, macchine viteria, cinture, paletoni, impalmani, Vercelli, 20. 64209

QUANTITATIVI maglie, vendonsi macchine semi nuove, molto prezzo. Scrivere avviso 218 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66305

IMPIANTO galoria, trapezitero completo, vendesi occasione Rivolgersi portinaio, via Garibaldi, cinque. 19960

IN San Giorgio Canavese, fabbrica avviata carrozzeria e vendesi macchinari, utensili, legnami in blocco. Rivolgersi lvi al geometra Toscano.

LAVORO frantoio universale, filatrice, fornelli, specialmente. Scrivere avviso 220 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64261

MACCHINE importante, pochissimo adoperate, vendesi seminuove 100, 3 sole stagioni. Macchine scrivere primarie, garantite, lucidatrici. Rossi via Saluzzo, 48. 44103

MACLERISTE. E' uscito rilevantissimo libro istruzione variati disegni su rettilinee. L. 3. Salerno, 29, Nizza, Torino. 44167

MONTACARICO portata 200, vendesi. Corso Umberto, 69. 63871

OCCASIONE. 5000 grande bilanciata fodrenta fucina bocca. Torfonio, 6 64036

OFFICINA meccanica cerca lavoro montaggio, limatrice, trapano, bilanciere, specialità stampi. Decoupeur, Via Perpetuo, 4. 64060

OFFICINA moderna accetta lavoro, stampi decolpale, tornaria. Castelli, corso Vinzaglio, 46. 64062

PIANTICELLE pioppo canadesi per trapianto trovansi presso Lisa, Druent. 64258

RETTIFICATRICE universale perfetta, corsa 1000. Officine Scudieri, Gottardo 40, Milano. 17992

TAVOLAME pioppo, olmo, ontano, ciliegio, revere stagionato. Trovasi presso Lisa, Druent. 64259

TORNERIA ottone lavorazione serio su disegno. Strobbia, Corso Moncalieri, 1. 64257

TORNI, trapani, rettificatrici, generatrici nuove e occasione Bosco, via Bagino, 15. 64155

VENDO trini tedeschi Sprit revolver, cambiamento lavorazione. Via Revello, 55. 12909

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILISSIME sicuranti seria corea Brignolo. Accademia Alberina, 28.

ABILISSIME lavoranti, aiutanti, apprendisti serie cercansi subito. Avalle, Garibaldi, 11. 64254

AFFIDASI persona azienda avviatissima articoli casalinghi artigianato a persona disposta 100.000 per incremento. Scrivere avviso 214 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64007

AIUTANTI apprendisto parte da [illegible] cerco subito Monti Barbaroux, 38. 64170

ASSICURAZIONI. Importante Compagnia cerca personale pratico, desiderato intelligenti. Garantiscesi trattenza. Indicare referenze cui scrivere avviso 170 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64179

ASSUMO abili ingegnere capo, aiutanti, a buonissime condizioni. Colombo, San Domenico, 25.

CERCANSI abilissime ricamatrici macchina e disegnatrice moda. Scrivere avviso 222 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64253

CERCANSI donne lavoro facile [illegible] Lagrange, 11 64227

CERCANSI scultori legno. Allamani, diamanti 1, rata mensili. Moreda, via Nizza, 24. 64261

CERCASI cameriera continentale, massimo 30 anni, la tutto fare quaranta mensili. Rivolgersi ai Cinque Console Americano, Messina.

CERCASI pratico commercio, cauzione [illegible] mila, allargata direzione azienda, referenze indiscusse, posti occupati; richiedesi attività. Massima. Scrivere avviso 103 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64114

CERCASI ragazza giornata per piccoli lavori domestici. Crespi, corso Quintino Sella, 47. Pom. Trombetta. 64200

CERCASI signorina apprendista negozio biancheria La Moda, Corso Vittorio, 31. 64256

CERCASI signorina bellissima presenza, dattilografia, disposta viaggiare, spese pagate, buon trattamento, stipendio. Scrivere avviso 34 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13997

CERCO operai calzolai a mano, operai banco falegname, aggiustatore, riparazionista. Fenanzone, regio cinque. 12956

CERCO ragazza tutto servizio negozio. Salumeria Lavezzo, Re Umberto, 28. 64159

CERCO ricamatrici disciplina Corneli a domicilio [illegible]. Rudo, via Roma 30. 64276

COMMESSA pratica vendita dettaglio filati, maglie, tele, lenzuoli, alfini, cotonati inizio. Scrivere avviso 105 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64104

CORRISPONDENTE inglese, tedesco ottimo, bicola azienda cercasi. Stipendio mille. Scrivere, Nizza, casella postale, 223, Torino. 64261

DITTA importante cerca giovane diplomato per lavori ufficio, possibilità carriera. Referenze richieste. Scrivere avviso 126 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64221

ESAUSTI buona pratica lavori carrozzeria lusso, cercansi. Corso Parigi, 78. 64121

GIOVINETTA quattordicenne cercasi da piccola famiglia signorile per disbrigo lieve lavori casalinghi. Scrivere avviso 220 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64230

IMPORTANTE azienda vetraria cerca provetto piazzista viaggiatore pratico ramo, conoscenza clientela, nonchè abile contabile, corrispondente, indicare studi, posti occupati, pretese, richiedonsi referenze primissima ordine. Indirizzare avviso 2 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64166

IMPORTANTE società corsa signorine amiche conoscitrice bella dattilografia, pratica tenuta partitari. Scrivere unitamente referenze e prezzo all'avviso 29 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1937

INDUSTRIE su legno per alfabeti, cerca decalcatore circolare, cercasi. Lavoro stabile Scrivere Nizza, Casella postale 222, Torino. 64263

MANIFESTANTI bella presenza, serie referenze, cercansi. Mercatelliere, corso Farini, 28. 64262

PONTAFOGLI. Macchinista e lavoratori abilissime cercasi, lavoro sicuro, paga massima. Bianchi, via Lombardore, N. 8. 64124

PRIMARIA Ditta cerca capo reparto vendita marrocchineria valigeria. Condizioni ottime. Scrivere avviso 44 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIGRAMATRICE calzaturia Cornely e apprendista rigamatrice cercansi. Mainero, Accademia Scienze 6.

SANITORIA per signora in Roma cerca abile direttrice di laboratorio. Ottime offerte e referenze Marchini via Ludovisi, 46, Roma 10.

SIGNORINA per ufficio, principiante. Presentarsi Caveur, 41, ore 10-12; 15-18. 64264

TORNITORI meccanici capaci, cerca stabilmente vicinanze Savona, inviare referenze, offerte. Scrivere avviso 14 L. presso Unione Pubblicità, Savona.

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AGILE chauffeur 26enne, ex carabiniere, conoscenza spagnuolo offresi subito, vettura, disposto viaggiare. Impossibile il marzo. Alessandro, Nicola Fabrizi 4.

ASSISTENTE edile o stradale, ex impresario, libero marzo. Scrivere avviso 213 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64266

ANZIANO, distinto chauffeur meccanico, offresi, provvisionato anche Unione Italia, esperto, speciali lissime referenze, millissima prova. Scrivere avviso 99 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ATTIVO, serio personale esperto, provetto esclusivo corrispondente, organizzatore vendite, acquisti, documentata esperienza acquisita in carriera direttivo specialmente tessili rappresentabile, scrivere 21, Corso Siccia, Biella. 1720

CAPO operaio, ex fiume, buona pratica, ottimo organizzatore, offresi direttore piccola officina. Scrivere Novembano, Trattoria Mineta, Baluigero. 13008

DOMIUCI cercano posto custodi portinai, mariti pratico cavalli, Referenze, moralità. Rivolgersi laboratorio, corso Palermo, 74. 64272

CONTABILE serio attivo, già capo ragioneria, esperto contabilità generale, bilanci, costi industriali, esame, liquidazione offresi. Scrivere ferma posta, stazione Torino, 5, 218.65. 64272

CUOCO anziano specialissimo offresi a famiglia o piccolo ristorante. Scrivere avviso 172 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64153

GIOVANE colto, bella presenza, pratico uffici, impiegherebbesi ovunque. Scrivere avviso 170 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64198

MASCHERINE, contabilità, impianti, riordini, aggiornamenti, ore libere. Rita, Cittadella, avv.

SIGNORA distinta occuperebbesi infermiere guardarobiera massaggiatrice, referenze. Scrivere avviso 153 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64184

SIGNORA trentacinquenne, occuperebbesi posto fiducia, incaricata o sorvegliante. Serio riferendo. Scrivere avviso 109 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64218

SIGNORINA diplomata fine educazione, istruita, brava manageresse, bilinguissima, occuperebbesi subito direzione casa signorile, persona sola, ottime referenze. Offerta avviso 40 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13008

SIGNORINA italiana, valore dattilografia, impiegherebbesi. Scrivere avviso 155 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64202

SIGNORINA seria, impiegherebbesi subito dattilografia, contabilità, esclusiva; referenze. Scrivere avviso 169 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64158

SVIZZERO, lingue, capocontabile importante anglo-italiano, perfetto corrispondente italiano, tedesco, francese, pratico tratico internazionale, primarie referenze, offresi seria Ditta. Scrivere avviso 27 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13007

VENTITREENNE occuperebbesi magazziniere presso macellaio ufficiale. Bianco, Baggetti 5. 64140

Donna cerca posto fiducia, disposto cauzione, oppure di accompagnare presso una seria ditta. Scrivere avviso 220 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali
ritiavi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Alimentario, alloggio, affitto 100, capitolazione, forte incasso, urge causa capitale 1000. Faletti, Nizza, 11. 64249

A. Avviata bottiglieria, alloggio, buona posizione, occasione. Ascoli, Barbaroux, 10. 13036

A. Avviata drogheria, buona posizione, occasione, affittasi. Ascoli, Barbaroux, 10. 13041

A. Avviato alimentario, vini, forte introito, occasionissima, 13.000. Ascoli, Barbaroux, 10. 13038

A. Avviato bar, centralissimo, buona posizione, due alloggio, 15.000. Ascoli, Barbaroux, 10. 13035

A. Avviato emporio vini, buona posizione, due camere, 10.000. Ascoli, Barbaroux, 10. 13033

A. Avviato ristorante, centrale, 300 coperti giornalieri, fortuna sicura. Ascoli, Barbaroux, 10.

A. A. mio colto merceria, maglieria centrale avviatissima, affittasi causa imperativi urgentissimi. Agenzia, Sacchi, 2. 64203

A. cercasi direttore per albergo gran ristorante in Torino, stipendio, interessenza, cauzione 10.000, mensilmente l'affittarsi. Scrivere avviso 157 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64202

ALBERGO ristorante, grande stallaggio, importante città provincia, poco rilievo, cedesi con buona. Scrivere avviso 26 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13005

AVVIATA [illegible] casa arredata maglieria calze cotone. Scrivere avviso 164 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64193

CAFE [illegible] continuamente straordinario caffè ristorante, [illegible] vani, saloni ballo, sale private, terrazze, cucina [illegible] car, dener, lunga locazione. Alessandria. 13010

AVVIATA pensione [illegible] I signori ammobiliate [illegible] primissima [illegible] secondo piano, tenuta [illegible] e, quartieri causa partenza [illegible] ed accessori. Tratta [illegible] Torino. Guerreschi, [illegible] Torino. Casa

AVVIATISSIMA [illegible] 10.000 lire, ottime [illegible] N. Unione Pubblica [illegible] Torino, 64250

AVVIATISSIMO chiosco rimettasi, Rivolgersi corso Umberto, 31. 64241

BARDIERI. Cedesi vicino Torino negozio con casa nuova cantina, forte lavoro. Musso, corso Orbassano, 7. 13015

CAMBIAMENTO commercio improvviso, 30.000 cede avviata salseria, gelateria, cinque ambienti, capitalizzazione 60% mensili. Firenze, 9, stimatrice. 64112

CAUSA impegni cedesi blocco 30.000 bar bottiglieria generalizzato, tre camere alloggio, giornalaio piazza Castello, via Po. 12501

CAUSA impegni cedesi cinematografo causa valore. Fontana, Superga, 32. 64272

CAUSA partenza rimetto chincaglieria confezioni, 2 alloggio, pochissimo ritiro, capitalizzazione. Via Bra, 10. 64224

CEDESI avviatissima calzoleria, occasione, macchinario fintaggio. Rivolgersi formista, Mercanti, 2.

CEDESI avviato garage, officina, ufficio, telefono. Scrivere avviso 198 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64211

CEDESI laboratorio falegname rhodiateria, mac. chinario. Liquidatore avv. Ricossa, corso Regina Margherita, 11. 64213

CEDESI negozio centralissimo, mercerie, confezioni, adatto qualsiasi genere. Tintoria Rena, Madama Cristina, 24. 44004

CEDO avviato negozio parrucchiere. San Quintino, 5.

CEDO compatibile poco aumentare, alloggio, Portanuova, via Cattolenghi, 50. 13005

CEDO laiterio e drogheria con alloggio. Giornalaio, Nizza, 242, Lingotto. 64208

CEDO ottima base avviata con lavoro proprio, 1. 10.000. Scrivere avviso 250 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64241

CERCO panetteria avviata d'affittare, oppure a gestione. Scrivere avviso 42 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13006

CERCO piccola bottiglieria con gioco delle bocce. Medintori esclusi. Scrivere avviso 227 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64262

CONDIZIONI pagamento cedo albergo montagna, avviatissimo. Scrivere Hotel Balardo, Balardo, Sanremo. 12945

DROGHERIA, mercerie, alloggio, Moncalieri 25.000, Borra, via Palazzo Città, 9. 64232

FARMACIA avviata cedesi città Riviera. Scrivere Perulelli, Ierino posta, Nervi. 1791

IDRAULICO elettricista negozio annessi officina, alloggio, locazione, centro signorile Torino, cedesi con forze, ritiro commercio, buone condizioni. Delizzano, corso Vittorio, 166. 12543

INDUSTRIA redditizia cerca socio disponga 50-100.000. Scrivere Aldo, ristorante Fascio, Cesana Balilla.

INGEGNERE disponendo capitale associerebbesi seria industria redditizia. Scrivere avviso 94 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13004

LATTERIA avviata rimetto Rivolgersi Trattoria Re d'Italia, corso Francia, N. 67. 61274

LATTERIA, salameria, burro, formaggi, locale spazioso, con alloggio cedo, Scelle, via Massena, 92.

NEGOZIO da rimettere adatto a qualsiasi genere. Via Superga, 2, escluso mediatori. 64126

NEGOZIO maglieria cedesi anche vuoto, convenientissimo. Tipografia Marchesa, Principe Amedeo, 13. 61319

OCCASIONE: pasta fresca, alimentario, locazione lunga, alloggio, forte incasso, 17.000, mora. Scrivere avviso 223 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64256

OFFIDINA stampaggio con chiave abilissime dittatori Torino, vendesi. Montevecchi, Monte Pietà, 26.

SILVERBERBESI avviatissima officina meccanica lavori in serie. Scrivere indicando genere produzione, avviso 168 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64130

RIMETTESI avviato laboratorio falegname con macheria annessa. Rasso, 10. 64242

RIMETTESI avviato negozio pelleti alimentari adatto qualsiasi genere, 12.000. Pautassi, via Aquila, 25, Torino. 12994

RIMETTO avviatissima tintoria presi piazza Statuto, poco prezzo, buona vendita. Rivolgersi via Borelli, 21. 64033

RIMETTO avviatissimo alimentario, centro operaio, alloggio, Piedalba, via Nizza, 185. 12939

SANREMO causa ritiro commercio cedesi centrissima calzoleria. Bongiovanni, corso Garibaldi, Sanremo. 1788

SAPONIFICIO vicinanze Genova, capace produrre circa trentila quintali mensili, antiussi, cedesi. Scrivere Bassi, casella postale, 102, Genova.

TABACCHERIA centrale cedesi, straccazione, trattasi direttamente. Portinaio, piazza Castello, 19.

TINTORIA avviatissima rimetto causa salute. Rivolgersi Prejus, 21, Rossone. 64004

URGE, cedere avviata confetteria, centrale, comodo alloggio, fitto mitè con capitalizzazione, 28.000. Scrivere avviso 177 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64175

VECCHIA ed importante Ditta commerciale per maggior sviluppo affari cerca [illegible] capitalista fiorente, cinquantenne, con capacità contabile. Scrivere avviso 178 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64179

VENDO cedesi alimentare, retro grande, locazione. Nicolini, Botero, 1. 64256

Ville, Case, Terreni, vendita, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Alloppi due stalle camera casa via Villafranca, vendo Impresta. Liberi. Montagnino, Vittorio, 20.

AFFARONE. Palazzina nuova costruzione, dieci ambienti, vicina stradale Francia in Regina, 100.000. Ascoa, Barbaroux, 10. 13031

AFFARONE. Vendo casa angolare dodici camere, buona posizione. Ascoa, Barbaroux, 10. 13032

AFFARONE, vendo palazzina nuova sei vani, garage, mille metri terreno, vicino Rivoli, Cascina Vica, 65.000. Ascoa, Barbaroux, 10. 13031

ALLOGGI signorili vendonsi in palazzo centro Porta Nuova. Sei camere al primo piano. Si oppure sedici al quarto piano, oltre disimpegni. Ascensori, termosifoni bagni, garages. Esenti imposte fabbricazione anni. Disponibili luglio 1926. Corso Duca Genova, 15 bis. 12701

CASA angolare venti camere, negozi, garage, con alloggio libero, posizione invidiabile, vendesi 163.000. Angelo Calisi, costruttore, via Angelo Sialli, 27. 13026

CASA civile 10 vani, alloggio libero, 180.000. Basano, Po, 21. 64261

CASTELLO palazzo grande industria o comunità, vendesi, parte a mora, in Pinerolo Torinese. Scrivere avviso 25 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12948

CAVORETTO. Vendesi villa signorile 250.000, trattasi direttamente proprietario. Scrivere avviso 33 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12978

CORSO Monealieri angolo via Pelio, vendonsi 450 metri terreno adatto costruzione villette. Rivolgersi Gualinelli, via Berthollet, 31. 63819

METRIQUADRATI 1500 terreno fronteggiante corso Siracusa, vendo. Peguno, via Cigliano, 14. 61251

SETTIMO Torinese. Vendo, libera subito, casetta quattro ambienti, divisibile due alloggietti, cortile cintato, acqua corrente. Vicinanza tram. Degnoli Giuseppe, via Garibaldi. 60341

STABILIMENTO adatto qualsiasi industria area 1000, 350 coperti, salone 45 x 12, uffici, alloggio, libero, vendesi. Scrivere avviso 171 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1116

TERRENI vendo corsi Sperla, Parigi, Vigevano, via Tripoli, Dogetti, Madama Cristina, 70. 64100

TERRENO da vendere, bella posizione, fabbricabile, mq. 11.400. Corso Francia regione Arenaticia. L. 25 al mq. Scrivere avviso 188 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64169

TERRENO fabbricabile angolo corso Francia via Rosolard, vendesi. Rivolgersi Società Bocca-Alasia, lvi. 44000

TERRENO fabbricabile, 100 mq circa, fra Ponti Umberto e Isabella, corso Moncalieri. Geometra Favero, Verdi, 33. 41181

TERRENO presso corso Umberto, fabbricabilissimo, vendesi. Ferrandesa, Quattro Marmi, 14. 14102

VENDESI casa 10 vani, annesso locale industriale 200 mq. liberi, volendosi negozio vini. Scrivere avviso 41 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDESI stabile uso industriale vicinanze Porta Susa, superficie totale mille metri quadrati. Rivolgersi Studio Ragioniere Levi, via Pomba, 4.

VENDO diversi garages, Cibelli, via Saluzzo, 16.

VIA Isaglio vicino Lancia, mondo terreno, prezzo occas. Tosa, Caraglio, 101. 44185

VILLETTA amena posizione [illegible] Gillo (Pinerolo), circa tre giornate terreno, vigna, frutteto, prato, vendesi prezzo conveniente. Rivolgersi Filippi Alessandro Nella, 3. 64177

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Affitto due camere vicine 130 oppure una 70 mensili. Berlola, 10. 64267

A. A. 3-5 camere senza cucina. Pio Quinto, 16.

ACQUISTEREBBESI alloggio signorile doppi, tredici ambienti, vicinanza corso Umberto, Vittorio. Scrivere avviso 216 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64270

ADIACENZE Porta Susa ampio locale adatto deposito, impregnatoio, ufficio, Passalacqua, 10.

AFFITTASI vendo alloggio sei vani vicino Stazione, 30.000. Ascoa, Barbaroux, 10. 13040

AFFITTANSI due, quattro camere vuote subito, Rocca, Santa Chiara, 22. 64245

AFFITTANSI quattro, cinque ambienti vuoti, corso Umberto Ancona, 12. 13040

AFFITTANSI, sei camere, libere subito, via Po, ma. 7. Esclusivamente signorile, uffici commerciali.

AFFITTASI alloggetto sei ambienti piano rialzato casa signorile, termosifone, trasversale corso Francia vicino P. R. libero 1.o luglio, eventualmente prima. Avv. Ferrero, 18, Mercanti. 12992

AFFITTASI camera cucina cuniventi volendo soffitta centrale. Arsenale, 12. 1701

AFFITTASI Crocetta alloggio nove ambienti, libero aprile. Scrivere avviso 171 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44162

AFFITTASI locale uso magazzino od industria silenziosa, pq. 150 circa. Via Cava, 45. 64202

AFFITTASI quattro camere, cucina, giardino, cantina. Via Vinaria, 13, Torchio. 64255

AFFITTASI subito vasto negozio, retro, cantina. Via Sanna, 14. 64279

AFFITTO alloggio vuoto quattro vani vicino corso Emilia, Ascoa, Barbaroux, 10. 13039

ALLOGGETTI due, quattro camere — Magazzini, laboratori, angoli convenientissimi. — Vendo, via Chivasso, 10. 12995

ALLOGGETTO vuoto, semivuoto, assolutamente centrale, cerca inquilinato stabile stabile, solo con la moglie. Scrivere avviso 160 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44107

ALLOGGI di quattro-cinque-sei fino undici camere, situati in casa in costruzione Corso G. Ferraris (già corso Siccardi), N. 106 disponibili prossimo settembre, vendesi proprietà. Eleganza interna: scala in marmo, ascensore, riscaldamento centrale a termosifone, rimessa per automobili. Casa costruita con tutte le buone regole dell'arte, in località molto signorile a d'avvenire. Esposizione levante-ponente, comodità tramvia. Per informazioni e visite rivolgersi: Geom. Dolza, corso Re Umberto, 29. Telefono 43.080. 11939

ALLOGGI liberi, nuovi, vendonsi (capolinea tram chieresi. Via Saluzzo, ascisi, pomeriggio. 64002

ALLOGGIO ammobiliato, elegante, tutte comodità, piazza Statuto, cinque ambienti, cedesi. Mosso, Principe Amadeo, 12, piano primo. 13977

ALLOGGIO centrale cinque-sette vani, libero subito, vendo, parte mobili affitto anche. Portinaio, via Francesco Paolo, 27. 64152

ALLOGGIO signorile cinque-sei vani, vendo vicino piazza Statuto, Ancona, Barbaroux, 10. 13040

ALLOGGIO signorile di 12 ambienti effettivi, semigiardino, comodità usuali cerco in affitto tosto o forse per famiglia signorile. Scrivere avviso 168 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64038

APPARTAMENTO sette ambienti, cucina tasse, libero subito, vendo, Baretti, 24.

CAMERETTA, salottino, luce, gas, ben arredati, liberi subito, cedesi. Corso Vittorio Emanuele, 89.

CEDESI subito solitta grande mobiglietta matrimoniale. Visibile domenica, 28, Raeglio, 480, Pollizzi.

CENTRALISSIMI locali ammobiliati affittansi. Enrico modigliani Zaberi, Umberto, 47, mattinata.

CERCANSI affittare locali vuoti disponibili uso ufficio, magazzino, parecci San Salvario, Porta Nuova. Scrivere avviso 108 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64258

CERCASI subito due, tre camere con cucina, preferibilmente vuote, presso Gran Madre, barriera Casale. Vanchiglia. Scrivere dettagliatamente avviso 200 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IL *PROTON* RIMETTE IN FORZE CHI HA TROPPO LAVORATO

CERCASI magazzino, cortile, centrale, Margaria, Secchi, 26. 44001

CERCASI in luogio laboratorio con attigui locali ufficio e possibilmente tettoia. Scrivere Negri, Casella postale 777, Torino. 64053

CERCO in quarto elegante alloggetto ammobiliato, cameretta, massimo non oltre secondo piano, preferibile centrale oppure luogo San Secondo, San Salvario. Scrivere avviso 175 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44108

IMPROVVISA partenza vendesi alloggio centralissimo, sette vani, libero. Vedovato, Galleria Nazionale. 44021

LIBERI subito due grandi locali centrali adatti qualunque industria o abitazione. Barra, corso Vercelli. 44180

LOCALI grandissi adatti a laboratorio silenzioso, uffici o negozi anche divisibili affittansi in località commercialissima. Scrivere Avviso 29 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12900

MATRIMONIALE, cucina, casa signorile, rilevando mobilie prezzo mite. Scrivere avviso 208 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64249

NEGOZIO, corso, 2 alloggi, adatto lutti generi vendesi proprietà. Torino, 12 13005

OFFRO compenso a chi mi procura cantiere, cucina vuote, possibilmente piani Porta Palazzo, San Paolo, barriera Francia, Cumiorana, via Vicina, 14, Torino. 13041

REGALO tre, cinque mila procurandomi alloggio due tre sei vani vuoti orinque. Berlola, San Massimo, 26. 13003

SIGNORILE alloggio al piano nobile su corso principale o piazza di sei almeno 12 ambienti o palazzina signorile privata capacità cerco affittare od acquistare. Offerte Avviso 171 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64264

UFFICIALE Mobilitato signorile, sei camere lussuosamente, antifasi, Portinaia, libere 1.°. 64259

VENDESI Alloggio primo piano sei vani, libero subito, termosifone, giardino, posizione centrale, ottimo stato. Scrivere avviso 229 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64269

VENDESI stabilimento industriale centralissimo, libero, adatto qualsiasi industria, direttamente, Galliani, via Roma, 15. 64242

VENDONSI alberi da cipresso e dodici stanze. Rivolgersi portinaio, via Italia, 36. 63978

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Affitto matrimoniale cucina oppure intero al. leggero centrale. Berlola, 15. 64252

AFFITTASI camera indipendente, uso cucina, solo donne. Corso Firenze, 87. 64235

AFFITTASI, stabilito serio signorile, elegante camera ammobiliata. Perotto, Marsigli, 13. 43505

AFFITTASI elegante matrimoniale, esclusi donne. Giornalista, piazza Statuto via Cristoforo. 44144

AFFITTASI matrimoniale cucina oppure camera sola, adatta pure a terzo. Arsenale, 12. 13035

AFFITTO camera matrimoniale volendo intero appartamentino luminoso libero. Stanza, Arsenale 4.

AFFITTO camera semplice due amici oppure pensione compresa dormire, 12 giornaliere. Berlola, 15, Formosa. 64206

AFFITTO elegante matrimoniale ingresso libero conforts cucina. Cucina, Carignano, 3. 64154

A persone serie stabile affittasi camera ammobiliata. Rosina Margherita, 21. 64070

CAMERA e pensione, trattamento famigliare, ambiente distinto, prezzi miti. Gentile, Po, 28. 64169

GENOASI subito camera ammobiliata. Scrivere Fedorowsky, Albergo Florina, Torino. 44179

GRECO mobilitata modesta, subito, 100-150. Carlorzano, via Pucina, 14, Torino. 13021

GIOVANE stabile serio cerca per 10 marzo matrimoniale libera, possibilmente con salotto, parente piazza Statuto. Scrivere avviso 197 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64210

INGEGNERE cerca camera bella, libera. Scrivere avviso 167 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORA sola affittarebbe camera mobiliata pensione centrale. Scrivere Avviso 43 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13009

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ABITI, mantelli tailleurs eleganti prezzi convenienti, vendo, Decorato, Berthollet, 1. 44004

APPARONS, bloccanzi grammofoni, macchina cifre. Galleria Natta, quattro bis 64182

A rate mensili vendo mobili, camere complete, Mazzini, 22, cortile. 64247

A. 10.000 lenzuola una piazza lire 9, una e mezza 9, due piazze 20. Babilonia, Porta Palazzo, 16.

BAGNI, semidabbani, lavabi, camero bagno completo. Roseggini, corso Ponte Mosca, 67, Torino.

BAGNO stanno mobiglietta completo per bar trattoria, barbesio, via Vinchiglia 31. 63845

BLOCCANSI a perdita polirone, divani, cristalli curvati per vetrine, chiassiferia, scaffali. Corso Vercelli, 1, Barra. 44126

CELEBRE indovino (La Parigina). Consigli infallibili. Scienza Egiziana. Corso Torcima, sotto Regina Elevati. 12474

CHIAROVEGGENTE chiromante, cartomante, infallibile. Epidemia, attestati. Anche festivi. Myriam, 24, Settembre, quattordici. 64019

COMPRANSI capelli caduti, tagliati. Negozio capelli in via Basilica 11, Mantova. 63849

DENTIERE usate compera Orologeria corso Vittorio 45, rimpetto Cinema Ambrosio. 12908

GRANKOFONO lusso potente, dischi, partenza, stracciatore, bruno, San Secondo, cinquantaduo.

GRANDISSIMA liquidazione - La Mondiale - via Giuseppe Verdi 23 bis (già Zecca) camere complete matrimoniali millecento, pranzo millecento, armadi, parrimento letti ferro, reti, tavole, guardarobbe duecentoventicinque, librerie, sofà automatici, buffets trecentoclnquanta, armadi, cassettoni, comodini ecc. Giuseppe Verdi 23 bis quasi angolo via Barolo. 12926

MAGNETISMO. Spiritismo, Consultazioni. Lezioni. Celebre studio, Professore Serio, Ormea, 14.

MOBILI ufficio antica fabbrica specializzata, mezza pronta garanzia. Corso Casale, 130. 63511

MOBILI ufficio completo legale vendonsi, volendo cedesi locale. Libreria Pasta, piazza Castello, 19.

MOBILI: vendo sala prima rinascimento e una camera letto. Via Bava, 9. 43770

OCCASIONE: vendesi due banchi gelati, scrematrice Alfa, macchina caffè cinturexpress. Molinari, Magioco, 21. 64199

OCCASIONE vendo macchina maglieria 8 x 6 Dubied. Via Martinetto, 13. 64175

OCCASIONE vendo macchina Singer braccio da calzolaio, Portinaia, Cotolengo, 50. 12947

OCCASIONE: via Cottolengo, 9, sega nastro 90, trasmissioni, puleggie, banchi. 12957

PER trasloco vendesi diversi mobili, camera matrimoniale, bigliardo, ecc. Corso Giovanni Lanza, 91, Torino. 64208

RATE mensili, mobili, abiti, soprabiti, pellicce, tailleurs, stoffe, calzature, biancheria, maglierie, lenzerie, coperte, trapunte, per. Nazionale, Consolata, 7. 44178

SAN Bernardo meraviglioso, seguito francese dietest, azzecchini fondo grigio, cuccioli bassotti, vende. Portaneri, Mazzini, 27. 12905

SCALA chiocciola, portetta, liquidasi ore 14-15, Sellerino, 3, portinaio. 12963

SCOMMENDO servizio por